

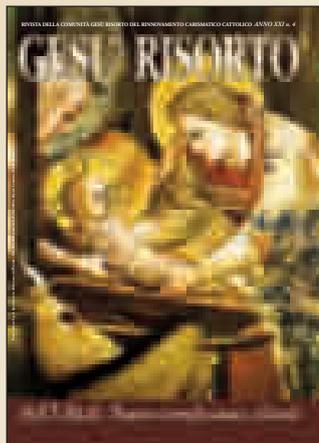
GESÙ RISORTO



Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 DCB - Roma

NATALE. Buon compleanno, Gesù!

Sommario



Copertina: Giotto "Natività"
(Cappella degli Scrovegni - Padova)

COSE DI NATALE

- 3 Il compleanno di Gesù
di Renzo Bellanti
- 4 Caro Babbo Natale
di Silvia Campanella
- 5 Ho parlato di Gesù al mio bambino
di Renzo Bellanti

SPIRITUALITÀ

- 7 Nacque a Betlemme,
"Casa del Pane"
di Anna Salzano Gioia
- 8 "Come un bambino
in braccio a sua madre"
di Donatella Cisternino
- 9 Due volti di Maria
di Giusi Carcione
- 10 Dacci oggi
il nostro pane quotidiano
di Riccardo Colonnello
- 11 DiamoGli oggi...
di Loredana Iodice
- 12 Sprecare il cibo è peccato...
di M. Grazia Colonnello
- 13 ...Condividerlo è grazia
di Daniela e Maurizio Mazzotta

NELLA CHIESA

- 15 Sinodo straordinario sulla famiglia
di Ernesta Di Stefano Masci

SPIRITUALITÀ FAMILIARE

- 18 "Mini Prontuario" per litigare bene
di Alberta Ricci
- 18 Sposi cristiani, sapete litigare?
Contributi vari

RISURREZIONE NELLA COPPIA

- 19 Il vino della festa di nozze
di Graziella

UNA VIRTÙ AL GIORNO

- 20 La Temperanza
di Marinella Binni

I GIOVANI NELLA COMUNITÀ

- 22 Corso Giovani!!!
di Paolo Todarello
- 23 "La Parola di Dio in voi
vince il Maligno"
di Gabriele Tauro
- 25 La purezza
di Gabriele Tauro
- 26 La Comunità come strumento
di conversione
di Gaetano Larizza
- 27 La Parola di Dio che "in me"
ha vinto il Maligno
di Gaetano Larizza

I MOVIMENTI NELLA CHIESA

- 28 Insieme per l'Europa
di Petra Filomena Rovitti
- 29 La gioia del Vangelo:
una gioia missionaria
3° Congresso mondiale d. Movimenti
di Alberta Ricci

VITA DELLA COMUNITÀ

- 32 DELEGATI DIOCESANI.
Ritiro con il CIS
di Alfonso Giordano
- 33 ROMA. Spiritual Picnic
di Paolo Todarello
- 33 NAPOLI.
Comunione fra Movimenti
di Sabina Mazzella
- 34 ROMA. Missione "Gesù al Centro"
di Ilaria Vercillo
- 34 SPAGNA
di Alberta Ricci
- 35 CROAZIA
di Maria Zaninić
- 35 PUERTO RICO
di Maria De Lourdes e Mildred Collazo
- 35 GERMANIA
di Sandra Luciano

TESTIMONIANZE

- 36 La Comunità in se stessa
è un potente esorcismo
- 37 Dai danni "irreversibili" della
droga alla guarigione di Gesù
- 38 L'effusione è così...
Testimonianze varie
- 39 È intervenuto il Signore...
Testimonianze varie

Rivista trimestrale della

**COMUNITÀ
GESÙ RISORTO**

Rinnovamento Carismatico Cattolico
Associazione Internazionale di Fedeli

Dicembre 2014

Direttrice Responsabile
Agata Alberta Avòli Ricci

Caporedattori
Marinella Binni - Carmela Giordano
Riccardo Colonnello

Redattori
Alfonso Giordano - Roberto Ricci
M. Grazia Colonnello
Renzo Bellanti - Giusi Carcione

Aggiornamenti Opuscolo allegato
Alfonso Giordano: redazione@gesurisorito.it

Ogni collaborazione è gratuita

Proprietà
Associazione "Gesù Risorto"
Via Servilio Isarnico, 16/18 - 00174 Roma
Telefono e Fax: 0631050532
Sito Internet: www.gesurisorito.it
E-mail: cis@gesurisorito.it

Autorizzazione del Tribunale
N. 568 del 20/12/94

 Rivista associata all'Unione
Stampa Periodica Italiana

Fotocomposizione e Stampa
Tipolitografia Trullo S.r.l. - S. Palomba (RM)
Tel. 06.65.35.677 (5 linee r.a.)

Finito di stampare: Novembre 2014

Contributo minimo:

1 copia	€ 4,00
abbonamento annuale	€ 14,00
amico	€ 20,00
sostenitore	€ 30,00

Rivolgersi preferibilmente alla Comunità
Gesù Risorto più vicina, o scrivere alla Di-
rezione della Rivista allegando c/c postale
n. 89458004 completo della causale di ver-
samento e dei dati personali (che saranno
tutelati, come da legge sulla privacy)

La Redazione ha pregato per te

Ogni volta che ci riuniamo per pre-
parare un nuovo numero della nostra
Rivista, preghiamo con fede Gesù, af-
finché ogni lettore e ogni lettrice possa
fare un incontro con il suo amore che
perdona, libera, guarisce, consola, riem-
pie di doni e carismi. Gesù è risorto, è
il Signore e nulla è impossibile a Lui.

Il compleanno di Gesù

È ormai la vigilia dell'Immacolata. Due bambini scartano le statuine del presepio, sotto lo sguardo sorridente del padre; ma il più piccolo non è sereno, tanto che a un certo punto esplode: «È vero che Gesù non è nato il 25 dicembre? A scuola ci hanno detto che il Vangelo non ne parla e che questo compleanno è stato inventato dai Cristiani al posto di una grande festa pagana».

Il fratello più grande si sente in dovere di rispondere: «Il Vangelo dice con chiarezza che Gesù è nato a Betlemme, non è vero? Però, riguardo al giorno e all'ora, non dice niente. Ma è poi così importante? Anche noi, quando la festa della mamma capita dentro la settimana, la spostiamo al sabato o alla domenica, per starle vicini tutti insieme. Sappiamo, infatti, che questo è il vero regalo che desidera da noi. Con Gesù facciamo, in fondo, la stessa cosa: da secoli abbiamo scelto un giorno per stare vicino a Lui, tutti insieme».

Il piccolo sembra rasserenato; ma è l'altro, ora, in attesa di qualcosa, tanto che il padre si affretta a parlare: «Ormai sei grande, ti stai preparando per la Cresima e non ti è difficile capire. Nel grande Tempio di Gerusalemme c'erano ventiquattro classi di sacerdoti che officiavano la liturgia di ogni giorno. Questo era tutto quello che si sapeva, fino a qualche tempo fa. Ma nel 1947 un pastorello palestinese trovò, per caso, una giara semisepolta nella sabbia, dentro una grotta, nel deserto di Qumran, sul Mar Morto. In quel luogo era vissuta una fiorente comunità di monaci esseni che, in pochi decenni, aveva prodotto una quantità impressionante di documenti. Durante la rivolta ebraica del 70 d.C., all'avvicinarsi delle truppe romane, quegli uomini avevano nascosto i loro preziosi scritti nelle grotte circostanti. Così, tra l'altro, è stato trovato il "Libro dei Giubilei" che ci ha permesso di conoscere, dopo quasi duemila anni, l'esatta rotazione dei sacerdoti nel Tempio. Può sembrare un particolare trascurabile, invece si è ri-

velata una vera e propria rivoluzione per gli studiosi del Cristianesimo delle origini.

Le classi sacerdotali si alternavano nel servizio liturgico in periodi settimanali che, per mezzo di vari aggiustamenti, rimanevano fissi, nel giro dell'anno solare. Era molto importante questa stabilità perché la maggior parte dei sacerdoti non abitava a Gerusalemme, ma vi si recava per l'officiatura della propria classe oppure per le solennità. Il libro riferisce poi che l'VIII classe, quella di Abia, alla quale, secondo il Vangelo di Luca, apparteneva il sacerdote Zaccaria, padre di Giovanni Battista, entrava in servizio nel periodo compreso tra il 23 e il 30 settembre.

Se questo è il tempo dell'apparizione dell'Angelo al sacerdote, con l'annuncio che, malgrado l'età avanzata sua e di sua moglie, avrebbero avuto un figlio al quale dovevano imporre il nome di Giovanni, vuol dire che il Precursore è nato davvero nove mesi dopo, più o meno il 24 giugno, proprio nei giorni in cui la Chiesa, fin dal 1° secolo, ricorda la sua nascita.

Sei mesi dopo l'apparizione nel Tempio di Gerusalemme, l'arcangelo Gabriele andò a Nazareth, nella piccola casa di Maria, per annunciare l'inaudito: Dio, Dio stesso chiedeva il consenso della Fanciulla per entrare, attraverso la sua carne, nella storia degli uomini. Allora, se è giusta la data del 23 settembre per l'apparizione a Zaccaria con il concepimento di Giovanni e la sua nascita in giugno, sono giuste anche quelle dell'Annunciazione a Maria, il 25 Marzo, sei mesi dopo l'inizio di quella di Elisabetta. Soprattutto è esatto il 25 dicembre come giorno natalizio del Signore. È davvero il suo compleanno, come la Chiesa ricorda da sempre.

A tutto questo si può aggiungere che la festa del Sole Invitto, cioè del solstizio d'inverno, il giorno di luce più corto dell'anno, cade in realtà il 21 dicembre (o anche prima, secondo il computo dei vari popoli antichi); comunque mai il 25, che rimarrebbe una data inspiegabile».

Renzo Bellanti

Sacra
Rappresentazione,
in cui i bambini
della Comunità
festeggiano Gesù.



L'immagine di Babbo Natale, profondamente legata a una visione consumistica della vita, ha finito per condizionare pesantemente il nostro sguardo sulla festa cristiana.

Caro Babbo Natale,

ora non vorrei far la figura di quella irriverente verso un vecchio indimenticato o dell'ingrata dimentica dei giorni trascorsi insieme, ma, poiché ormai il tuo delirio di essere "un buono" si sta tramutando in delirio di onnipotenza, è il momento che qualcuno ti dica in faccia la verità sul tuo conto. Anzi, guarda, tutto sommato, prendila come una prova di affetto perché la verità è sempre un dono prezioso. È proprio il dono di Natale: in quel giorno è stata donata al mondo la Verità.

Del resto, sai, posso prendermi certe confidenze perché, almeno qui in Italia, noi due siamo quasi coetanei: siamo arrivati tutt'e due nel dopoguerra, tu però, già vecchio, nato dalla fantasia di un disegnatore circa 60 anni prima, scopiazzato, riveduto e corretto da certi miti pagani di tutte le culture, esportato dall'America, non sul carro trainato dalle renne, come vai favoleggiando, ma volando sulla prepotenza del denaro investito in pubblicità di certi prodotti inutili o dannosi; io invece nata qui bambina, come è naturale, dalla grazia di Dio e dall'amore di due genitori. Non voglio darmi arie di superiorità, però è la verità.

Approfitando della brava gente, desiderosa del nuovo per scrollarsi di dosso le troppe sofferenze della guerra, per prima cosa hai usurpato il posto di S. Nicola, che fino a quel momento aveva portato lui i doni ai bambini. Lui però non era un'invenzione, lui esiste davvero e, finché è stato in questo mondo, i doni ai poveri li ha portati di tasca sua. Poi, quando è salito al cielo, ha donato intercessione per ottenere ai suoi la Divina Provvidenza (non come presunto premio per i "buoni", infatti i "premiati", secondo la logica del Padre Misericordioso, erano i più bisognosi) anche attraverso la carità dei fratelli e di tutta la Chiesa.

Tu, mistificando tutto ad arte, di tuo non ci hai messo proprio niente, ma hai condizionato genitori e pa-

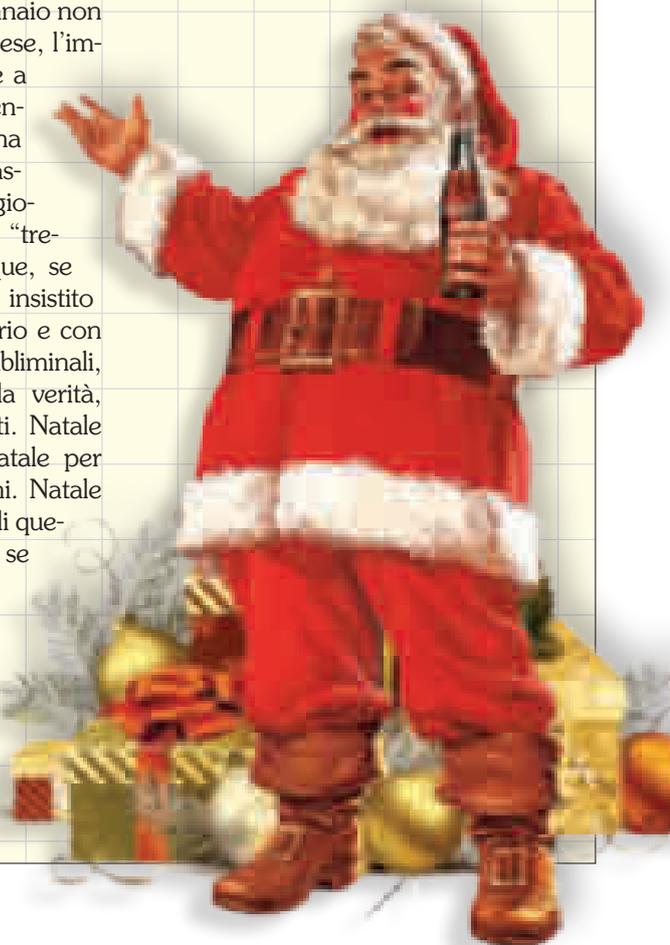
renti a spendere anche più di quanto potessero, insinuando una sorta di "buonismo" nei confronti dei bambini, che altrimenti ci sarebbero rimasti male, avrebbero sofferto di complessi di inferiorità, con l'allusione maliziosa che la loro bontà, la bontà dei bambini intendo, si misura con l'entità dei doni ricevuti. Ma ti rendi conto? Tu hai inculcato nelle menti, pervertendole, che il denaro è la misura della bontà e così ne risulta che i ricchi sono più buoni, mentre più si è poveri e più si è cattivi. Ma sei impazzito? E i bambini, poveri innocenti, con quel tuo faccione giocondo, unito alla pubblicità di prodotti discutibili, li hai spinti al capriccio e al consumismo.

E non basta: sei diventato sempre più invadente, ci hai voluti abbagliare con le lucette sull'albero e per le strade, sei diventato il testimonial di tutti i prodotti da comprare, hai coinvolto la gente semplice a ricercare quelli più sofisticati per far bella figura, pazienza se poi a gennaio non si sa come arrivare a fine mese, l'importante è il cenone, anche a costo di spiacevoli conseguenze gastro-intestinali. Bisogna sentirsi ricchi e fare festa e assumere tutti quella tua aria gioconda. Hai inventato tu la "tredecimesima", no? O, comunque, se non tu, i tuoi. Hai talmente insistito con quel tuo faccione bonario e con chissà quanti messaggi subliminali, che, beh! insomma, per la verità, ci siamo cascati un po' tutti. Natale all'insegna dell'effimero. Natale per gioco, per ritornare bambini. Natale per godere un po' dei beni di questo mondo, anche chi non se lo può permettere. Natale come magia... Sì, sì, lo so che il pensiero magico è una fase evolutiva dell'intelligenza umana e si ripete anche in ogni individuo; poi però nello sviluppo normale pas-

sa! Tu invece ce l'hai voluta riproporre una volta all'anno, con la scusa dei bambini e, guarda caso, sei andato a scegliere proprio Natale.

Non sto mica qui a far la "seriosa", anche a me piace il gioco, ma nella consapevolezza che è un gioco, non certo per farmi prendere in giro da te! Anzi ti confiderò che ho un meraviglioso figlioccio, Andrea, che prima abitava a fianco a me, con mamma, papà e i suoi fratellini. Un Natale, lui aveva forse quattro anni, gli confezionai un abito da Babbo Natale, barba bianca compresa. A una certa ora, lui finse di voler andare a dormire e, complice la mamma, venne da me a mascherarsi, poi tornò a casa tra le feste tributategli da tutta la famiglia: un gioco collettivo.

Ma quel fantastico "Babbino Natale" era veramente buono: pensa che, educato dai genitori a non sprecare il cibo perché c'è chi non ne ha, quel bambino così piccolo, a Natale e a Pasqua, usciva con me per andare a fare la spesa per i poveri ed era commovente vedere come si preoccupasse di scegliere cose buone da regalare



Non deve sembrarci mai troppo presto parlare ai nostri bambini di Gesù e restituire loro il significato autentico del Natale: la venuta del Figlio di Dio nel mondo.

Ho parlato di Gesù al mio bambino

La scena è semplice e bellissima: in chiesa, davanti a me, una nonna ha appena fatto la comunione e la nipotina di circa tre anni le chiede: «Me lo dai il bacio di Gesù?». Il bacio di Gesù! Si vede bene che sono abituate a farlo, forse ogni giorno. È un gesto semplicissimo, non previsto da alcun rituale. Eppure nessun teologo, forse nemmeno tra i più santi, potrebbe parlare della

presenza di Gesù nell'Eucaristia e del suo amore sconfinato, come questa



nonna alla sua nipotina. E senza usare nemmeno le parole!

Per la piccola questo è il momento in cui i lineamenti ineffabili di Gesù si confondono con quelli delle persone più care. Certamente la nonna le parla anche con immagini. Le più belle possibili, mentre ancora la bimba percepisce gli angeli e le cose del cielo come realtà presenti e non separate dalla vita. ▶

e per sé non chiedeva nulla. Poi lui stesso consegnava ciò che avevamo acquistato a chi chiedeva l'elemosina o in Parrocchia, augurando "buon Natale". E suo fratello, di poco più grande, non potendo venire con noi perché influenzato, prese un'unica monetina che aveva in tasca e gliela consegnò perché comprasse qualcosa per i poveri anche da parte sua.

Caro mio! Hai un bel pubblicizzare tu la felicità effimera del consumismo! Invece questi semi di bontà, piantati nei cuori innocenti dei bambini, producono subito fiori profumatissimi che migliorano il mondo e domani daranno frutti maturi di giustizia. Nascono dall'amore e producono amore, un amore che resta, anche quando non ci si può vedere più spesso, ma si sa che c'è: io lo so e Andrea e i suoi fratellini pure lo sanno e quando ci incontriamo è sempre festa. Poi, per divertirci, possiamo anche giocare a Babbo Natale. Tu, invece, in poche ore finisci nel ripostiglio fino all'anno dopo.

Adesso però stai veramente esagerando e mi stai diventando proprio antipatico. Ti sei talmente montato la testa da ritenerti il pacificatore mondiale, almeno per Natale. Pretendresti di essere l'elemento di unità di tutti gli uomini, di ogni razza e religione, perché saresti, nel tuo delirio, il modello della bontà valido per tutte le culture, facilmente esportabile. I mass media già ti propagandano come "il

personaggio più importante del Natale" e le scuole ti accolgono con simpatia perché le togli dall'imbarazzo di parlare di Gesù in presenza di qualche alunno non cattolico. Così, dopo che in nome della Società Multietnica abbiamo sostituito Ogni Santi con Halloween, festa pagana che i satanisti rivendicano come il loro giorno più importante dell'anno, adesso dovremmo anche sopportare che tu sostituisca Gesù? Scordatelo!

Tu, con quell'aria finta da bonaccione, non sei affatto la pace del mondo, ma un tranello. Tu, che vuoi far credere che la felicità stia nel possesso di certi prodotti da te reclamizzati, puoi solo spingere al consumo senza che si pensi ad altro, ad ogni costo e con ogni mezzo, accettando acriticamente tutte le mode: così vuoi integrare le diverse culture nel nostro Paese e in tutto il mondo? No, grazie!

Io guardo con amore crescente a "quel Bambino", che dalla sua culletta di fieno tende le braccia, come per essere preso in braccio, come per dire: «Prendimi con te, accoglimi nella tua vita e ti farò felice». Quel Bambino che non chiede cenoni e regali costosi, all'ultima moda, o l'ul-

timo tipo di cellulare, ma al contrario ti offre se stesso per poterti arricchire di tutto. E per sempre. E tu vorresti sostituirlo? Tu pretendi di coprire col chiasso dei tuoi spot televisivi la dolce armonia degli angeli che cantano il "Gloria"? Tu credi che siamo talmente stupidi da accettare di sostituire la tua fantasmagorica breve allegria di qualche ora alla gioia che rinasce ogni giorno dal contemplare quel Bambino? Sei proprio fuori di testa! Sai che ti dico? Forse questa brutta crisi economica, voluta e manovrata dai tuoi stessi sponsor, ci farà ridurre il cenone a una più contenuta e sana cena di vigilia, ci spingerà a rinunciare al superfluo per condividere con chi non ha più nulla e così, leggeri e felici, ce ne andremo a contemplare quel Bambino e sua Madre, come un tempo i pastori, recando in dono forse solo le nostre povertà, che verranno però accolte come doni preziosi.

Tu intanto, povero illuso, starai da solo sui tetti, combattendo nell'inutile tentativo di far passare a forza il tuo opulento pancione nei nostri camini.

Silvia Campanella

P.S. Salutami la Befana, che non ho tempo da perdere a scrivere anche a lei. Dille però che sono contenta che in molte parti si sia mantenuto il giorno di festa, perché così, liberi dal lavoro e dalla scuola, potremo festeggiare l'Epifania del Signore. Ciao.

Come la mamma e la nonna, appunto.

Prima di uscire la bambina sceglie allegramente il lumino che la nonna accenderà davanti all'icona di Maria. È bello, è importante per questa bimba venire in chiesa, accendere un lumino, alzare lo sguardo a una immagine e congiungere le mani, chiudere gli occhi, portare un fiore o mandare un bacio. Piccoli gesti, senza dubbio, ma che trasmettono il senso di qualcosa di grande, di misterioso, insomma il senso del divino.

A ben guardare, due sono i gesti compiuti dalla nonna. Prima, per pregare insieme alla piccola, si è inginocchiata con atteggiamento composto, sereno. La nipotina l'ha guardata cercando di seguirla nell'atteggiamento e nelle parole, affascinata dall'Invisibile. Poi ha pregato per la bambina. Seguendo il suo sguardo ho incontrato il dolce volto di Maria. È a Lei che si è innalzata quella preghiera silenziosa, perché la bellissima e umilissima Madre di Dio si chini sulla bimba, parli al suo cuore e alla sua mente, come fa con gli umili e i piccoli. Perché il suo ricordo resti per lei per sempre, anche nel subconscio. Un giorno, forse, determinerà o cambierà la sua vita.

Abbiamo innumerevoli esempi sugli effetti delle preghiere ricevute da bambini.

Lo scrittore russo Maxim Gorki ha annotato tra i suoi ricordi: «*Il Dio di mia nonna mi piaceva in modo straordinario. Io le chiedevo spesso di parlarmi di Lui e lei lo faceva in modo speciale: a bassa voce, con gli occhi chiusi, allungando le parole in maniera strana. Era quasi sempre seduta, ma prima si alzava per un momento, si sedeva di nuovo e, dopo un lungo sospiro, cominciava a parlare, continuando finché il sonno non ci vinceva tutti e due.*»

Anche S. Gemma Galgani, sedici anni dopo la morte della madre Aurelia, quando i Superiori le proibirono di chiedere, nella preghiera, di poter morire presto disse: «*Fu la mia mamma che, da piccina, mi fece desiderare il Paradiso. E adesso, se lo desidero ancora e voglio andarvi, ho delle belle sgridate e mi sento rispondere di no. Allora, alla mia mamma risposi di sì. Per avermi ripetuto questa cosa sul Paradiso, non volevo mai staccarmi da lei e non uscivo più dalla sua stanza. Le chiedevo: ancora, mamma, ancora. Parlami di Gesù!*».

Che donna quella mamma! Quanta sollecitudine per i suoi bambini! E che martirio quel suo lento sorseggiare la morte per tisi, durato ben cinque anni, con la prospettiva di dover lasciare sette creature ancora bisognose di lei!

Queste parole su Dio furono la sua eredità, il tesoro lasciato ai figli.

Parlare di Gesù a un bambino è il regalo più bello e più utile che gli si possa fare.

Lo notava persino il grandissimo romanziere russo Feodor Dostoevskij: «*Sappiate che non c'è nulla di più alto, forte e sano nella vita di qualche ricordo buono, specialmente se conservato nel cuore fin dai primi anni. Uno solo di questi buoni ricordi, custodito dall'infanzia, può essere la migliore educazione possibile. Anche una buona memo-*

ria potrebbe, un giorno, costituire la salvezza.».

Il ricordo di un papà, di una mamma, oppure di una nonna in preghiera, potrebbe essere una di queste memorie "salvavita". Possiamo ignorarlo? Se Dio lo ha dato a noi, possiamo lasciare questo compito ad altri, magari indifferenti o, addirittura, ostili?

È fondamentale parlare di Dio ai bambini, proprio quando sono ancora piccoli. E parlarne bene. Perché chi ha idee sbagliate non può che vivere in maniera sbagliata.

Una presentazione distorta di Dio può guastare tutto.

Sì, "sbagliare" su Dio è la cosa peggiore che possa capitare nella vita. Perché poi ci si sbaglia sull'uomo, su noi stessi, sulla storia, sul mondo.

Tanto per cominciare, bisogna guardarsi bene dal presentare un Dio che ti spia sempre, anche al buio, che annusa il male dappertutto e, persino, benedice le armi. Dobbiamo invece parlare del Dio di Gesù: il grande Papà che ti avvolge con un tenero e infinito abbraccio, il grande "tifoso" che spera sempre nella tua vittoria.

È vero anche che, se uno vuol parlare di Dio, deve vivere in accordo con Dio. Proprio come ci ha fatto vedere Gesù. Ho sentito una mamma parlare così al suo bambino che chiedeva di vedere Dio: «*Lui è come un papà che gioca a nascondino, ma vuole essere trovato: non si nasconde mai bene, mai del tutto, lascia sempre vedere qualcosa di Sé.*».

E un nonno spiegava così il sacramento della confessione al nipotino e ai suoi amici: «*Dio tiene ogni persona per un filo. Quando uno commette un peccato, il filo si spezza. Dio però è sempre pronto a rianodare il filo, se quel tale lo vuole. Così va a finire che più nodi ci sono, più ci si avvicina a Dio!*».

Non è indispensabile, però, avere tanta fantasia per parlare ai piccoli. Basta l'amore. A volte basta un segno di croce a tavola, con la famiglia riunita, oppure una breve preghiera. O anche una visitina veloce in chiesa, prima di tornare a casa dopo un pomeriggio di giochi. Magari giusto il tempo di dire: «Ciao, Gesù».

La testimonianza dei propri genitori per un bambino vale più di mille parole.

Renzo Bellanti



«E tu, Betlemme di Efrata, così piccola per essere fra i capoluoghi di Giuda, da te uscirà colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti. Perciò Dio li metterà in potere altrui, fino a quando colei che deve partorire partorirà; e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli di Israele. Egli starà là e pascerà con la forza del Signore, con la maestà del nome del Signore suo Dio. Abiteranno sicuri perché egli allora sarà grande fino agli estremi confini della terra» (Michea 5,1-3)

brazione liturgica del Natale non è solo un ricordo, non è solo memoria, ma anche presenza” (Papa Benedetto XVI).

«Ancora oggi e tutti i giorni, sino alla fine dei tempi, il Signore sarà continuamente concepito a Nazaret e partorito a Betlemme» (S. Beda il Venerabile).

Gesù “oggi” vuole abitare, o tornare ad abitare in modo nuovo, nel nostro cuore: lo vuole trasformare in “una piccola Betlemme”, l’unico luogo dove Lui è nato e nascerà sempre, l’unico luogo dove la profezia si fa carne. Siamo noi il “luogo” dove Gesù vuole nascere. Il nostro cuore deve diventare la culla, la mangiatoia, in cui accogliere “il Pane vivo che scende dal Cielo”.

preghiera in preghiera, di guarigione in guarigione, di liberazione in liberazione, ho potuto prendere coscienza di quanto fosse vero che nella mia vita Gesù non era ancora diventato “l’Emanuele”, “il Dio con me”. Lo avevo collocato nell’alto dei Cieli, recitavo tante belle preghiere, ma di Lui, nello Spirito, non avevo mai fatto “esperienza”.

Ho cominciato a desiderare anch’io una vita “nuova”, frutto dell’esperienza dello Spirito. Dopo qualche tempo, mi è stato chiesto di far parte del Pastorale della Comunità che frequentavo. Ho pensato che si sbagliavano; ho preso tempo. Ho tanto pregato e chiesto al Signore che mi desse un “segno” inequivocabile che a chiedermelo fosse proprio Lui.



Michea ci offre una descrizione particolareggiata dell’avvento del Messia: il Redentore verrà da Betlemme e sarà un essere umano; avrà le sue origini dall’antichità; inaugurerà sulla terra un regno di giustizia e si prenderà cura dei bisognosi.

L’annuncio messianico di Michea, profeta vissuto dal 750 al 689 a.C., si concretizzerà per la prima volta con la nascita di Gesù, ma torna ad avverarsi ancora oggi tutte le volte che noi lo accogliamo; perché Betlemme, il cui significato etimologico è “casa del pane”, è “la profezia” da accogliere “oggi”, nel profondo del cuore, per far nascere ancora Gesù.

Qualcuno si chiederà: «Ma come, Gesù non è già nato? Deve nascere ancora?».

E sì; perché, anche se Gesù è nato 2000 anni fa a Betlemme, “la cele-

Nacque a Betlemme, “Casa del Pane”

Anni fa, all’inizio della mia esperienza comunitaria, al termine di un Convegno, all’epoca ancora non Internazionale, nell’ultimo spazio dedicato alla preghiera, un fratello si avvicinò a me e, dopo una breve preghiera, mi sussurrò che Gesù stava nascendo nel mio cuore.

Ricordo che mi stupii moltissimo. Conoscevo il Signore, avevo frequentato anche tante belle realtà all’interno della Chiesa. Quale credito dovevo dare a quelle parole che sembravano così ovvie, così scontate?

A mano a mano che continuavo il mio nuovo percorso comunitario, di

“Quel giorno” tornavo a casa, al termine della mia giornata di lavoro; avevo la radio accesa e ascoltavo musica leggera nel traffico caotico di Roma, nel lungo percorso dal Flaminio a casa. A un tratto la musica si è interrotta, l’emittente su cui ero collegata ha perso la sintonia e, del tutto spontaneamente, senza che io intervenissi sui canali, la radio ha cominciato a trasmettere una catechesi che riguardava i Pastori di Betlemme.

Chi erano i Pastori? Nel mio immaginario li avevo sempre considerati come quelli che mettevo sul mio pre-sepe: miti, qualcuno con un agnellino

sulle spalle, e tutti a fare compagnia a Gesù. Invece erano tutt'altro: erano "la feccia della società", gente senza scrupoli, che si erano macchiati di gravi colpe e misfatti.

Il sacerdote concludeva la sua catechesi dicendo che era, però, proprio a loro che il Signore Gesù aveva scelto di manifestare "per primi" la sua Gloria. I Pastori di Betlemme sono stati i "primi" a fare esperienza della nascita di Gesù.

Sono arrivata a casa in pieno tumulto. Quel messaggio era rivolto proprio a me, che mi sentivo inadeguata, povera di carismi, non ancora pronta per mettermi al servizio.

Ma il Signore "quel giorno" mi ha portato fino alla grotta di Betlemme; mi ha ricordato che Lui non era venuto per i sani ma per i malati e che la malata ero soprattutto io; che, se volevo "vivere la sua nascita", non dovevo avere paura di mostrare la mia povertà; che dovevo farmi picco-

la con i piccoli e non sentirmi superiore a nessun altro, perché io ero la "feccia della società".

Avrei potuto sprofondare nella tristezza e invece sentivo nascere dentro di me un'energia nuova, una gioia incommensurabile: Gesù era sceso fino a me per annunciarmi tutto l'Amore di Dio "per me". Io ero diventata la piccola Betlemme in cui "oggi" era nato il Salvatore: e il nome "Gesù" vuol dire proprio "Dio salva".

Ma la salvezza va accolta ogni giorno; Gesù, Pane vivo disceso dal Cielo, mi chiede e ti chiede ogni giorno di portare il Vangelo, il lieto annuncio a tutti, "fino agli estremi confini della terra".

Gesù, rendici audaci nell'annuncio, guarisci le nostre timidezze, liberaci dai falsi timori e opera ancora nei nostri cuori. Inondaci, come a Betlemme, della tua Luce.

Anna Salzano Gioia

così, il "Pane di vita eterna"... Colui che col suo stesso corpo avrebbe sfamato l'umanità intera.

Continuo a guardare meravigliata gli occhi di mio figlio mentre mangia avidamente, gli pulisco la bocca sporca di latte, lo accarezzo teneramente, lo bacio sul viso e sul collo inebriandomi del suo profumo di bimbo e rivedo te, Maria, mentre compi gli stessi gesti al tuo piccolo Gesù. Ti prendi cura di Lui come solo una mamma sa fare; lo stringi a te, lo coccoli amorevolmente, tenti di calmare il suo pianto e impari a leggere nei suoi occhi il bisogno di cure e d'amore racchiuso nel suo cuore. Ti osservo e vedo riflesso sul tuo volto il volto di tuo Figlio; e solo ora comprendo: in te, Maria, si realizza e giunge a compimento la paternità e la maternità di Dio. Guardando te possiamo comprendere la tenerezza del Signore e il suo amore infinito verso ciascuno dei suoi figli: «L'ho attirato a me con affetto e

Giotto

“Come un bimbo in braccio a sua madre”

Sono le cinque e trenta del mattino, fuori è buio, fa freddo e il sole non accenna a sorgere. Il mio piccolo Angelo, di poco più di un mese, comincia a piangere poderosamente; certamente ha fame. Mi decido dunque ad alzarmi dal letto e, col bimbo tra le braccia, vado in cucina a preparargli il biberon del latte. Mi scopro stranamente serena e paziente dinanzi alle urla strazianti di mio figlio, che rivendica il suo diritto alla colazione. Scaldo dunque il latte e, finalmente, il mio piccolino inizia a mangiare con voracità. Che dolce delizia essere mamma! Quale straordinario e incomprensibile mistero si cela in quegli occhietti, stanchi e assonnati, che mi guardano colmi d'amore e di gratitudine! È un dono del cielo, mio figlio! È il più prezioso regalo di nozze che il Signore potesse fare a me e al suo papà. Da quando c'è lui, in casa nostra è sempre Natale! Elaboro uno dopo l'altro que-

sti pensieri: mi viene in mente la bellezza del Natale, il presepe, la Messa di mezzanotte, i regali e poi tu, Maria, e il tuo sposo Giuseppe... e d'un tratto la mia mente corre indietro nel tempo, a più di duemila anni fa, ritrovandosi in un piccolo villaggio della Palestina chiamato Betlemme, che significa "casa del pane".

Non c'era posto per te e Giuseppe in quel villaggio, per cui avete dovuto rimediare un alloggio di fortuna in una mangiatoia. Chi mai avrebbe potuto immaginare che da quella povera e umile dimora si sarebbe sollevato, come dono di grazia per l'umanità intera, il "profumo del Pane"?

Lì, in quel luogo ai confini del mondo, il tuo "fiat" è diventato carne. L'anello di congiunzione tra il cielo e la terra, il "Dio con noi" atteso sin dalla notte dei tempi dal popolo d'Israele, ha scelto il viso, il corpo, il cuore e il pianto di un neonato, per manifestarsi. Nella "casa del pane" nasceva,



amore. Sono stato per lui come uno che solleva il suo bambino fino alla guancia. Mi sono abbassato fino a lui per imboccarlo» (Os 11,4). Come non commuoversi dinanzi a una tale bellezza! D'un tratto l'immagine di te e del tuo bimbo si allarga, fino a comprendere l'umanità intera: in quel Natale stellato, tu, Maria, giovane fanciulla ebrea, sei diventata mamma di una infinita moltitudine di figli.

Donatella Cisternino

Due volti di Maria

Alla nascita di Gesù, nella grotta di Betlemme, e alla sua deposizione dalla croce, sul Calvario.

È singolare l'espressione del volto di Maria ritratto da Giotto nella natività e nella deposizione: il suo sguardo è fisso sul Figlio, tutto il suo essere protende verso di Lui e a Lui soltanto, in contemplazione, in adorazione perenne. Non si lascia distogliere dalle persone, dalle circostanze, dalla locazione; neanche la propria condizione di gioia o sofferenza prevalgono.

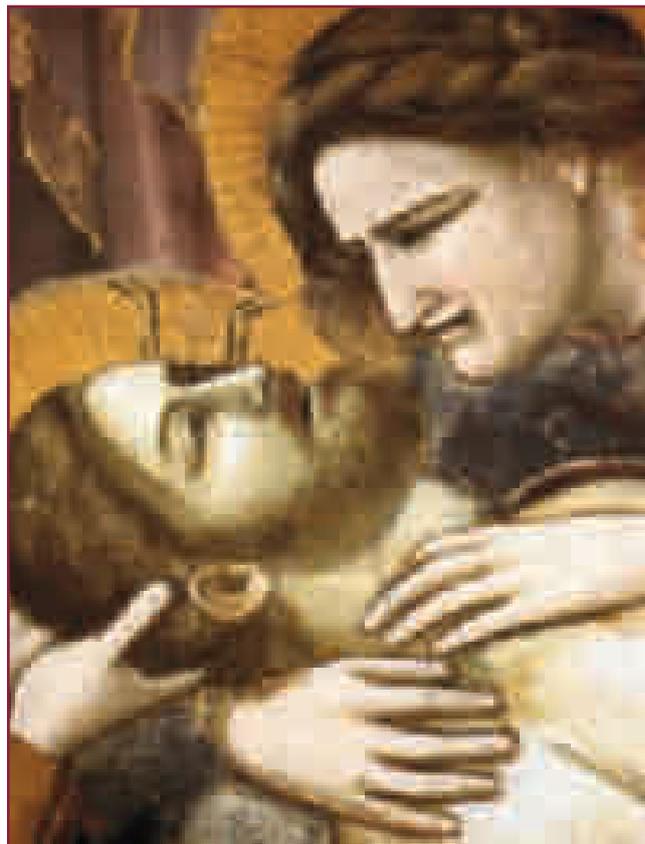
Il fulcro della sua esistenza è Dio, lo stesso Dio incarnato nel suo seno attraverso l'azione dello Spirito Santo, del Quale è diventata madre per grazia, lo stesso Dio sacrificato sulla croce come Agnello, portato al macello per la salvezza dell'intera umanità, della quale ella stessa diventa madre per mandato del Figlio.

Se solo pensiamo all'amore che una madre ha nei confronti di un figlio, per il quale darebbe la vita, allora possiamo appena vagamente immedesimarci in lei, perché Maria amava suo Figlio non solo come tale ma come Dio: in Lui erano riposti tutta la sua speranza, la sua fede e il suo amore. Un amore straordinario, come straordinario è l'evento: una donna, una creatura, dà alla luce il Figlio di Dio, dona al mondo il Figlio dell'Amore, che per amore si denuda di tutto e viene a nascere in una grotta, in un luogo molto simile a una caverna primitiva, perché Dio viene a salvare l'umanità sin dal principio, all'inizio della sua storia.

Quanta premura ha Maria nel deporlo nella mangiatoia, nudo e infreddolito, avvolto in poche fasce, con quel poco che lei e Giuseppe hanno potuto procurare. Fin dalla nascita dedito al sacrificio e al totale dono di Sé per la redenzione dell'intera Creazione, che culminerà nella sua Passione e Crocifissione, nella quale ritroviamo la stessa condizione: il Re dell'universo spogliato di tutto e avvolto in un lenzuolo per essere calato dalla croce.

Il suo Corpo è offerto come Pane Vivo sin dalla nascita a Betlemme (dall'ebraico si traduce "casa del pane"), Pane celeste e vivificante, Pane sostanziale cotto nel forno incandescente della Santa Croce e della sua Passione d'Amore, per colmare la fame di ogni uomo, Pane quotidiano spezzato e condiviso con i fratelli e le sorelle attraverso l'Eucaristia.

Anche noi siamo chiamati a farci pane spezzato e condiviso nell'amore verso i fratelli e le sorelle, ai quali non doniamo solo noi stessi ma Dio presente in noi: Dio immenso e incommensurabile, Dio onnipotente e onnisciente, Dio presente "dove due o più sono riuniti nel suo nome". Come nella moltiplicazione dei pani e dei



*E anche a te, Maria,
una spada trafiggerà l'anima.*

(Lc 2,35)

pesci, Gesù ci incoraggia e ci svela il segreto dell'amore trinitario: «Date voi stessi loro da mangiare!» e il pane non finirà, ma si moltiplicherà di volta in volta passando nelle mani dei fratelli.

Maria è la nostra maestra di vita. Lei che per prima lo ha accolto nel suo grembo vergine e ne ha sentito i primi movimenti e vagiti, che lo ha donato al mondo, lo ha allevato, lo ha protetto e consolato nella sua tenera infanzia. Lei che poi ne ha ricalcato le orme sul Calvario, che lo ha seguito fino in fondo, fino al compimento della volontà del Padre; quella volontà profetizzata da Simeone, al momento della Presentazione al Tempio, e annunciata da Gesù stesso quando, all'età di 12 anni, i suoi genitori lo ritrovano fra i Dottori.

Maria ha assistito alla sua morte e lo ha accolto nelle sue braccia alla deposizione come alla nascita. Ora tutto il disegno del Padre è compiuto: il disegno d'amore di "ricapitolare in Cristo tutte le cose", quelle della terra come quelle del cielo.

L'intera Creazione rifiorisce sul legno della croce e nasce la Chiesa, sposa di Cristo, alla quale Egli si è donato completamente e della quale è innamorato.

Egli ci ha donato tutto Se stesso e anche di più: la sua figliolanza da Maria e, attraverso l'effusione dello Spirito Santo, la sua figliolanza divina.

Giusi Carcione



*Voi dunque pregate così:
Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome;
venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non ci indurre in tentazione, ma liberaci
dal male.*
(Matteo 6,9-13)

“Dacci oggi il nostro pane quotidiano”

E insegnaci, Padre, a riconoscere la tua mano benevola sopra ogni cosa.

I Vangeli ci narrano che, sulle rive del lago di Tiberiade, Gesù vide una folla povera e affamata e, impietosito, moltiplicò cinque pani e due pesci, distribuendo da mangiare a circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i fanciulli. E tutti “furono saziati”... Gesù, in effetti, era stato concreto e aveva risolto il problema più impellente, offrendo loro il nutrimento che in quel momento era in grado di sfamarli. Tuttavia il giorno dopo, a Cafarnao, spiegò alla gente il significato di questo segno miracoloso, esortandola a cercare un cibo che durasse per l'eternità.

Così anche noi chiediamo a Dio il sostentamento quotidiano, poiché anche noi in qualche modo abbiamo fame e sete, ci sentiamo poveri, deboli, sprovvisti. È Gesù che ci ha insegnato a pregare, che ci ha spiegato come fare per entrare in relazione con il Padre, e noi lo imploriamo per tante buone ragioni: affinché ci procuri un lavoro dignitoso, ci assicuri una casa sicura e ospitale e non ci faccia mai mancare il necessario per mandare avanti la famiglia. Il nostro Dio, infatti, è misericordioso e noi proviamo stupore nel vedere i suoi tanti prodigi.

Spesso però ci limitiamo a chiedere solo certezze materiali e ci affanniamo nella ricerca di beni che non arricchiscono, di “falsi cibi” che non nutrono; mentre in realtà abbiamo bisogno

di qualcosa che ci nutra in profondità, che sia capace di soddisfare ogni nostra carenza, di riempire ogni vuoto. Il “pane” che noi dobbiamo chiedere allora non è solo il cibo; il desiderio è più profondo, è fame di vita piena.

Nella preghiera del Padre Nostro esprimiamo quindi il nostro bisogno, chiedendo ciò che non possiamo procurarci più da soli, e non abbiamo dubbi che il Signore esaudirà le sue promesse e ci sosterrà, come fece per quella moltitudine in riva al lago; anzi ci darà ancora di più.

«Allora gli dissero: “Signore, dacci sempre questo pane”. Gesù rispose: “Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete”» (Gv 6,34-35).

Gesù preannuncia al mondo il dono del Pane Eucaristico, affermando di essere Lui stesso il vero Pane, dono del Padre che “dà la vita al mondo”. Ecco la risposta che tanto cercavamo: Gesù è il pane quotidiano, il cibo spirituale che ogni giorno si moltiplica per noi.

Il pane che Lui ci dà è la sua carne, il suo corpo, che ci invita a prendere e a mangiarne tutti. È la sua presenza unica, di sacrificio e di comunione, il suo modo intimo di unirsi a noi, di farci partecipi della sua stessa vita.

Gesù ci dice che chi si accosta a Lui non avrà più fame e nell'Eucaristia ci dona la manifestazione più grande

del suo amore. È il Pane di vita eterna, che ci alimenta e ci rigenera, è Cristo dentro di noi, con il Quale, ne siamo certi, non soltanto veniamo sfamati, ma non moriamo più! È singolare che Gesù ci offra Se stesso stando attorno a una mensa, quale segno di unità e di condivisione dello stesso cibo; ma non finisce qui, perché Gesù nutre i nostri cuori anche con il suo insegnamento e ci sazia di sé attraverso la sua Parola.

«Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che



Quando chiediamo in preghiera a Dio noi entriamo nell'atteggiamento dei figli, che si rivolgono al Padre con piena fiducia, familiarità e amore. Chiedendo cresciamo nella fede, ci avviciniamo di più a Lui, approfondiamo la sua conoscenza, per poter accogliere la nostra vita come suo dono e riconoscere la gratuità delle cose che riceviamo.

Quando diciamo "dacci oggi" intendiamo ciò che ci è necessario giorno per giorno, in senso spirituale e materiale, per mantenere con Lui una relazione quotidiana, con la certezza che il Padre provvede a noi. Non dobbiamo andare "ol-

tre". La curiosità per il futuro non ci appartiene.

Eppure talvolta dietro questa richiesta noi ci possiamo nascondere, per comodità magari, se non per egoismo. Questo quando temiamo che sia il Signore a chiederci qualcosa, che non desideriamo o temiamo. E allora siamo pronti ad anticiparlo con le nostre richieste, piuttosto che sottometterci e renderci docili alla sua volontà. Pur sapendo che, al di là dei nostri desideri e delle nostre capacità di comprendere, Lui solo sa quale deve essere "il nostro pane quotidiano".

Loredana Iodice

DiamoGLI oggi...

esce dalla bocca di Dio» (Mt 4,4). Gesù non nega che il pane materiale sia sicuramente importante, ma afferma che senza la Parola non si può vivere. La Parola è Verità, è Vita, è Dio stesso. La Parola è Gesù. Quando lo ascoltiamo, si fa presente in noi; quando lo annunciamo, cresce in noi, ci dà la sua forza e ci trasforma in Lui.

Gesù ha una parola speciale per tutti, in ogni momento, e ci parla, ci apre gli occhi, ci illumina. La dobbiamo ascoltare ogni giorno, perché ogni giorno ne abbiamo bisogno, dobbiamo accoglierla con cuore sincero e con la fiducia dei figli.

Sulla nostra tavola non dovranno mai mancare il Pane della Parola e il Pane Eucaristico, essi sono la nostra vera ricchezza, il pranzo più completo, in grado di riempire il nostro spirito, di accrescere la nostra fede e di sconfiggere ogni tentazione del maligno.

Ma Dio si prende anche cura di tutte le nostre esigenze quotidiane, di ogni bisogno, dal più piccolo al più grande, perché a Lui nulla è indifferente. Lui sa che cosa è meglio per noi e, se non ci esaudisce subito, lo farà al momento giusto. Viceversa, toglierà ogni richiesta inutile dai nostri cuori.

Infatti, non è scontato che il Signore ci conceda tutto ciò che gli domandiamo; ma è pur vero che molte volte Egli ci dà prima ancora che glielo chiediamo e questo ci conferma che dobbiamo "guadagnarci" da vivere



Paolo Borzi

In verità, in verità vi dico: non Mosè vi ha dato il pane dal cielo, ma il Padre mio vi dà il pane dal cielo, quello vero; il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo.

(Gv 6,32-33)

affidandoci a Lui. «Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo? Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno» (Mt 6,31-32).

Allora non dobbiamo turbarci per quello che ci può accadere; non importa cosa succederà in futuro, perché il domani non ci appartiene. Gesù vuole che gli chiediamo il necessario

per oggi, quello che per oggi a noi basta, e non di più, perché quel "di più" sarebbe tolto a un altro.

Dovremmo avere chiaro questo concetto, perché la ricerca del superfluo, di ricchezze ingannevoli, manifesta le nostre idolatrie e ci rende schiavi, mentre la preghiera devota al Padre ci assicura l'intimità con Lui, ci mantiene in buoni rapporti; e domani, quando avremo ancora bisogno, potremo chiedergli di nuovo e confidare ancora di più nella sua fedeltà.

Dio è Padre, per sempre. È presente in ogni nostra necessità e quindi quotidianamente noi ci abbandoniamo a Lui, riconoscendo la sua paternità, che ci dà gioia, sicurezza, fiducia.

Recitiamo la preghiera che Gesù ci ha insegnato, anche quando siamo stanchi, quando proprio ci fa fatica, nel momento in cui ci sembra di essere stati abbandonati in un mare di difficoltà. In realtà Lui non ci lascia in balia delle onde ma ci sta accanto, si interessa di ogni nostra situazione, ci ascolta, anche in questo preciso istante, e non tarderà a rivelare il suo aiuto e a farci apprezzare la sua ricompensa.

«Chi tra di voi al figlio che gli chiede un pane darà una pietra? O se gli chiede un pesce, darà una serpe? Se voi dunque che siete cattivi sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele domandano!» (Mt 7,9-11).

Non abbiamo vergogna a chiedere. Anche Gesù Risorto chiese da mangiare ai suoi discepoli, quando apparve loro sulla spiaggia. Facciamolo anche noi, in modo consapevole, per tutti i nostri bisogni, fisici e spirituali, per la nostra conversione, per una nuova opportunità di salvezza, per ogni altra sana richiesta e crediamo, per fede, di avere già ottenuto. Con atteggiamento sincero diciamo ancora al Signore: «Dacci oggi il nostro pane quotidiano e insegnaci a riconoscere la tua mano benevola sopra ogni cosa». E ringraziamolo per tutto quello che ci ha donato oggi, per il Pane di Vita dal sapore santo, che regala un gusto buono a tutta la nostra vita.

Riccardo Colonnello

Sii benedetto, Dio nostro Padre, creatore del cielo e della terra: nel pane quotidiano Tu ci doni un segno della tua bontà e l'alimento essenziale della tavola di famiglia.

Stendi la tua mano su di noi e su questi pani e concedi a tutti i tuoi figli, che abitano in ogni parte della terra, il cibo necessario per il nutrimento del corpo e la tua parola di vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

(Dal "Benedizionale" - n. 57)

Sprecare il cibo è peccato...

Nonostante sia passato del tempo, è ancora vivo dentro di me il ricordo di quando, bambina, partecipavo con la mia famiglia alle feste di Matrimonio, di Comunione o di Cresima dei miei parenti. Quello che più mi è rimasto impresso sono i banchetti che seguivano, con ricche vivande che si alternavano lungo le ore della giornata. Noi piccoli eravamo felicissimi di partecipare a queste feste, perché i nostri genitori chiacchieravano a tavola tutto il pomeriggio e noi eravamo liberi di scorazzare lungo i giardini di questi ristoranti; ma ogni tanto uno di noi, in genere quello più sveglio, veniva mandato da un genitore in cucina, per chiedere dei contenitori in cui mettere il cibo avanzato, che poi veniva portato a casa e mangiato nei giorni seguenti.

I nostri genitori ci educavano a non sprecare nulla, specialmente riguardo al cibo. Mia madre poi era un'artista nel "riciclare" le pietanze e sia io sia mio fratello mangiavamo tutto ciò che veniva messo a tavola. Non avevamo l'abitudine di dire che non ci piaceva o che non ci andava. Quella pietanza prima o poi si mangiava.

Racconto questo scorcio di vita perché in televisione, qualche tempo fa, ho visto l'intervista a un gruppo di giovani che si occupavano personalmente di andare ai banchetti di Comunione e di Nozze per raccogliere tutte le pietanze avanzate, che poi destinavano ai poveri, perché "mangiassero da ricchi"! Lungi dal considerare il riciclo un'umiliazione o una vergogna, lo hanno inteso come adempimento a un preciso comando di Dio: saziare gli affamati.

Dal libro della Genesi apprendiamo che Dio donò gratuitamente il Creato a tutta l'umanità, affinché "tutti potessero mangiare a sazietà".

Nei Vangeli leggiamo che Gesù sfamò le folle affamate e più volte affermò che la vita alla sua sequela sarebbe dovuta essere libera dalla preoccupazione per il mangiare e per il bere. Egli inoltre preparò personalmente da mangiare ai suoi, che nella notte erano usciti a pescare. Nel libro degli

Atti si narra come a quei tempi tutti si prendessero cura concretamente l'uno dell'altro, facendo di tutto per permettere, a

chiunque ne avesse avuto bisogno, di essere nutrito.

«Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno» (At 2,44-45).

Ancora oggi il comando di Dio, che invita ciascuno di noi a custodire i beni del Creato e a farli fruttificare anche per i più bisognosi, è più che mai attuale;

mentre invece con "lo spreco" si disobbedisce alla sua legge e si fa peccato. È un comando che vale per tutti. Per noi Cattolici questo peccato è anche riconducibile al quinto vizio capitale: la "gola". Si tratta di una malattia spirituale per la quale molti vivono per mangiare, anziché mangiare per vivere; oppure amano circondarsi solo di cibi raffinati, cercando la qualità a prezzi smisurati; o inzeppano dispense e frigoriferi di cibi che poi andranno sicuramente sprecati, finendo nel secchio chiamato "dell'umido".

Per contrastarla occorre compiere, al contrario, le opere di misericordia; fra quelle di "misericordia corporale" c'è l'opera che ci comanda di "dar da mangiare agli affamati". Essa ci chiede di aprire gli occhi sui bisognosi e di prendere atto che non è sufficiente un gesto occasionale di misericordia, perché per noi Cristiani provvedere al prossimo deve diventare uno stile di vita; e per questo di evitare il consumo di tutto ciò che è superfluo per destinarlo ai poveri, ai quali appartiene. Il suo fine non è perciò solo l'elemosina, che potrebbe rimanere un fatto esterno a noi, ma la condivisione e la comunione con gli altri.

Ricordiamoci che il cibo è sacro e, poiché nel mondo manca il nutrimento sufficiente a circa un miliardo di persone, di questo ciascuno renderà personalmente conto a Dio.

Tutte le ricchezze della Creazione sono "doni gratuiti": non appartengono solo al singolo o a una impresa economica, ma all'intera umanità; e



il consumismo è un peccato "contro natura": perché la natura ci dà tutto quello di cui abbiamo bisogno e noi lo gettiamo in quanto "sazi".

Papa Francesco, qualche tempo fa, affermò con parole dure che "il cibo che si butta via è come se venisse rubato dalla mensa di chi è povero" e che "la salvezza va cercata con l'impegno serio di contrastare la cultura dello spreco e dello scarto, promuovendo una cultura della solidarietà". Anche il Cardinal Sepe, a Napoli, nell'incontro con i giornalisti partecipanti al Forum Internazionale dell'Informazione, ha recentemente affermato: «Buttare il cibo, sapendo che ci sono milioni di persone che muoiono, è un segno di disprezzo verso l'altro, verso l'umanità; è uno sconfessare se stessi. È offendere, oltre l'uomo, quel Dio che è il Datore della vita. Questa gente non può fare la Comunione».

In questi ultimi anni però sono nate, anche in Italia, varie Associazioni di Volontariato che raccolgono giornalmente il cibo da supermercati, mense, ristoranti, catering e lo recapitano alle mense per i poveri. Ad esempio "Un pane per tutti", Associazione che vuole sensibilizzare le grandi imprese ad allestire all'interno delle aziende spacci in cui si possano acquistare, a prezzi ribassati o simbolici, prodotti alimentari e non, in procinto di scadenza o leggermente danneggiati.

O anche "Siticibo" a Milano, programma della Fondazione Banco Alimentare Onlus, formato da pensionati, mamme, studenti, lavoratori part-time che ogni giorno recuperano, dalla ristorazione organizzata, piatti pronti e prodotti freschi avanzati e li ridistribuiscono a enti caritativi che offrono pasti gratuiti e sacchetti alimentari a chi ne ha bisogno. O l'Associazione di Volontariato "San Vincenzo" a Rovigo, che ridistribuisce ai poveri i pasti non consumati che gli arrivano dalla mensa dei lavoratori dell'Unità Locale Socio Sanitaria. Anche nel Comune di Roma la "Rete Alimentare

Cittadina" provvede a recuperare i pasti e riofferirli; mentre a Lecce si è celebrata la prima "Giornata nazionale di Prevenzione dello spreco alimentare". Ci consola sapere che negli ultimi cinque anni lo spreco alimentare è diminuito del 25% circa. Effetto dovuto sicuramente all'atti-

vità instancabile di Associazioni di questo tipo e anche al nostro cambiamento riguardo il modo di fare la spesa, evitando acquisti inutili, migliorandoci nella preparazione dei cibi e anche riscoprendo l'arte del "riciclo".

Maria Grazia Colonnello

...Condividerlo è grazia



Roberto Ricci

Gesù vuole che impariamo a condividere soprattutto con i più piccoli, stando attenti a non sprecare il cibo, ma "raccolgendo i pezzi avanzati, affinché nulla vada perduto".

Quattro anni fa, su richiesta del Servizio "Accoglienza delle Nazioni" della Comunità, avevamo dato semplicemente la nostra disponibilità ad andare all'aeroporto per accogliere i fratelli che venivano al Convegno dall'America Latina e, con grande gioia, ci eravamo preparati a questo momento, senza sapere che il Signore aveva in serbo per noi molto di più...

A causa del ritardo di un aereo, ci fu chiesto di dare ospitalità anche a un sacerdote colombiano, p. Camilo Arbeláez, e questo incontro, per noi del tutto inatteso, oltre a riempirci sul momento di una grande pace, ci ha poi rinnovato nella chiamata personale a un impegno più maturo e vivo.

Mentre ci raccontava come si stava battendo per aiutare i bambini più poveri e bisognosi della sua terra, attraverso l'Associazione "Pan y Paraiso" da lui fondata, ci siamo sentiti infatti "coinvolti" in questo prezioso impegno umanitario, frutto dello Spirito, percependo che il suo condividere il cibo materiale e spirituale era grazia non solo per i bambini, ma per lui e per ciascuno di noi.

La grazia infatti non è solo per chi riceve, ma soprattutto per chi "si fa pane spezzato", secondo le parole di Gesù che ci chiama a Sé e ci provoca con la sua parola: «Voi stessi date loro da mangiare» (Mc 6,37). Così, dopo aver pregato e aver messo tutto nelle mani del Signore, abbiamo

sentito che Lui cominciava a curare la durezza dei nostri cuori, a guarire le nostre ferite, a risanare la nostra "mano inaridita" (cf Mc 3,5), affinché "nel suo nome" potessimo accogliere, abbracciare e dare da mangiare a quei bambini bisognosi della sua provvidenza.

E ora, dopo 4 anni e un lungo viaggio, eccoci a incontrare di persona tutti coloro che Gesù aveva messo nel nostro cuore, costruendo un lungo ponte d'amore che unisce per sempre l'Italia alla Colombia.

Appena giunti a Medellin, subito facciamo esperienza della parola: «*Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto*» (Mt 19,29), perché gli abbracci, i sorrisi, le preghiere di questi fratelli e sorelle inondano di benedizioni la nostra vita.

Ci accolgono fraternamente nelle loro case, nelle loro parrocchie, nelle loro Comunità, nelle loro Crescite, manifestandoci sempre un amore immenso e facendoci sempre grandi feste, con striscioni, palloncini e... ogni tipo di pietanza da loro accuratamente preparata! Condividendo con noi tutto il loro cibo materiale e spirituale e facendoci

nutriti in figli "rinati dall'alto", capaci di ridonare molto di più di quello che hanno ricevuto.

"Nutriti" anche noi da questi esempi, comprendiamo allora che, prima di distribuire il cibo materiale, dobbiamo anche noi "darci come cibo spirituale" e che, per fare questo, prima dobbiamo cibarci di preghiera incessante, personale e comunitaria, di Sacramenti e di Adorazione Eucaristica, chiedendo guarigione, liberazione e salvezza nella nostra vita e su ogni cosa. Solo così riusciamo anche a vincere il dolore che si prova nel vedere in quale condizioni di miseria vivono questi bambini e, sostenuti e incoraggiati dai volontari, ci mettiamo anche noi all'opera.

E quando chiediamo a un bambino: «*Quieres más?*», che vuol dire: «*Ne vuoi ancora?*» e lui risponde: «*Sì, quiero*», nell'aggiungere altro cibo nel suo piatto senti che la grazia è ancora di più abbondante e i nostri cuori traboccano di gioia.

Daniela e Maurizio Mazzotta



Foto: Maurizio e Daniela Mazzotta



interiorizzare ancora di più che questa condivisione è grazia.

A ogni nuovo incontro ci sembra di conoscerli da sempre e la cosa che ci riempie ancora di più il cuore di gioia è il fatto che moltissimi di loro li ritroviamo volontari missionari nella Fondazione "Pan y Paraíso".

Sul posto possiamo soprattutto constatare con quanto amore essi si donano ai bambini.

Non solo sono fedeli al comando del Signore: «*Voi stessi date loro da mangiare*», donando quindi il cibo materiale, ma vivono la parola con molta più profondità: «*Date voi stessi da mangiare*», ovvero donano se stessi in tutto e per tutto, vincendo ogni paura e ferita personale. Come pure vediamo che, per azione dello Spirito Santo, questi bambini vengono trasfor-

Condividiamo la Messa, le preghiere, il catechismo, i pasti, le visite mediche, la ricreazione, lo sport, il gioco, lo svago e ci rendiamo conto che veramente la Fondazione promuove la persona umana in tutta la sua dignità. L'aiuto infatti è volto a soddisfare insieme i bisogni materiali e quelli spirituali. I bambini qui respirano un'aria nuova e inizia per loro una graduale e profonda trasformazione: l'educazione e il rispetto verso gli altri prendono il posto dell'insolenza e della prepotenza, che la scuola della strada propone come unico modello di vita; le prospettive cambiano ed essi imparano ad assaporare le cose belle della vita e riescono a intravedere un futuro diverso, per cui valga la pena di lottare e impegnarsi.

www.paneeparadiso.it

SINODO STRAORDINARIO

Papa Francesco ci ha chiesto di riannunciare, anche con la testimonianza di vita, la bellezza dell'essere famiglia e la validità alta e positiva del suo esistere e del suo scopo. Ma con un linguaggio "nuovo", più adatto e comprensibile alle società complesse della nostra postmodernità; un atteggiamento capace di mettere al primo posto la vita reale delle comunità, con i problemi delle persone, le loro attese, le loro sofferenze.

FAMIGLIA e nuove sfide pastorali

Dal 5 al 19 ottobre si è svolto in Vaticano un Sinodo straordinario dei Vescovi di tutto il mondo, convocato da Papa Francesco sul tema cruciale della famiglia. I temi più brucianti hanno spaziato non solo dall'emergenza educativa al problema della disgregazione familiare, dalla violenza sulle donne all'individualismo imperante, dall'educazione all'affettività alla preparazione al matrimonio; ma hanno affrontato altresì le nuove "sfide": le coppie di fatto, le problematiche dei divorziati risposati, le nuove tecniche di procreazione assistita, le difficoltà di far comprendere la dottrina della Chiesa su matrimonio e famiglia, le necessità di affrontare alcune pericolose verità diffuse dalla cultura dominante. In

primo luogo la "deriva" rappresentata dal quel cocktail disastroso in cui confluiscono individualismo, nichilismo ed egoismo: al centro solo l'"io", niente altro, da cui l'assenza di Dio o l'indifferenza nei suoi confronti.

Da una parte l'affermazione biblica: «Non è bene che l'uomo sia solo», dall'altra la cultura odierna maggioritaria: «È bene che ognuno stia per conto suo».

Il Vescovo Vincenzo Paglia, Presidente del "Pontificio Consiglio per la famiglia", ha affermato che c'è come un impazzimento dell'individualismo. L'"io" prevale su tutto, anche sulla famiglia, che in pratica viene come "piegata" alla realizzazione di se stessi.

Di fronte a queste gravissime emergenze, il Papa aveva già avverti-

to l'esigenza di ascoltare direttamente la voce delle famiglie, dando spazio alle loro richieste, bisogni e anche critiche, mediante il questionario diffuso lo scorso anno in tutte le Diocesi del mondo, nei Movimenti e nelle Associazioni; dalla cui analisi è nato quindi lo "strumento di lavoro", la pista che poi è servita per avviare la discussione e la conseguente riflessione. Il punto focale è che, se questa emergenza

gravissima non verrà affrontata in modo adeguato, con misure puntuali e strumenti efficaci (politici, sociali, culturali e pastorali), le conseguenze potrebbero risultare molto preoccupanti per la famiglia, che è il nucleo vitale, la prima determinata cellula di ogni società civile.

Ma come dire, oggi, a persone ferite e deluse, che l'amore duraturo fra coniugi è possibile ed è una cosa molto buona? Come far sperimentare ai figli che essi sono il dono più prezioso? Come riscaldare il cuore della società, provata per le tante delusioni d'amore e dirle: «Forza, ricominciamo!»? Come raccontare che la famiglia è il primo significativo ambiente in cui si sperimenta la bellezza della vita, la gioia dell'amore, la gratuità del dono, la consolazione del perdono offerto e ricevuto, e dove si inizia a incontrare e a stimare l'altro? Come riformulare in modo efficace il messaggio cristiano su amore, matrimonio, famiglia? E come farlo apparire giusto e opportuno agli occhi di una mentalità scristianizzata, occasione di benessere e di futuro sicuro per sé e per le persone che ci stanno vicine? Come contrastare quanto, nella cultura odierna, rifiuta le scelte definitive per preferire la precarietà, la provvisorietà, l'"usa e getta" e il "tutto e subito"?

E tutto questo senza abbandonare la sapienza antica, bensì trovando il modo per farla giungere al cuore ferito dei fedeli, sapendo coniugare verità e misericordia.

La famiglia è il nucleo vitale, la prima determinata cellula di ogni società civile



Fulvio Fusani

TORNARE AL PRIMO ANNUNCIO

Il Papa ha invocato tre doni dello Spirito Santo sul Sinodo:

- l'ascolto di Dio, fino a sentire con Lui il grido delle famiglie;
- la disponibilità a un confronto sincero, aperto e fraterno, che porti a farsi carico, con responsabilità pastorale, degli interrogativi che questo cambiamento di epoca porta con sé;
- mantenere lo sguardo fisso su Gesù Cristo.

«Se assumeremo - ha aggiunto - il suo modo di pensare, di vivere, di relazionarsi, non fatteremo a tradurre il lavoro sinodale in indicazioni e percorsi per la pastorale della persona e della famiglia. Infatti ogni volta che torniamo alla fonte dell'esperienza cristiana, si

aprono strade nuove e possibilità impensate».

Ma è importante tornare al primo bruciante annuncio: «Gesù Cristo ti ha salvato!». Annuncio che ancora oggi appassiona e seduce e che viene prima delle regole morali e religiose. Su questa nostra umanità e su queste nostre famiglie, anche su quelle divise, sconfitte e annientate, la prima parola perciò deve ridiventare Cristo e la certezza del suo amore, anteriore a ogni precetto; è a questa certezza che poi farà seguito l'adesione a norme morali. Ma senza la forza innamorante dell'annuncio di Cristo, senza l'incontro unico con Lui, ogni regola si fa astratta, vecchia cosa da accantonare. **E. M.**

Si tratta di usare uno sguardo nuovo per riuscire a discernere come, nel rispetto della dottrina, sia possibile andare incontro alle persone che sono in situazioni difficili e complesse, accompagnandole con un rinnovato abbraccio di tenerezza. Si tratta di aiutarle a ritrovare il senso nel disegno d'amore di Dio per l'uomo, facendo riscoprire loro il Vangelo della famiglia, che è manifestazione di questo stesso amore.

Per questo motivo hanno partecipato al Sinodo anche 13 coppie di sposi, che hanno testimoniato che è bello e possibile vivere una vita familiare autentica, segnata dall'amore reciproco, sorretto dall'amore di Dio. Inoltre hanno dato voce al "silenzio della foresta che cresce", quello delle famiglie che vivono un rapporto duraturo e positivo sotto lo sguardo divino; mentre per il mondo è più facile notare il fragore assordante dell'"albero che cade", ossia le famiglie che si disgregano.

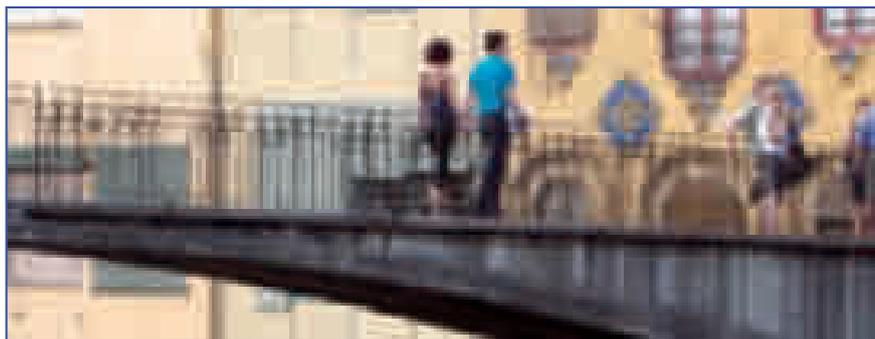
Tutti hanno auspicato che, come nella parabola del Buon Samaritano, la Chiesa non debba lasciare "sole" le famiglie, ferite e talvolta disperate: esse hanno bisogno di essere accompagnate, sostenute e accolte nelle diverse esigenze delle stagioni della vita. Per questo non possono bastare solo i brevi corsi di preparazione al matrimonio; ma si è proposto che il cammino di preparazione debba diventare necessariamente più lungo, personalizzato e autorevole.

Accogliere e sostenere le famiglie vuol dire anche fare di esse il criterio per ripensare l'azione pastorale, i tempi, i luoghi, le modalità, affinché siano efficaci e tengano conto della vita reale delle persone.

Per la Chiesa tutta, e per le parrocchie in particolare, vuol dire riscoprirsi "famiglia di famiglie" e proprio per questo capace di non escludere "nessuno". Vuol dire anche puntare sulla educazione dell'affettività e della responsabilità, intesa come cura e premura per l'"altro", specialmente nell'attenzione ai figli in quelle situazioni di sofferenza e di separazioni.

La famiglia insomma deve essere più tutelata, perché è il futuro dell'uma-

Alberta Ricci



SINODALITÀ E SPIRITO SANTO

L'invito di Papa Francesco ai Padri Sinodali è stato: parlare chiaro, ascoltare con umiltà, accogliere con cuore aperto quello che dicono i fratelli, atteggiamenti questi indispensabili per esercitare la sinodalità e far agire lo Spirito. Così il confronto è stato ampio e franco, svolto in totale libertà di spirito e di espressione; un dibattito dai ritmi anche serrati, ma dove la Chiesa ha mostrato, a se stessa e al mondo, che a una consapevolezza su questioni grandi e problematiche si può giungere senza creare divisioni, bensì attraverso il cammino della vera comunione.

Anche i punti più caldi della "Relatio Synodi" (ossia l'ammissione ai Sacramenti dei divorziati risposati e la pastorale verso le persone omosessuali), giudicati frettolosamente come

contrapposizione fra "progressisti" e "conservatori", non appaiono come punti di frattura, ma piuttosto come consapevolezza di una sfida ulteriore, consegnata alla riflessione del prossimo Sinodo del 2015.

A tale proposito il Papa ha sottolineato: *«Personalmente mi sarei molto preoccupato e rattristato se non ci fossero state queste animate discussioni, questo "movimento degli spiriti", come lo chiamava Sant'Ignazio, se tutti fossero stati d'accordo o taciturni in una falsa quietistica pace. Invece ho ascoltato discorsi e interventi pieni di fede, di zelo pastorale e dottrinale, di saggezza, di coraggio e sempre è stato messo in prima linea il bene della Chiesa e delle famiglie».* **E. M.**

Da Gerusalemme, la città posta sul monte, la famiglia scendeva per le vie tortuose e impervie della Storia, quando, a una svolta della strada, incontrò i “Tempi moderni” che si accanirono ferocemente contro di lei, non approvando la sua pace, che rispecchiava ancora “la luce” della città di Dio.

Le rubarono prima di tutto la fede, che aveva conservato fino a quel momento come un fuoco acceso sotto la cenere dei secoli. Poi la spogliarono dell’unità e della fedeltà, della gioia dei figli e di ogni fecondità generosa, le tolsero la serenità del dialogo, la privarono della capacità di ascolto e di comprensione, facendola piombare in un tenebroso isolamento.

La lasciarono così, percossa e semiviva sull’orlo della strada. Passò un sociologo, la vide, la studiò a lungo e poi disse: «Ormai è morta». La trovò un prete e inferì contro di essa sgridandola: «Dovevi opposti ai ladroni! Perché non hai resistito?». Le venne accanto uno psicologo e sentenziò: «L’istituzione familiare era oppressiva, piena di regole pesanti e antiche; meglio così». E la lasciò lì.

nità, e da più parti è emersa la necessità di adeguare il linguaggio della Chiesa, affinché la dottrina sulla famiglia, e in particolare sulla morale sessuale, sia presentata nel modo giusto, non come elenco di divieti, ma facendosi vicina ai fedeli. Non basta però cambiare il vocabolario, se poi non si riesce a creare un ponte di dialogo con chi ascolta, usando comprensione, perdono, “misericordia”, la quale non elimina i Comandamenti, ma ne è la chiave per metterli in pratica. Con la grazia del Sacramento nuziale e attraverso la preghiera, le famiglie sono state chiamate dal Sinodo a essere esse stesse “soggetti” attivi e non “oggetti” della pastorale familiare, testimoniando che il Vangelo è gioia che riempie il cuore e la vita intera e che libera dalla tristezza e dall’isolamento.

Occorre soprattutto ridare significato ad alcune “parole chiave”:

“amore per sempre”, “dedizione”, “scegliersi”, “perdonarsi”, “andare incontro all’altro”, “dono di sé” (che è la prima lettera dell’“alfabeto della famiglia”); parole che sembrano non appartenere più alla nostra cultura, ma che, se riscoperte, sono ancora capaci di affascinare e coinvolgere. Perché la “nostalgia di famiglia” è presente in tutti: bambini, ragazzi, giovani, adulti, anziani.

Comunque l’essenza è sempre quella: la presenza di Dio in ogni rapporto, in ogni relazione, in ogni contesto. Ora c’è un anno, fino al Sinodo ordinario del 2015, per maturare, con vero discernimento spirituale, le idee proposte, per trovare soluzioni concrete alle tante problematiche delle famiglie e per dare risposte di speranza e di fiducia ai numerosi scoraggiamenti di genitori e figli. Un anno per lavorare sulla “Relatio Sy-

mio sangue e voglio farne la mia prima piccola sposa. Non lasciarla più sola sulla strada, in balia dei briganti. Ristorala con la mia Parola e il mio Pane. Rassicurala della mia costante presenza tutti i giorni della sua vita. Promettile la mia provvidenza, il mio Santo Spirito, la guarigione dalle divisioni, dalle aridità, dalle incomprensioni, dalla solitudine egoista. Al mio ritorno ti chiederò conto di lei». □

La Famiglia e i Tempi moderni

Una parabola dei nostri giorni



“MINI PRONTUARIO” perché due sposi possano litigare bene e crescere nell’amore

1 PRIMA AMARSI, POI CHIARIRSI

Forse oggi è un giorno per “chiarirsi”, per dirsi le cose che non vanno fra di noi e che devono migliorare. Ma prima di oggi e dopo di oggi ci sono stati e ci saranno migliaia di giorni, dei quali approfittare per dirsi l’amore e confermarsene nell’amore, accompagnando le parole con gesti e fatti concreti.

2 LE “TUE” RAGIONI

Io ho le mie “buonissime” ragioni e so come dirle; ma so ascoltare le ragioni dell’altro/a? Ascoltare vuol dire anche mettersi nei suoi panni, valutare la questione ponendosi anche dalla sua parte, farsi carico anche delle sue difficoltà... in una parola, non voler “vincere a tutti i costi”; anzi non voler “vincere” affatto, ma trovare insieme la soluzione migliore.

3 AFFRONTARE IL PROBLEMA, NON AFFRONTARSI

Un conto è affrontare un problema, un conto è “affrontarsi”, cioè mettersi l’uno di fronte all’altro, contro l’altro, per combattersi. E allora ecco le espressioni alterate del viso, i toni di voce aggressivi o sarcastici, i gesti scomposti... non quelli dell’altro/a, ma i miei! Devo domandarmi allora: quale mia espressione devo assolutamente cambiare? Su quale mio tono di voce devo lavorare? Per quale mia gestualità devo convertirmi?

4 FRA MOGLIE E MARITO...

Un vecchio saggio proverbio, sempre attuale, recita: «Fra moglie e marito non mettere il dito». Ma spetta soprattutto ai due sposi non permettere che questo avvenga: non cercare “alleanze”, soprattutto nelle famiglie di origine, non litigare davanti agli altri (perché anche in questo ci vuole “pudore”), non “sparlare bonariamente” del proprio sposo/a, per attrarre consensi in mezzo gli amici.

5 LA PROSSIMA VOLTA

Che cosa possiamo imparare da questo errore, da questa incomprendenza? In una situazione analoga futura, come ci muoveremo per non ricaderci di nuovo? Stabiliamolo ora; non nel momento dello scambio vivace, perché non ci sarebbe la necessaria serenità e la lungimiranza, ma dopo un giorno o due. Ciascuno dica che cosa ha capito (in positivo, senza “ri-vangare”!) e troviamo come coppia la soluzione migliore “per noi”.

6 RICORRERE A DIO

Ricordiamoci che non c’è momento nel quale non siamo sotto lo sguardo di Dio e che anche nel momento

dell’incomprensione, e finanche del litigio, dobbiamo “volere ricorrere” a Lui; senza nasconderci, per vergogna, e senza decidere, per superbia, che gestiremo noi il tutto e solo “dopo” torneremo a Lui. Perché, in quell’interrogno arbitrario deciso da noi, daremo sicuramente molte buone occasioni al demonio. Prego invece, anche in quei momenti, permettendo a Dio di essere Dio nella nostra vita sempre. E Lui interverrà.

7 PRIMA CHE TRAMONTI IL SOLE

Qualunque siano stati i motivi e i toni del litigio, comunque si sia concluso, con prospettive buone o con problemi ancora insoluti, “*non tramonti il sole sulla vostra ira e non date occasione al diavolo*” ci esorta la Scrittura. Cioè, prima di andare a letto, si deve fare pace: dirsi una parola di riconciliazione, di scusa, di amore, darsi un abbraccio, recitare insieme un Padre Nostro, seguire i suggerimenti che lo Spirito sempre ci dona per riconciliarci a Sé e fra di noi.

Alberta Ricci

All’inizio del nostro matrimonio litigavamo per mancanza di conoscenza reciproca, non comprendendo che cosa l’altro intendesse dire e con quale intenzione. Oppure perché cercavamo di far prevalere i nostri desideri personali, e allora il litigio finiva per ferire e umiliare l’altro, non a chiarire i fatti o a risolvere un problema; di certo, alla fine dell’accesa discussione, non c’erano un vincitore e un vinto, ma solo due sconfitti, poiché stavamo male tutti e due.

Nel tempo il nostro modo di litigare è cambiato, maturato insieme alle nostre stesse persone e all’esperienza spirituale che facciamo da anni in Comunità. Oggi può avvenire solo per un motivo legato al quotidiano, che non è più accompagnato dalle offese gratuite che rimontano alle famiglie di origine, tipo: «Perché tuo padre è così e tua madre è così», che hanno l’unico scopo di sopraffare l’altro e di

SPOSI CRISTIANI,

mostrargli che siamo i più forti. Ma la legge del più forte non funziona: né umanamente, perché l’altro cercherà una rivincita o comunque tenterà di affrancarsi da tale schiavitù, né spiritualmente, perché il Signore non gradisce coloro che schiacciano gli altri. La sua legge invece è l’amore: che porta al dialogo, che è accoglienza, che è sacrificarsi per l’altro, quando serve e anche quando non è necessario, solo per farlo felice.

In definitiva, non si può non litigare mai; perché presso gli esseri umani si tratta di una forma di dialogo, sebbene acceso. Ma occorre litigare tenendo presente che l’amore deve essere più forte e che nell’amore si può risolvere ogni cosa.

Myriam e Walter Cascioli

Il giorno del nostro matrimonio, ossia 40 anni fa, chiedemmo al Signore che, se fra noi fossero nati problemi capaci di dividerci, fosse Lui a intervenire con tutto il suo amore, per mantenerci uniti. Dobbiamo ammettere che, quando eravamo giovani

Con mio marito Nicola ci eravamo separati in tribunale da molti anni e fra noi era rimasto il rancore. Il Signore però, con infinita pazienza, aveva cominciato a parlarmi della necessità del perdono, anche se a me all'inizio sembrava impossibile, anzi assurdo. Le sorelle della mia Comunità di Crescita mi esortavano: «Se non puoi farlo con il cuore, per ora fallo solo con la volontà; chiedi al Signore che sia Lui stesso a perdonare in te». Così, giorno dopo giorno, ho imparato a convivere con questa idea, che alla fine si è trasformata anche per me in un'esigenza

profonda. Nel frattempo anche in Nicola qualcosa stava cambiando, nel segreto della sua anima, e durante un breve ricovero in ospedale, aiutato da una suora, è tornato alla confessione e alla comunione, dopo 60 anni! Appena uscito, ha poi continuato a entrare in chiesa per conto suo, senza farsi vedere. Ad aprile un nuovo episodio della sua malattia e un nuovo ricovero, ma anche una nuova richie-

sta dei sacramenti, questa volta spontanea. Ormai l'acqua si era tramutata in vino, come alle nozze di Cana; e a maggio noi questo vino benedetto, che aveva il sapore del perdono reciproco, lo abbiamo bevuto insieme. Nicola è morto così: riconciliato con Dio, con la Chiesa, con me, sua sposa, e con tutta la famiglia.

Graziella

Parr. "SS. Sacramento" - Roma

La Risurrezione nella coppia Il vino della festa di nozze

e inesperti, le nostre litigate erano più frequenti, e a volte anche violente, e i tempi di riappacificazione erano lunghi. Anche perché il Signore lo conoscevamo a modo "nostro" e, con tale superficialità, ciascuno di noi metteva

te più costruttivo ragionare, per trovare insieme una soluzione ai problemi. Se, nonostante questo, i pareri rimangono discordi, aspettiamo, pregando il Signore di aiutarci a fare chiarezza, e rinviando il discorso a quando sare-

da parte l'orgoglio e chiederci scusa. Chiedere perdono toglie un gran peso dal cuore!

Se abbiamo deciso di unirvi davanti a Dio e se crediamo veramente che la persona che abbiamo scelto di avere accanto per tutta la vita è suo figlio/sua figlia, allora dobbiamo confrontarci con lui/lei come Gesù farebbe con noi, cioè dicendoci "la verità nella carità".

Marcella e Paolo Borzi

sapete litigare?

sempre davanti a tutto il proprio "io". Così non riuscivamo a superare nessuno ostacolo.

Con il passare degli anni le cose però sono nettamente migliorate e su questo ha influito in modo determinante la nostra partecipazione alla Comunità Gesù Risorto, che ha stravolto in maniera positiva i nostri modi di parlare e agire. È vero che ogni tanto c'è qualche "ritorno di fiamma"... ma la presenza di Gesù (il nostro estintore!) è sempre lì, pronta a placare i nostri cuori orgogliosi e superbi.

Tina e Gianfranco Capone

Nei momenti di prova, che purtroppo non mancano mai, ci sosteniamo e incoraggiamo, pregando a vicenda l'uno sull'altro.

C'è da dire che, come in tutte le coppie, anche noi abbiamo discussioni per divergenze di opinioni. Ma, nel tempo, ci siamo educati a non urlare, perché abbiamo sperimentato che provare rabbia, discutere animatamente, rappresenta solamente una perdita di tempo; mentre è sicuramente

più tranquilli, senza avere più nel cuore quel rancore che potrebbe farci dire cose non buone. Quando sbagliamo ce lo diciamo amorevolmente, chiedendo all'altro sostegno per riparare l'errore. La cosa più stupenda che riusciamo a fare, quando capiamo di avere torto, è quella di mettere



Andrea Bucci

Sebbene sposati da quasi 28 anni, per grazia di Dio non ci sono mai stati grossi litigi tra noi, né sono mai volati piatti o parole pesanti, visto che in fondo l'amore tutto scusa e tutto sopporta. Certo però, a ben riflettere, si può litigare anche in modo più silenzioso, meno eclatante ma non meno doloroso, con momenti di incomunicabilità; e questo, nonostante la buona volontà e i buoni propositi, capita anche alla nostra coppia.

Sono soprattutto l'educazione dei figli o le ingerenze delle famiglie di origine che ci pongono a volte su binari paralleli, creando momenti di tensione, nervosismo e chiusura, seguita da prolungati silenzi forse un po' carichi di accuse.

Quando si verificano questi eventi un po' burrascosi sentiamo il disagio interiore dell'incomprensione ed entrambi stiamo male, ma purtroppo l'orgoglio ci impedisce di trovare subi-

to un punto di incontro, di fare il primo passo. Allora confidiamo soprattutto nell'aiuto del Signore, che mai ci ha deluso, il quale ci fa sentire la sua voce e ci mette nel cuore il desiderio di abbattere quei muri e di riconciliarci. Per cui, piano piano, si stempera in entrambi il malumore e, ragionando con più calma sui nostri diversi punti di vista e facendo "verità nell'amore", alla fine trasformiamo lo scontro in un momento di crescita e di approfondimento del nostro conoscerci, ci accettiamo così come siamo, perdonandoci a vicenda, e riprendiamo serenamente il nostro cammino.

Maria e Vito Barra

Siamo molto diversi e per quanto sposi (ossia una cosa sola) da dieci anni, discutiamo e ci contrastiamo ancora spesso. I motivi, come spesso accade, sono i più disparati, da quelli più seri, come l'educazione di nostro figlio o la situazione economica, a quelli più futili, come una dimenticanza o dove andare in vacanza; tutti assumono comunque in quel momento un'importanza "fondamentale", quasi imprescindibile, così ognuno di noi due si schiera, si trincerava sulla propria posizione.

Per far tornare la pace (o, almeno all'inizio, un clima più disteso) preghiamo tanto, in genere ognuno per proprio conto e con tempi più o meno rapidi, e "lavoriamo" sul ridimensionare l'importanza di quel determinato "motivo" e la conseguente posizione assunta.

Soprattutto ciascuno rivede se stesso, per andare incontro all'altro.

Riuscire a non "barricarsi" sulle nostre prese di posizione non è sempre facile, ma alla fine è un sistema che funziona. Da sposi cristiani crediamo che Gesù si fa presente e può entrare anche in quella situazione di contrarietà, quindi con l'aiuto della preghiera superiamo le differenze.

M. Elena e Domenico La Malfa

La Temperanza è citata più volte nella Bibbia, anche se non con questo stesso termine. Già nell'Antico Testamento troviamo scritto: «*Non seguire le passioni, poni un freno ai tuoi desideri*» (Sir 18,30) e nel Nuovo Testamento S. Paolo raccomanda ai Galati: «*Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la loro carne con le passioni e i suoi desideri*» (Gal 5,24-25).

Tutte le virtù che esercitiamo oggi sulla terra hanno, per così

no l'anticipo della vita futura.

Chi è dunque la persona "temperante"? È colui che impara ad avere una relazione armoniosa con se stesso, poiché questa virtù lo rende "suo stesso maestro", capace cioè: di mettere ordine nella propria vita, di distinguere ciò che è bene da ciò che è male, di disciplinare gusti, bisogni e desideri.

La sintetica esortazione di S. Paolo "Tu sii sobrio in tutto" è valida in tutti i tempi e in ogni circostanza; e ancora di più è rafforzata dall'ulteriore esplicito invito a non assumere comportamenti solo per imitare quello che altri fanno o dicono: «*Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a Lui gradito e perfetto*» (Rm12,2).

Certo non è sempre facile fare delle rinunce, saper limitare pretese e desideri per tenere a freno la parte peggiore che è in ognuno e consentire così a quella migliore di emergere; anzi è proprio per questa visione di rigore che tale virtù spesso suscita fastidio e irritazione. Sono in molti infatti a sostenere che, attuando quest'auto-disciplina, la vita quotidiana, già di per sé così avara di soddisfazioni, diventerebbe una perenne lotta per reprimere e negare tutto ciò che sembra promettere piacere e gioia. E incalzano affermando che non avrebbe senso privarsi di "insignificanti trasgressioni" quando nel mondo dilagano disastri ben più gravi, quali la violenza, la corruzione, il degrado sociale e ambientale.

La Temperanza però non è assolutamente tristezza, malinconia, grigiore e se è rinuncia lo è di beni minori, in vista di beni ben più grandi. Va inoltre sfatata l'opinione secondo la quale l'uomo temperante sarebbe insensibile e indifferente e che dalla sua esistenza sarebbero banditi desideri, passioni e gioie; poiché questa virtù è invece espressione di libertà e grandezza: in quanto non solo non limita la li-

Roberto Ricci



dire, lo sguardo rivolto verso la vita eterna: qui vigiliamo nell'attesa che il Signore ci colmi dei suoi doni e cominciamo a vivere quegli atteggiamenti virtuosi che rappresenta-

bertà personale, ma esalta l'indipendenza di giudizio e rafforza la volontà. Difatti chi è temperante è padrone di se stesso, delle proprie azioni, emozioni e reali necessità. L'intemperante invece è un eterno insoddisfatto, alla continua ricerca di una felicità ingannevole e fugace, che non riesce a soddisfarlo mai completamente e lo porta a vivere una vita inappagata, al continuo inseguimento di piaceri peccaminosi, che non fanno di lui un "libero trasgressore", così come egli afferma, ma uno schiavo di vizi e peccati.

Tuttavia non è giusto "demonizzare" genericamente il piacere, che il Cristianesimo non condanna; lo considera anzi una cosa positiva e buona, perché Dio stesso lo ha introdotto nella natura delle cose. Altro è quando questo si trasforma in mancanza di regole, autodistruzione fisica e degrado morale.

Prendiamo per esempio il mangiare e il bere: è giusto e piacevole farlo, per nutrirsi e sostentarsi; diverso è farlo senza moderazione, con voracità e ingordigia. Nella Sacra Scrittura leggiamo: «*Hai una tavola sontuosa davanti? Non spalancare verso di essa la tua bocca*» (Sir 31,12). È evidente che queste parole sono rivolte all'ingordo, che fa del cibo e delle bevande alcoliche la propria ragione di vita e, così facendo, non solo danneggia il suo corpo, ma attenta anche alla salvezza della sua anima.

Il desiderio di una soddisfacente vita sessuale non è bandito dall'esistenza del buon Cristiano se egli, reso padrone di sé dalla virtù della Temperanza, esercita quell'autocontrollo che gli dà la capacità di donarsi solo nell'ambito predisposto e voluto da Dio, che è quello del matrimonio.

Il piacere sessuale non è un male per l'anima se configura l'incontro pudico, gioioso e rispettoso di due persone, marito e moglie, che cercano l'uno nell'altra il proprio completamente, in una donazione di reciproco amore privo di ogni egoismo, aggressività, desiderio di possesso. Sicuramente immorale e peccaminoso è il concedersi tutte le avventure



Andrea Buccì

LA TEMPERANZA

**“Essa mira a conservare l'uomo intatto e integro per Dio”
(Sant'Agostino)**

possibili, magari anche depravate, al solo scopo di procurarsi piaceri sempre nuovi e trasgressivi.

Dobbiamo purtroppo riconoscere che è la stessa realtà nella quale oggi viviamo che, ricca di fantasia, fornisce continui stimoli erotici. Che dire delle trasmissioni televisive, degli spot pubblicitari, dei manifesti stradali che invadono le nostre case e le nostre vie con immagini volgari, squallide di uomini e donne che esibiscono i loro corpi trasformati in armi di seduzione e di provocazione sessuale? Sono spettacoli che sviscerano e degradano quel corpo, creato per essere tempio dello Spirito Santo.

Il sentimento del pudore, uno dei frutti della Temperanza, non va circoscritto solo alla salvaguardia della sfera sessuale, ma si manifesta anche nella persona riservata, discreta, sobria; in chi, cioè, non ama apparire, mettersi in mostra, perché scevra da ogni forma di esibizionismo e narcisismo.

L'irascibilità è domata, moderata dalla mansuetudine, altra componente della Temperanza che, attraverso il controllo degli scatti d'ira, evita ogni tipo di violenza fisica e verbale.

Quante volte, sgomenti, assistiamo ad alterchi tra personaggi della vita politica, all'apparenza persone distinte, civili che poi, durante un dibattito, trasportati dalla foga di rappresentare le proprie ragioni, perdono il controllo, permettendo così alla collera di prendere il sopravvento e, di conseguenza, si abbandonano al turpiloquio e si accusano reciprocamente. Anche in questa circostanza l'uomo temperante si distingue: là dove tutti urlano, lui parla sottovoce, là dove tutti s'insultano, lui espone il suo punto di vista garbatamente, senza offendere, senza accusare.

Un altro degli ambiti in cui la Temperanza serve da freno moderatore è quando il desiderio di conoscere si trasforma in "avidità di sapere". I "curiosi", coloro che non accettano i limiti della ragione, nel tentativo di conoscere le cose future, ricorrono a mezzi falsi e illusori, quali magia, cartomanzia, spiritismo, consultazione degli oroscopi, dimenticando che ogni forma di divinazione è in "abominio" presso Dio.

Marinella Binni

24 – 26 ottobre: 3 giorni intensissimi, di preghiera, Adorazione, insegnamenti, testimonianze, S. Messa, condivisione fraterna, gioco anche e tanta allegria, in cui i giovani della Comunità si sono ritrovati insieme al CIS per vivere questa straordinaria realtà di fede, la vittoria in noi di Gesù-la Parola incarnata.

“**L**a parola di Dio in voi vince il maligno” (1 Gv 2,14). È con queste parole che l’apostolo ed evangelista Giovanni si rivolgeva ai giovani cristiani delle comunità dell’Asia Minore, compiacendosi che quella nuova generazione di credenti fosse salda e sicura. A distanza di circa 2000 anni sono i giovani della Comunità Gesù Risorto che, avendo ascoltato e amato la

ro evento: la certezza che, come ha fatto Gesù, solo rispondendo con la spada dello Spirito, che è la Parola di Dio, ci si possa difendere dalle seduzioni e dagli attacchi quotidiani del “principe di questo mondo”.

Il Ritiro si è aperto con una fortissima preghiera di guarigione e di liberazione, animata dai responsabili del CIS, che ha da subito creato quel clima di discernimento spirituale ne-

psichico (il non accettarsi caratterialmente, il sentirsi incapaci nella vita e inferiori agli altri, la pornografia), sofferenze a livello relazionale-sentimentale (traumi infantili, delusioni d’amore e in amicizia, vuoti affettivi derivanti da famiglie lacerate, le inquietudini per il futuro legate alla disoccupazione e all’impossibilità di costruirsi una famiglia). Si percepiva, quindi, la presenza del Maligno

Corso Giovani !!!



Andrea Bucci



Andrea Bucci



Andrea Bucci

Parola di Dio (che in definitiva è il Cristo Signore), sono diventati abitazione stabile della Parola. Essi hanno vinto (e continuano a vincere) il Diavolo in quanto hanno consentito al seme della Parola di attecchire, germogliare, crescere e portare frutto nei propri cuori, così da renderli forti e vincitori nella riscoperta della paternità di Dio, manifestatasi in loro attraverso i carismi.

Il Corso Internazionale Giovani a Fiuggi è stata proprio l’occasione per i nostri giovani, giunti a centinaia e da diverse regioni, di rinnovare vigorosamente il paradigma spirituale che ha fatto da “leitmotiv” all’inte-

cessario per affrontare il combattimento continuo con il “padre della menzogna” e “seminatore della zizania”.

A colpire durante le prime fasi della preghiera è stata la sofferenza che albergava nell’intimo dei ragazzi, a volte figli, più spesso vittime, di questa generazione indecifrabile caratterizzata dall’incertezza, dalla solitudine e dall’indifferenza. Nonostante l’età media piuttosto bassa (pochi gli “over 30”), erano già molteplici le ferite dell’anima e le cicatrici del cuore: sofferenze a livello somatico (dolori fisici, il non piacersi nei propri difetti corporei), sofferenze a livello

che tentava subdolamente di insinuarsi in tali fragilità e miserie. Tuttavia, sospinti dallo Spirito Santo, iniziavamo già dal primo pomeriggio il nostro cammino di guarigione dalle malattie dell’anima, all’insegna di un processo di accettazione di sé e di coscientizzazione, per riconoscerci come persone ferite e malate che si abbandonano indifese tra le braccia del Risorto.

Con la consapevolezza che Cristo edifica sulle nostre debolezze, in tutta la sala si elevavano forti il canto in lingue e la preghiera in lingue, accompagnati dall’intercessione di Maria. Una potente lode saliva al cie-

lo, allontanando da tutti noi quegli spiriti di solitudine, di divisione e di morte che ci affliggevano, oltre che liberandoci da quelle catene che ci legavano al materialismo, all'egoismo, all'orgoglio, ecc.

Alcuni fratelli, con o senza imposizione delle mani, cadevano nel "riposo nello Spirito": il Signore operava nel loro spirito, amandoli, confortandoli, guarendoli, consolando e facendo sperimentare loro un profondo senso di pace. Altri fratelli pregavano intensamente per se stessi (auto-liberazione) e per gli altri; altri ancora mettevano a frutto il carisma di profezia-lettura dei cuori, rivelando ai fratelli più bisognosi le grazie che Gesù avrebbe dispensato.

Gesù, "luce che splende nelle tenebre", ci aveva inondati del suo

Ci sono due modi d'impostare la propria vita, radicalmente diversi, quello di coloro che la concepiscono come un progetto personale e quello di chi la vede come un piano divino da realizzare.

Noi crediamo fortemente che nessuno viene al mondo per caso, ma che ognuno è creato direttamente da Dio, con una sua identità irripetibile. Per cui tu sei unico nella tua personalità e nel tuo destino: Dio, creandoti, ti ha assegnato un traguardo di gloria eterna e ti ha affidato un compito da realizzare qui sulla terra.

Lui veglia incessantemente su di te e ti aiuta a realizzarlo. È con questo sguardo che devi pensare al tuo avvenire; uno sguardo di fiducia e di ottimismo, perché Lui veglia su di te.

Poi devi chiederti che cosa Dio vuole da te, per poterlo realizzare. Il tuo futuro è scritto nella mente del Creatore e tu devi rivolgerti a Lui perché ti faccia da guida.

L'Onnipotente ha occhi per tutti e si cura di ognuno come se esistesse lui solo. Dunque lasciati guidare dal Signore che parla al tuo cuore. È questo l'atteggiamento giusto per affrontare la vita; per guardare in alto e chiedere: «Signore che cosa vuoi che io faccia?». E Dio ci risponde

“La Parola di Dio in voi



Andrea Bucci



Antonio De Masi



Andrea Bucci

amore conducendoci alla pace e alla gioia. Questa meravigliosa preghiera si concludeva, infatti, con un bellissimo e animatissimo canto di lode al nostro Padre Celeste: le mani che battevano, le lacrime di felicità che ci rigavano il viso, i cuori che esultavano ne erano la testimonianza. Lode e gloria a Te, Signore Gesù! Consapevoli che in Cristo non avevamo più nulla da temere dal Maligno e con un cuore nuovo e uno spirito nuovo, ci apprestavamo a vivere il seguito del Corso forti di questa risurrezione vissuta e sperimentata.

Paolo Todarello

sempre; ma tutto ciò avviene nella fede, che esige pazienza, docilità, perseveranza e tanta preghiera. Infatti ti svelerà il suo progetto un po' alla volta; mano a mano che camminiamo, Dio ci svela il fine della vita, che è "la gloria dell'eternità", e ci dona i mezzi per arrivare alla meta, le vie da percorrere, le scelte da fare, i compiti da realizzare.

Tutto questo Lui lo ha già messo nel nostro cuore, chiamandoci a vivere questa meravigliosa vocazione che è la Comunità Gesù Risorto.

Ed è proprio in Comunità che abbiamo imparato a rivolgerci a Dio con piena fiducia; ma nello stesso tempo la Comunità ci ha insegnato anche a chiudere gli occhi e a guardare dentro di noi. E che cosa abbiamo visto? Vi rispondo con le parole di una giovane olandese, Ety Hillesum, morta nel 43 ad Auschwitz: «Dentro di me c'è una sorgente molto profonda. E in quella sorgente c'è Dio. A volte riesco a raggiungerla, più sovente è coperta di pietre e di sabbia: in quel momento Dio è sepolto, bisogna allora dissotterrarlo di nuovo».

Oggi siamo qui, insieme, per raggiungere quella sorgente luminosa dove c'è Dio; insieme lo preghiamo, lo supplichiamo di avvolgerci nella

sua luce. È un esercizio dell'anima, un'esperienza spirituale. Insieme pensiamo a Dio, lo cerchiamo, lo respiriamo; e, quando non riusciamo a raggiungerlo, capiamo che è perché ci sono pietre da togliere, sabbia che ricopre la sorgente della vita. La finalità di questi Corsi è quella di aiutarci a vedere quei macigni che ci impediscono di ricevere la luce di Dio.

Pregando per questo Corso ho chiesto a Dio: «Quali grazie vuoi elargire sui giovani che verranno a Fiuggi?» e ho sentito: «Un amore rinnovato per la mia Parola».

La Parola di Dio è il mezzo più potente che ci cambia la vita; quando la leggiamo in preghiera non dobbiamo fermarci alla sfera culturale o dottrinale, ma dobbiamo aver chiaro in noi che è lo stesso Verbo di Dio che ci parla; e quello che ci comunica, riguarda effettivamente la nostra vita, la interpella nel concreto, donando criteri di crescita e di cambiamento.

«Ho fatto conoscere il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho dato a loro; essi le hanno accolte e sanno

parlerà attraverso la sua Parola, ci indicherà sempre la via giusta, ci farà crescere.

«Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme al seminatore e pane da mangiare, così sarà della parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata».

Prima del peccato di Adamo, l'uomo viveva nello splendore primitivo della Creazione, nella sanità e nella integrità. Ricordiamo, dalla Genesi, che "il sesto giorno" il Creatore si riposò e vide che quello che aveva fatto era "molto bello". Il maligno non aveva ancora "sporcato" la Creazione "bella" di Dio seminando il peccato, per contraddire Dio e per rendere irricognoscibile la sua verità e la sua bellezza.

Tra le cose più belle create da Dio c'è l'uomo; la Sacra Scrittura ci mostra la sua grandezza e dignità e in molti testi troviamo immagini straordinarie: *«Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza»* e ancora: *«Lo*

Giovani al servizio: streaming, liturgia, testimonianze, insegnamento.



Antonio De Masi



Antonio De Masi



Antonio De Masi

veramente che sono uscito da te ed hanno creduto che tu mi hai mandato» ci dice Gesù.

Se ci voltiamo dietro potremo accorgerci del cammino già fatto, perciò ogni giorno dobbiamo chiedere: «Signore, che vuoi che io faccia?». Dio ci risponderà, ci

ha fatto poco meno degli angeli». Perché l'uomo non è solo corpo ma è anche spirito, ha una volontà, è libero, è capace di amare, è capace di parlare con Dio, è interlocutore di Dio; in lui Dio soffia la sua Ruah, cioè il suo Spirito, e questa è la ragione vera della sua grandezza.

Quando abbiamo vissuto l'effusione siamo stati proiettati nel "molto bello" creato da Dio. I nostri occhi si sono aperti e hanno contemplato il Creato e le sue creature, così come Dio li aveva pensati, prima del peccato originale; purificati dalla grazia dello Spirito Santo, abbiamo contemplato i frutti spirituali del "tutto bello" creato per noi da Dio, affinché ne gustassimo. Spiritualmente



Andrea Bucci

«Dalla Puglia, con furore»...! L'ultimo a destra è Gaetano Larizza e il terzultimo è Gabriele Tauro.

La purezza è l'ambito in cui il demonio attacca di più i giovani. Alla vostra età questo è il vostro campo di battaglia.

Premetto che la mentalità del mondo oggi è ancora più devastante. Essa incita a fare tutto quello che si vuole, senza regole da rispettare, e dice: tutto è lecito, tutto è possibile. Mentre invece S. Paolo scrive: «*Vi esorto a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo, gradito a Dio, non conformatevi alla mentalità di questo mondo...*». Poi elenca i frutti dello Spirito Santo: «*amore, gioia, pace, pazienza, bontà, fedeltà, dominio di sé*».

Voglio soffermarmi su questo frutto importantissimo dello Spirito: il «dominio di sé», che è il contrario dell'impurità, poiché comporta il controllo degli istinti, anche quello sessuale. I pagani pensavano che bastasse esercitare il controllo della ragione, ma i Cristiani sanno di aver bisogno invece della forza di Cristo, morto e risorto, forza che ci viene dal battesimo.

Più che uno sforzo di autocontrollo, devo lasciare che Gesù abbia «il dominio di me», cioè che Lui sia veramente il Signore della mia vita. Voi giovani, dovete riscoprire la signoria di Cristo, che ha il potere di vincere il male in voi. Ricordate che il vostro corpo è destinato alla vita eterna; è per la gloria di Dio. «*E Dio, che ha risuscitato Cristo dai morti, risusciterà anche voi nell'ultimo giorno*». Dunque c'è un motivo «escatologico» per vivere la purezza.

«*Glorificate dunque Dio nel vostro corpo e col vostro corpo*» ci dice ancora S. Paolo. E due sono le vie per glorificare Dio col proprio corpo: o col matrimonio vissuto nella luce di Cristo, o con la verginità, tratteggiata in Corinzi 7.

La purezza

l'effusione ci aveva introdotti nel paradiso terrestre, eravamo in pace con Dio e con gli uomini, tutto era parte di noi e ci parlava della bellezza di Dio. Il nostro cuore riconciliato amava Dio, lo cercava, lo invocava, lo ascoltava, lo lodava notte e giorno ed era riamato dal suo Creatore.

Ma dopo l'«ubriacatura» dell'effusione, che cosa è accaduto? Pian piano è riaffiorato l'«uomo vecchio» e il male ha iniziato di nuovo a pretendere il suo spazio. Ricordiamo che il male è venuto nel mondo per colpa dell'uomo stesso: su istigazione del demonio, ma per libera decisione dell'uomo, che ha disobbedito a Dio, ossia ha voluto autodeterminarsi contro Dio.

Con la decisione di seguire il proprio giudizio e la propria volontà, l'uomo ha perso l'amicizia e la grazia di Dio. Non è ritornato però allo stato di pura natura, ma ha inquinato il suo essere introducendovi una malattia spirituale, che il Concilio di Trento ha chiamato «concupiscenza», cioè inclinazione al male, successivamente chiamata anche amor proprio, amore di sé, egoismo, cioè la radice di tutti i vizi capitali.

Papa Francesco ha detto: «*E come fa lo spirito del male per allontanarci dalla strada di Gesù con la sua tentazione? La tentazione del demonio ha tre caratteristiche, che noi dobbiamo conoscere, per non cadere nelle sue trappole. Comincia lievemente, ma cresce; poi contagia, si trasmette a un altro, cerca*

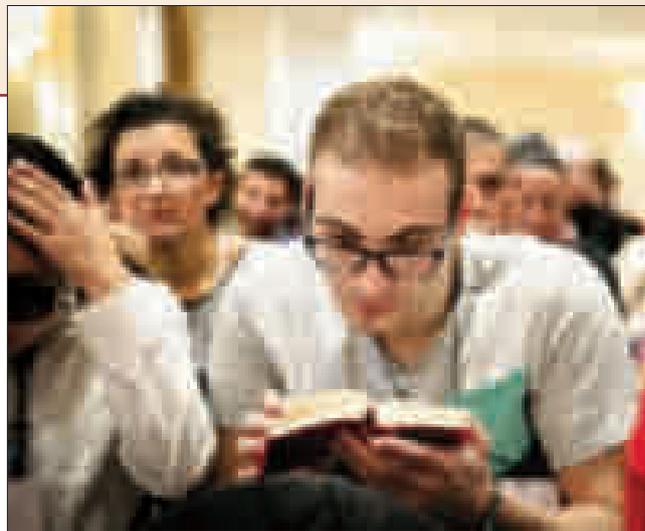
I primi Cristiani vivevano pienamente questa realtà e la purezza diventava l'aspetto bello della loro vita, lasciando sbalorditi i pagani. Purezza che tiene lontani non solo dalle azioni, ma anche dai pensieri che inquinano; purezza delle labbra, che si astengono dal dire insulsaggini e volgarità. Evitate barzellette sconce, le parole brutte e oscene! Educiamoci al bello di Dio!

È Satana che sporca il mondo bello creato da Dio. Non diventiamo suoi alleati con «l'inquinamento morale», suscitando scandali; non intacchiamo l'anima di altri battezzati, facendo perdere loro lo splendore, la luce di Cristo.

Siamo qui perché insieme vogliamo cercare la bellezza di Dio e vogliamo rigettare le bruttezze del mondo. Al mondo diamo invece testimonianza di «purezza dei costumi». S. Paolo ci esorta: «*Siate irreprensibili, semplici, figli di Dio, immacolati, in mezzo ad una generazione perversa e degenerare, nella quale dovete splendere come astri, come fiaccole, tenendo alta la "Parola di vita", la parola di Dio*».

Esercitiamo un controllo su ciò che vediamo, preserviamoci la vista, rifuggendo da trasmissioni e siti pericolosi e violenti. Fermiamo questo fiume dicendo: «No!». No al sesso libero e sfrenato, no al fumo e alle droghe, no alle notti passate sempre fuori casa, in cerca di sballo, no alla violenza di qualsiasi genere!

Offrite anche ai vostri coetanei un'alternativa, manifestando la vostra conversione all'amore verso Gesù e alla Chiesa tutta; evangelizzate con la parola di Dio e dite a tutti che Gesù è vivo e ama tutti gli uomini! **G.T.**



Antonio De Masi

di essere comunitaria. E alla fine, per tranquillizzare l'anima, si giustifica. Dunque: cresce, contagia, si giustifica».

E l'uomo diventa sempre più malvagio, tanto che Dio arriva a decidere di distruggere l'umanità. A ciò che l'uomo può fare di male non c'è limite: al peccato originale si aggiungono i peccati personali, che rendono sempre più decisa la spinta al male e grazie ai quali il regno di Satana avanza; e col tempo il succedersi delle vicende storiche porta l'uomo alla totale perversità. Chi salverà l'uomo?

Nel suo canto Zaccaria dice che il Messia è stato mandato nel mondo quando gli uomini giacevano «nelle tenebre e nell'ombra della morte». Gesù è il nostro Sal-

vatore. Dunque non dobbiamo disperare e rassegnarci, come se fossimo in balia di Satana. Certo, se dovessimo contare sulle nostre sole forze saremmo perduti; ma noi non contiamo affatto su noi stessi. Cristo ha vinto per noi! Con la sua morte ha sconfitto il “principe di questo mondo”, che dalla morte traeva il suo potere, e con la sua risurrezione ha umiliato le Potenze degli inferi, trascinandole in catene, al seguito del suo corteo trionfale.

Noi, “per natura” più deboli, siamo diventati più forti di loro “per grazia”, cioè in virtù della redenzione di Cristo, che ci ha resi partecipi della sua divinità. Egli è venuto per distruggere le opere del diavolo, per mandare i demoni “in rovina”, come essi stessi riconoscono terrorizzati. Così tutta la vita cristiana, la vita vissuta in Cristo, ha un valore e un’efficacia protettiva contro le arti diaboliche. Il cristiano che impara da Lui, che ricalca le sue orme e vive unito a Lui, non ha nulla da temere.

Come possiamo imparare da Lui? Come possiamo ricalcare le sue orme? Al centro del cartellone del Corso troneggia la Bibbia, il tema è chiaro: «La parola di Dio in voi vince il maligno» (1Gv 2,14).

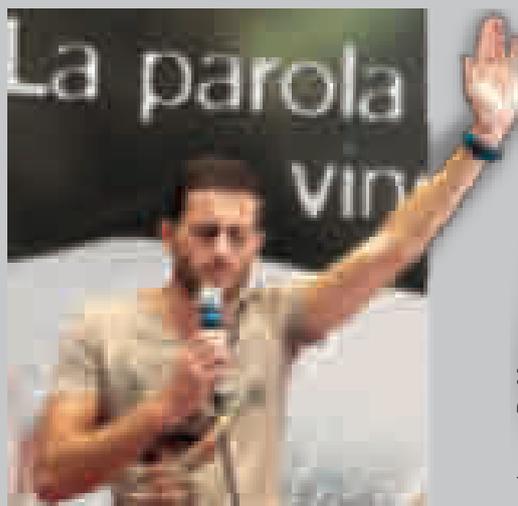
Come Gesù ha pregato, così preghiamo anche noi; la preghiera perseverante ci farà essere vigili: «Vegliate

L'insegnamento di Gaetano parte da una testimonianza personale molto efficace e si sviluppa attraverso tanti spunti da approfondire:

- *la necessità che abbiamo di conoscerci realmente, di dare un nome ai nostri peccati, per sapere come combatterli*
- *il bisogno estremo che abbiamo di essere puri, poiché la purezza è il primo baluardo contro l'azione del demonio*
- *l'impegno che dobbiamo mettere nel purificare realmente la nostra mentalità dalle idolatrie moderne, come un certo uso dei social network o la permissività verso Halloween e altre pratiche magiche*
- *l'aiuto che dobbiamo saper attingere in quello strumento insostituibile che la nostra Comunità ci mette a disposizione, ossia la Comunità di Crescita, dove fare revisione di vita.*

La Comunità come

strumento di conversione



Andrea Bucci



Antonio De Masi



Antonio De Masi

e pregate, per non entrare in tentazione». Poi apriamo la Bibbia e leggiamo; e facciamo “nostre” le parole di Gesù, affinché possano diventare un’arma potente nel momento della tentazione. Gesù, condotto nel deserto e tentato da Satana, rispondeva alle sue lusinghe con le parole della Bibbia: «*Sto scritto...*».

Nei primi anni del Rinnovamento, quando io ero giovane, anni luminosi, ricchi di grazia, le Bibbie erano dovunque: in casa, in macchina... se era estate, le trovavamo piene di sabbia, se andavamo in campagna, erano sporche di terra, perché le usavamo sempre. Avevamo fame della parola di Dio; dicevamo: «Signore, parlammi» e poi aprivamo la Bibbia e lasciavamo che “la Parola” venisse come balsamo sul nostro cuore, a sanare le ferite, a irrigare, a consolare. Quante lacrime di gioia abbiamo versato leggendo le parole della Bibbia, perché le sentivamo rivolte a noi.

Gabriele Tauro

Naturalmente occorrono anche strumenti concreti, che ci aiutino a entrare quotidianamente in questa “cultura di purificazione”, e io credo di poter affermare con sicurezza che lo strumento migliore per noi è l’appartenenza alla Comunità e il servizio alla Comunità, e quindi alla Chiesa.

Chi come me lavora in una grossa Azienda, conosce la campagna interna volta a far crescere il senso di appartenenza al gruppo e al marchio, per motivare i dipendenti nel loro lavoro e spingerli a considerarsi parte di qualcosa di grande; più ancora, a considerare quel qualcosa di grande come proprio. Questo il mondo materiale lo ha compreso e lo mette in pratica; invece nel mondo spirituale non sempre si avverte. Molti di noi non sentono questo legame quasi “carnale” con la Comunità e con la Chiesa; oppure mettono dei limiti tra la vita personale e quella comunitaria, come se tracciassero un confine ben definito oltre il quale la

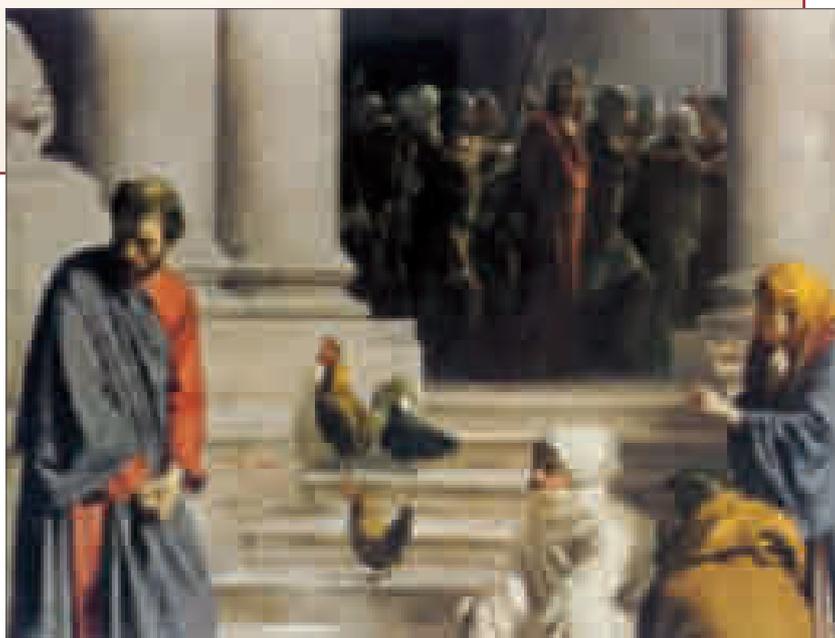
Dopo averlo preso, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. Siccome avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno, anche Pietro si sedette in mezzo a loro. Vedutolo seduto presso la fiamma, una serva fissandolo disse: "Anche questi era con lui". Ma egli negò dicendo: "Donna, non lo conosco!". Poco dopo un altro lo vide e disse: "Anche tu sei di loro!". Ma Pietro rispose: "No, non lo sono!". Passata circa un'ora, un altro insisteva: "In verità, anche questo era con lui; è anche lui un Galileo". Ma Pietro disse: "O uomo, non so quello che dici". E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. Allora il Signore, voltatosi, guardò Pietro, e Pietro si ricordò delle parole che il Signore gli aveva detto: "Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte". E, uscito, pianse amaramente.

(Luca 22, 54-62).

La Parola di Dio che "in me" ha vinto il Maligno

Pensando a Pietro, lo immaginavo un uomo forte, saldo nella fede. Era il primo successore di Gesù, il patriarca di tutti i Pontefici! Nella mia mente doveva essere irreprensibile, il migliore di tutti; invece l'ho scoperto debole, capace di rinnegare il Signore. Allora ho compreso che dovevo abbassare le mie tante pretese anche verso me stesso e ripartire anch'io da zero.

Ma proprio in questo momento così tragico il Signore si volta e "lo guarda". E la Misericordia scuote il suo cuore. E lui si rende conto di aver toccato il fondo, ma anche di essere raggiunto, proprio là, dalla comprensione di Gesù. Così, se dentro si decretava la morte del Signore, fuori era già cominciata la risurrezione del suo Vicario. **G. L.**



grazia non può e non deve sconfinare. Eppure la Comunità ci dà la vita: ci porta alla vita e ci porta la Vita.

Si tratta anche di una delle primissime regole di "sopravvivenza", in caso di incidente o calamità: quella di rimanere insieme al gruppo; mentre chi si isola riduce sensibilmente le possibilità di essere salvato. Rimanere unito ai fratelli che Dio ci ha messo vicino è la cosa migliore da farsi. Spesso invece assistiamo a "migrazioni" di fratelli che, in seguito a un'incomprensione o un'insoddisfazione, se ne vanno in un'altra Comunità parrocchiale o in altri Movimenti. Ma se davvero vogliamo lavorare sulla nostra conversione e permettere alla "Parola di Dio di vincere in noi il Maligno", noi dobbiamo mettere radici stabili, profonde, nella terra in cui il Signore ci ha piantati.

Immaginate un albero che, ogni 2 - 3 anni, venga sradicato e spostato altrove, impedendo così alle sue radici di affondare per bene nella terra e nutrirlo; probabilmente morirà e comunque non sarà mai rigoglioso come sarebbe potuto essere rimanendo al suo posto originario. Inoltre la decisione la stiamo prendendo noi, in contrasto con quella del contadino, che aveva scelto quel tipo specifico di terreno con la sua sapienza e competenza.

E, nella Comunità più grande, quanto è importante radicarsi anche in una più piccola Comunità di Crescita. Per me è stata sempre un aiuto validissimo, come luogo in cui mi sono relazionato maggiormente con i miei fratelli e sorelle alla luce della Parola di Dio; e il lavoro di revisione di vita partendo dal brano della Sacra Scrittura ricevuto, svolto poi nella settimana, è stato indispensabile nella mia conversione e maturazione.

La Comunità di Crescita ci serve inoltre per sperimentare, allenare, affinare, rafforzare i nostri carismi e trovare così la giusta collocazione nella nostra Comunità. Io direi

che, se la Comunità grande è rivolta a tutti, quella di Crescita è rivolta a chi vuole lavorare davvero sulla propria conversione, che poi è l'essenza del nostro cammino.

E poi vi suggerisco il servizio. Oggi che per grazia di Dio siamo diventati una grande realtà, ben inserita nel seno della Chiesa, c'è più che mai bisogno di tutti. Proponetevi ai Responsabili, ai Delegati, fate a gara a chi serve di più, adoperatevi per rendere sempre più bella quella che è la vostra casa.

Chi si mette al servizio corre il rischio di sbagliare, è vero. Si sporca solo chi lavora! Ma è proprio lavorando che si costruisce; quindi non temiamo di metterci a nudo e mostrarci quali realmente siamo, perché sarà la grazia di Dio a trasformarci in quello che il nostro cuore desidera. Corriamo perciò incontro a questa grazia, non restiamo fermi.

Io credo poco ai servitori che arrivano con calma, cinque minuti prima dell'inizio, quasi fossero dei professionisti del servizio. Voglio incoraggiare invece tutti ad adoperarsi per un servizio più autentico e appassionato. Dovesse sfiorare anche il martirio.

Gaetano Larizza
(Nostra sintesi)

“Insieme per L’Europa” 2014

A Planina, in Slovenia

di Petra Rovitti

Siamo convenuti da 12 Paesi, in rappresentanza di oltre 30 Movimenti ecclesiali e nuove Comunità, accolti al Centro Mariapoli “Spes – Upanje” del Movimento dei Focolari. Quest’anno il nostro impegno è duplice: non solo approfondire la promozione dei “7 sì” (Sì alla vita - Sì alla famiglia - Sì al creato - Sì ad un’economia equa - Sì alla solidarietà con i poveri - Sì alla pace - Sì alla responsabilità verso tutta la società), ma anche preparare insieme sia il Congresso di “Insieme per l’Europa” (IxE) che si terrà nel giugno 2016 a Monaco, in Germania, sia la conseguente Manifestazione sulla Riconciliazione che preparerà le celebrazioni del 2017 per il V Centenario della Riforma di Martin Lutero, alle quali tutte le Chiese parteciperanno come segno di accoglienza reciproca e personale rinnovamento.

La scelta della città di Monaco è dovuta soprattutto al fatto che proprio lì è stato stretto quell’iniziale “Patto di amore scambievolmente” che è alla base di tutta la spiritualità e la prassi di “IxE”.

Qui a Planina il nostro lavoro è coordinato dai membri del “Comitato di orientamento”, che ricordano anche **Chiara Lubich**, la prima promotrice di “IxE”, la quale amava ripetere come non ci sia un programma da realizzare a tavolino, ma piuttosto “uno spartito scritto in cielo”, che noi dobbiamo solo ascoltare e accogliere.

Veniamo accompagnati da preghiere, riflessioni, testimonianze. Il pastore evangelico **Thomas Segerberg** ci parla del “comandamento nuovo” di Gesù, scritto direttamente nei nostri cuori, per il quale chiede al Signore: *«Amarci è tuo comando e noi vogliamo realizzarlo e viverlo, anche in questi giorni; per questo donaci il miracolo di riconoscere la tua presenza tra noi»*.

Il secondo giorno il tema della riconciliazione è più che mai centra-

le. Dopo la S. Messa e la preghiera, frater **Fraziskus Joest**, ribadendo come Dio ha riconciliato il mondo a Sé in Cristo, ci invita quindi a riconciliarci tra noi allo stesso modo, superando convinzioni, visioni e culture diverse; e al termine conclude: *«Qualche volta dobbiamo permettere che la nostra forza sia distrutta! Incontriamoci nell’atteggiamento di essere “riceventi” l’uno dell’altro»*.

Fra i vari interventi colpisce in modo particolare quello di **Gerard Pross**, del Comitato, il quale ci ricorda: *«Il nostro ruolo è “aprire qualcosa”: aprire un pozzo, nel quale lavare le colpe del passato e attingere l’acqua nuova del Vangelo, un pozzo in cui siano possibili riconciliazione e unità»*.

In riferimento allo stesso tema, **Thomas Romer** ci parla di due sfide: la prima riguarda il “non organizzare”, per dare spazio allo Spirito; la seconda concerne il superamento delle “stanchezze”, continuando a crederci e sperando che i Responsabili delle varie Chiese diano un segno forte.

L’ultimo giorno, dopo la S. Messa, meditiamo il brano delle beatitudini, con particolare attenzione al versetto 16: *«Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli»*, dicendoci che Colui che è l’Invisibile saprà realizzare la visibilità dell’evento che stiamo organizzando. Mentre, come ci assicura **Anna Pelliccioli**, del Movimento dei Focolari, la presenza di Dio in noi sarà mantenuta viva dalla nostra capacità di mettere in luce la luce dell’altro! Di gioire di ciò che l’altro compie.

“Sigilliamo” recitando il Padre Nostro in tutte le nostre lingue. E anche programmando le attività locali, quelle da portare avanti nelle nostre città, con una collaborazione fra noi che si fa ancora più concreta e operativa. □

Roberto Fiume



Prof. Hadjadj

Dal 20 al 22 novembre si è svolto a Roma il “3° Congresso mondiale dei Movimenti”; i precedenti avevano avuto luogo nel 1998 e nel 2006, con una partecipazione iniziale di 50 rappresentanti, poi raddoppiata, e che stavolta supera i 300 membri, fra i quali una ventina fra Vescovi e Cardinali, provenienti dai 5 Continenti. “Pietre miliari”, come li definisce il **Card. Stanislaw Rylko**, Presidente del Pontificio Consiglio per i Laici, che marciano e accompagnano le tappe essenziali della crescita dei Movimenti e che li aiutano altresì a porsi in ascolto, tutti insieme, di “ciò che lo Spirito dice alla Chiesa”.

Tre giorni intensissimi, dai quali torniamo straordinariamente arricchiti, per l’acquisizione di una visione sempre più ampia della molteplice realtà dei Movimenti, e quindi anche della nostra stessa realtà, per il nutrimento spirituale e le indicazioni pratiche attinti dalla sapienza dei numerosi ed eccezionali relatori, per lo scambio di esperienze e la nascita di nuove amicizie fra fratelli e sorelle che “si riconoscono”, nel comune impegno a vivere e diffondere il Vangelo.

Una ricchezza che, come è ovvio, è impossibile condividere adeguatamente nel breve spazio qui a disposizione. Da qui la scelta di estrapolare alcune “perle”, tutte quelle possibili, invitando quindi i nostri lettori a connettersi con www.laici.va, dove le relazioni



Card. Rylko

sono riportate per esteso, e ad attendere il libro con gli Atti del Congresso, che uscirà fra pochi mesi.

Il tema “La gioia del Vangelo: una gioia missionaria” è tratto dall’esortazione apostolica “Evangelii Gaudium”, con cui Papa Francesco invita tutta la Chiesa a un’uscita missionaria gioiosa. Che cosa vuol dire concretamente per noi? E “come” va comunicato il Vangelo della gioia?

- Noi siamo chiamati a vivere personalmente una “conversione missionaria”: a uscire da noi stessi, lasciandoci provocare dei segni dei tempi. Il mondo attuale, più che mai in rapida trasformazione, interpella i Movimenti, ci dice il **prof. Fabrice Hadjadj**. Uomo straordinario, proveniente dall’Ebraismo, sottolinea come la Chiesa non possa essere assimilata a una qualsiasi impresa, a un partito, perché noi non aderiamo a qualcosa, bensì a Qualcuno; e allora, a nostra volta, prima di progettare una “comunicazione”, dobbiamo vivere e proporre una “comunione”. E poi offrire l’“accoglienza”, che dobbiamo rivolgere a tutti, anche ai peccatori. Perché, quando nella nostra preghiera ci rivolgiamo a Dio, non possiamo non rivolgerci a tutto ciò che Lui ha creato.

L’alleanza che noi abbiamo è con l’Autore dell’universo e allora tutte le cose, per volontà sua, “concorrono al nostro bene”. Allora tutto è mio alleato. Anche chi vuole perseguitarci, alla fine è un alleato... è mio fratello.

È vero che oggi gli scenari catastrofici si moltiplicano, ma anche questa situazione è formidabile, perché ci costringe a “ripartire da Dio”! Noi siamo chiamati a un apostolato degno dell’apocalisse! Per questo

dobbiamo tornare a essere semplici e poveri. Quando Gesù ha inviato in missione i suoi, non li ha equipaggiati, bensì li ha spogliati.

E, oltre che poveri, siamo chiamati a essere più “fisici”, così come i Sacramenti sono fisici; dare cioè la testimonianza di una “comunità vivente”. In un mondo dove invece si preferisce vivere rapporti virtuali e inconsistenti, una comunità è un luogo di incontro vero e di attrazione, dove i rapporti sono intessuti fra persone concrete.

- Al centro di ogni annuncio deve stare naturalmente il keryg-

ma da un utero buio e trasalire alla luce. Eppure, se interpelliamo i cosiddetti “credenti”, ci sentiamo rispondere che essi credono piuttosto a un vago aldilà ma non alla persona di Gesù! Gesù non entra nei loro dialoghi né nelle loro scelte. Per questo ci troviamo oggi davanti alla necessità di rievangelizzare un mondo ormai “post-cristiano”. Necessità che nessuno può eludere. Nessuno può pensare che questo invito non sia rivolto a lui e che non debba dissotterrare anche lui la spada dello Spirito Santo. Così come stanno facendo i Movimenti, un frutto eccezionale del Vaticano

“La gioia del Vangelo: una gioia missionaria”

3° Congresso mondiale dei Movimenti ecclesiali e delle nuove Comunità.

di Alberta Ricci

ma: “Gesù, figlio di Dio, morto e risorto per noi”. Perenne “novità”, essenziale in ogni fase dell’evangelizzazione. **P. Raniero Cantalamessa** ci fa entrare in questo “grido”, dalla struttura semplicissima e densissima: esso non ha bisogno di essere “giustificato” con argomenti dialettici, perché la fede non può essere prodotta da un ragionamento, perché ha già in sé una forza esplosiva, un carattere “germinativo”, come quello di un seme da cui scaturirà l’albero.

Entrare nella fede è come uscire

Il, scaturito là dove nessuno se lo aspettava.

- Dobbiamo noi per primi vivere la gioia di essere Popolo di Dio, allora poi sarà questa stessa gioia a tradursi in un potente mezzo di attrazione verso gli altri, evangelizzandoli. Perché saremo stati per gli altri “sacramento della Trinità”, anticipando davanti ai loro occhi qualcosa della beatitudine della visione di Dio! Così ha detto il **Card. Marc Ouellet**, che ha rimarcato anche come proprio attraverso questa comunione-missione





P. Cantalamessa



Prof. Carriquiry



P. Cencini



Dott.ssa Healy



Roberto e Alberta Ricci con il Vescovo Clemens

possa dispiegarsi la fecondità di quei carismi nuovi e specifici che ci hanno generato come Movimento.

Carismi che sono stati promossi dal Concilio, e che, essendo utili all'espansione missionaria di tutta la Chiesa, devono entrare in un dialogo più profondo con le Chiese particolari in cui i Movimenti sono immersi. L'invito pertanto è rivolto ai Vescovi, affinché non si limitino a organizzare solo la rete dei propri sacerdoti, ma siano anche attenti a integrare le reti dei laici impegnati e dei consacrati, aprendosi maggiormente ai loro carismi, da utilizzare nella pastorale ordinaria delle proprie diocesi.

- **Dissipare le eventuali ombre che offuscano i carismi e liberarsi dagli intralci che rallentano la corsa missionaria, è quanto occorre per rinnovare se stessi e perciò contribuire a rinnovare la Chiesa,** come ci dice il **prof. Guzmàn Carriquiry**, che rimarca come di solito ciascun Movimento sia portato a condividere solo le proprie bellezze e non anche i limiti.

Ma in questo tempo singolare, del pontificato di Papa Francesco, che cosa ci sta dicendo lo Spirito? Se i gesti e le parole del Papa non ci dicono nulla, allora vuol dire che ci siamo arroccati nelle nostre sicurezze e comodità. Mentre invece nessuno può considerare la sua esperienza di Gesù come qualcosa di già definitivamente acquisito, né la fedeltà al proprio carisma come un irrigidimento nostalgico.

Il Papa vuole piuttosto che ci rinnoviamo ancora, che andiamo oltre la "sedimentazione" odierna, che continuiamo a camminare superando stanchezze e ripetizioni. Poveri noi se, senza questa "santa inquietudine" nell'anima, smettiamo di farci interpellare dalle "novità dello Spirito". Per questo la prima conversione riguarda i pastori. Questo è il "tempo favorevole", per dispiegare nell'evangelizzazione tutta la nostra creatività e generosità.

- Il "panel" è un'esposizione in gruppo, dalle tematiche più circoscritte. Quello del venerdì mattina prevede 4 interventi. La **dott.ssa Daniela Martucci** ci parla del **Coraggio e la gioia di uscire verso le periferie, che contrassegna molti in questo Popolo dei Movimenti dai mille volti**. La sua è una testimonianza molto bella, toccante, di chi, dopo aver conosciuto Gesù in modo nuovo nel Movimento di "Nuovi Orizzonti", conosce anche il "grido" dei più emarginati e la spinta a uscire dalle proprie comodità per andare loro incontro, mossa da un Amore capace di scacciare il timore. Oggi parla di case di accoglienza, di drappelli di giovani che vanno nella notte nelle zone più calde, di chiese aperte nella notte per accogliere chi è stato provvidenzialmente smosso da questo dinamismo evangelico.

- **Il Vescovo Dominique Rey** è ben consapevole che **i Movimenti e le nuove Comunità, con i loro carismi, sono una ricchezza nelle Chiese particolari;** non un "problema" ma una risposta "provvidenziale"; un dono gratuito, talvolta sconcertante, ma sempre da riconoscere, accogliere, far crescere con sollecitudine

pastorale. Soprattutto per la capacità di queste nuove Realtà di sapersi collocare sulle "fratture" delle nostre società, dove c'è più bisogno.

- I Movimenti inoltre non sono solo realtà che vivono "nella" Chiesa, ma che riescono a realizzare la comunione fra le varie vocazioni specifiche dei diversi Stati di vita. Della **Mistica del vivere insieme e delle necessarie distinzioni** che essa comporta ci parla **p. Gianfranco Ghirlanda**, il quale, da esperto canonista, illustra le attuali forme di vita consacrata, l'inserimento delle famiglie nelle Comunità "miste", come garantire la specificità del ruolo del sacerdote e, prima ancora, come nel suo percorso di formazione sia possibile e doveroso tutelare la sua vita comunitaria, qualora egli abbia ricevuto la vocazione come appartenente a un Movimento.

Soprattutto parla dell'importanza di Statuti ben fatti, che costituiscono la tutela del carisma originario! Quando non ci sono Statuti ben fatti (e Regolamenti interni) è un disastro! In essi si deve poter leggere chiaramente il carisma, altrimenti che cosa capisce la persona nuova che vuole entrare? Ma si devono leggere chiaramente anche i principi fondamentali e le norme spirituali che lo regolano; perché non c'è un carisma nella Chiesa che non trovi la sua difesa nell'istituzione.

- Conclude la **dott.ssa Anna Pelli**, con un intervento quanto mai significativo, quello della **Grazia di rallegrarsi dei frutti degli altri**, perché senza collaborazione fra di noi correremmo invano. E questa grazia ci è offerta quando riconosciamo che ogni Movimento è incarnazione di una parola di Gesù! Quando oltrepassiamo la bellezza del nostro singolo fiore per ammirare quello di tutto il giardino di Dio Creatore. Quando accettiamo di "toglierci sandali" prima di avvicinarci all'altro, accogliendolo nelle sue gioie e nelle sue sofferenze.



Allora, quando ci accostiamo all'altro per cercare il suo bene, è la nostra stessa interiorità che si allarga. Allora diventiamo capaci anche di "coniugare" Carismi e il senso della storia; così come sta avvenendo attraverso l'iniziativa "Insieme per l'Europa", strumento di comunione anche con i Movimenti delle Chiese evangeliche.

- Nuovo "panel" nel pomeriggio. Il **Vescovo Tony Anatrella** affronta il tema della **Rivoluzione della tenerezza**, di un **esercizio dell'autorità che possa promuovere fra le persone relazioni nuove, "generate" in Cristo**.

Un bisogno grande questo soprattutto nella nostra epoca, in cui si parla di personalità "liquide": eterni adolescenti, rimasti solo al livello della ricerca affettiva, e che non sanno entrare nel livello sociale; che pertanto portano le loro fragilità anche nelle Comunità in cui entrano, nelle quali vorrebbero continuare a muoversi come nella propria famiglia (benché le due cose siano differenti) e pertanto finiscono per innescare deviazioni varie, come: la prepotenza e la conseguente eccessiva obbedienza, la seduzione e il legare a sé le persone, persino l'abuso, inteso in più sensi.

- Quello dell'**Accompagnamento nella formazione diventa allora un'arte** delicata e bellissima, nella

quale saper bilanciare la prossimità (lo stare così vicini) e la libertà dell'altro, intesa come una "terra sacra", che va rispettata. **P. Amedeo Cenci** ne parla a livello di vocazione al sacerdozio e alla vita consacrata, ma con implicazioni che riguardano anche i Movimenti.

Si tratta del servizio che un "fratello maggiore" (non "padre", non "direttore") fa verso un fratello più giovane nel cammino, facendo con lui un tratto di strada (non un legame eterno), conducendo l'altro come sulla "soglia" ma lasciando che poi prenda personalmente le sue decisioni. E facendosi quindi accompagnare a sua volta da un altro; assumendosi cioè la responsabilità di prepararsi e di maturare.

- Va tenuto presente inoltre che i sacerdoti non vivono più in un contesto sociale che li sostiene, come avveniva in passato, per cui spesso sono i Movimenti il luogo in cui fanno la scoperta della propria vocazione e l'esperienza dell'amicizia fra vocazioni e del reciproco sostegno. Il **Vescovo Massimo Camisasca** traccia allora un quadro di come dovrebbero muoversi **i presbiteri nei Movimenti e nelle nuove Comunità**: soprattutto uomini di comunione, che attraverso l'Eucaristia compiano "il" servizio essenziale (perché senza Eucaristia nemmeno ci sarebbe la Comunità); educatori alla fede, attenti

a introdurre tutti alla vita cristiana mediante la predicazione; suscitatori di sinergie nuove tra Movimenti e Parrocchia, secondo le indicazioni di Papa Francesco.

- Altra indicazione prioritaria per il Santo Padre è **l'ascolto e l'integrazione fra giovani e anziani, visti entrambi come la speranza dei Popoli**. Vanno ascoltati entrambi, ci ricorda la **dott.ssa Daniela Sironi**; mentre troppo spesso la società si rivolge quasi esclusivamente ai giovani, lasciando gli anziani in uno stato di crescente emarginazione, marchiati di "inutilità" e abbandonanti negli istituti: un "continente" intero da evangelizzare, al quale portare affetto, rispetto, restituzione della dignità e dal quale attingere relazioni familiari e storia.

- È il sabato mattina. Parlerà la **dott.ssa Mary Healy** su **"Stile mariano: il genio femminile nell'evangelizzazione"** e, inaspettatamente, noi donne riceviamo un applauso da parte dell'assemblea per il contributo originale e materno che diamo alla diffusione del Vangelo e alla guida dei Movimenti. Riassumere questa relazione è forse la cosa più difficile di questa cronaca, per i contenuti profondissimi che abbiamo ascoltato e perché ci sono arrivati dritti al cuore sotto l'unzione dello Spirito.



In udienza dal Papa. Paolo e Carmen Serafini rappresentano la Comunità.

Le 3 “perle” che provo a raccogliere riguardano le 3 donne che vengono menzionate, ciascuna a suo modo “unica” nel ruolo che il Signore le dona di incarnare.

La prima è Maria, la Madonna. Il suo non è un sì di “accettazione”, come siamo soliti pensare, ma un sì entusiasta, che la invia da Elisabetta come la prima evangelizzatrice! E non lo fa con una catechesi, ma con un saluto traboccante di Spirito Santo, tanto che anche i bambini esultano nei loro grembi. E ci sono già tutti i carismi, come avverrà a Pentecoste: la profezia, le lingue, i miracoli, il discernimento degli spiriti... Per cui l’evangelizzazione prima di tutto non è pianificazione, ma essere riempiti di Spirito Santo, così che Egli possa esplodere in parole e azioni.

Poi c’è la Samaritana al pozzo. E qui vediamo che Gesù la evangelizza e subito fa di lei un nuovo evangelizzatore! Ma, prima ancora, la tratta come sposa (perché era presso il pozzo che un uomo, nell’AT, andava a incontrare la sua sposa) e parlandole dal basso, senza condanna, la raggiunge là dove lei è più ferita e poi si rivela! Le dice chiaramente che Lui è il Messia e che è Dio! Cosa che non ha fatto nemmeno con gli Apostoli; perché tutto ciò di cui Gesù “ha bisogno”, “ha sete”, è un cuore aperto e assetato di Lui!

E quindi c’è la donna che spezza il vasetto di alabastro (costosissimo, forse tutta la sua dote) e lo versa sul capo di Gesù, fino all’ultima goccia. Certo era un gesto conosciuto, perché era così che letteralmente si “ungevano” i re; ma compiuto da lei si traduce in un gesto “smisurato”, che gli Apostoli rimproverano. Ma lei ha dato così un’adesione e un’affermazione esplicita al mistero di Gesù, quello che gli Apostoli avevano rifiutato («Non ti accadrà mai!») e unge Gesù per la sua sepoltura! E adesso è Gesù stesso il vasetto di alabastro di Dio, rotto per amore dell’umanità, che riempie per sempre il mondo della sua fragranza.

- L’ultimo relatore, il **Card. Peter Turkson**, ci porta infine alle **Ripercussioni sociali della proclamazione del kerigma: i percorsi di inclusione dei poveri**, ribadendo, con Papa Francesco, che toccare i poveri è toccare la carne di Cristo e che dobbiamo essere coraggiosi e “muoverci”.

Forse il Movimento a cui apparteniamo può essere convinto di avere già individuato le “periferie” alle quali andare, e questo può essere vero; lasciamo però che lo Spirito Santo ci parli ancora e ci schiuda ancora alla missione.

- Al **Card. Rylko** il compito di “concludere”, ribadendo come questo Congresso sia stato un avvenimento davvero eccezionale, sicuramente anche grazie al kairòs, al “tempo favorevole”, che stiamo vivendo tutti grazie al pontificato di Papa Francesco.

Dobbiamo continuare dunque a lasciarci provocare e sorprendere dallo Spirito Santo. Rifiutando quella regola infausta che ci fa obiettare: “abbiamo fatto sempre così!” e lasciandoci condurre invece verso nuove frontiere. Tornando ai carismi iniziali, per riscoprire nuove aperture e nuove ricchezze. Restituendo la priorità all’“essere”; per non incorrere nel pericolo di “fare tutto” per Dio, senza però incontrare Dio! Ricordando che l’evangelizzazione non progredisce senza l’altro polmone, quello della preghiera.

E soprattutto stando attenti alle stanchezze spirituali, al rischio di cadere nella routine, al pericolo di lasciarci vincere da amarezze e scetticismo.

La sfida è di maturare senza invecchiare; come pure di vigilare affinché le esortazioni del Papa non diventino pian piano slogan vuoti.

Ogni Movimento e ogni Comunità discernerà il cammino, per rispondere in maniera viva e impegnata. Perciò andiamo avanti, mettiamocela tutta, permettendo allo Spirito di rendere fecondi i nostri sforzi come piace a Lui. □

DELEGATI Ritiro con il CIS

Eccoci al nostro consueto incontro annuale, momento che attendiamo con tanta gioia. Veniamo da ogni parte d’Italia e anche dalla Germania. Sembriamo le “tribù” d’Israele convocate dal Signore per lodare, gioire e ascoltare quello che ha da dirci.

E Gesù è messo subito al centro della nostra vita. Ci riconosciamo bisognosi di Lui e del suo aiuto, incapaci di fare qualsiasi cosa senza la sua presenza. Invocando il Sangue dell’Agnello, gli chiediamo di intervenire su ognuno di noi con guarigioni e liberazioni: da ogni schiavitù, dall’eccessivo attaccamento alle cose materiali, dalla superficialità, dall’indifferenza, dal non amore...

Certi del suo intervento, ci abbandoniamo totalmente nelle sue mani. Lui vuole “rafforzarci” e prepararci per una grande evangelizzazione, accompagnata dai segni della sua potenza; anche se sappiamo di



NUOVA DELEGATA

Il CIS ha nominato Nerissa Tamayo sua Delegata per la diocesi di Arequipa, in PERÙ, dove svolge fin dall’inizio un servizio fedele e generoso e dove, ne siamo certi, il Signore Gesù la userà ancora per la diffusione della nostra spiritualità carismatica e comunitaria.

aver bisogno di più fede! Però non possiamo “costruircela” da soli e allora tutti insieme gli chiediamo di donarci un’illuminazione, per sapere quello che dobbiamo fare. Intanto, attraverso un carisma di esortazione, ci mette davanti a questa necessità: «Lasciate vivere il mio Spirito che è in voi». Dobbiamo fare in modo che, dalle nostre parole e azioni, si sprighi la potenza carismatica donataci dal Signore nei primi tempi.

Tutti i giorni del Ritiro la preghiera prende saldamente sempre il primo posto. Ci sono anche momenti di scambio e condivisione di esperienze delle varie diocesi. Il Signore continua a parlarci: «Voi, cultori del mio nome, “fatemi conoscere” e “fatevi conoscere”». Ci sta ricordando di tornare ai primi tempi in cui lo abbiamo incontrato, quando eravamo entusiasti e pieni d’amore e l’annunciarlo agli altri comportava una gioia incontenibile.

C’è un popolo numeroso che ancora non conosce il Signore e spetta a noi il compito di “presentarglielo”. E allora ognuno di noi si prende questo impegno: quello di ricercare innanzitutto la propria conversione rinunciando all’“uomo vecchio” che è ancora in noi e che ostacola la nostra risurrezione. Vogliamo rivestirci della veste bianca, quella del Battesimo. E allora come gesto profetico mettiamo davanti a tutti noi presenti la Parola di Dio e chi lo sente fa il proprio atto di fede, la propria rinuncia all’“uomo vecchio”. C’è chi chiede perdono, apertamente, senza aver paura di essere giudicato, chi fa gesti d’amore e, tra abbracci, perdoni e lacrime, avvengono le liberazioni e le guarigioni del cuore.

I nostri volti e i nostri occhi si fanno ancora più luminosi nell’Adorazione Eucaristica della domenica. Rinfrancati e rincuorati da tutto quello che abbiamo vissuto, ritorniamo alle nostre diocesi come degli strumenti accordati, pronti per compiere, nel nome di Gesù, cose più grandi di noi.

Alfonso Giordano
Delegato diocesano

ROMA. Spiritual Picnic

In una splendida giornata di settembre ci incontriamo nella “cornice bucolica” del Parco degli Acquadotti, per favorire un momento di aggregazione fra noi giovani e un’opportunità di evangelizzazione fuori del consueto. Presentazioni di rito, fra chi viene da parrocchie lontane, anche di fuori Roma, e subito la gioia è contagiosa. Giochiamo, assistiamo alle superbe imitazioni che Diogo fa dei membri del CIS, cantiamo; ma ascoltiamo anche l’esperienza di Angelo che, come poliziotto della Scientifica, si imbatte spesso in casi di suicidio giovanile

e adolescenziale, le cui cause sono da ricercare nella droga, delusioni d’amore e soprattutto depressione, dovuta spesso alla lontananza da Dio. Facciamo allora profondamente nostre le parole di Papa Francesco: «Per favore, non lasciatevi mai rubare la speranza! E portate la gioia di Cristo fino alle periferie!».

Il tempo scorre veloce e, dopo aver anche annunciato il Signore a chi si è avvicinato incuriosito, arriva l’ora di recarci tutti insieme all’incontro diocesano di preghiera, nella basilica di “S. Giovanni Bosco”, per ringraziare il Signore con il cuore pieno di gioia e chiedergli di dare Lui slancio ai nostri progetti.

Paolo Todarello

NAPOLI. Comunione fra Movimenti

Su invito del SERMIG (SERVIZIO Missionari Giovani), noi della Comunità Gesù Risorto della diocesi di Napoli abbiamo accolto, con canti di gioia e testimonianza di vita comunitaria, quanti il 3 e il 4 ottobre sono convenuti da diverse parti del mondo per il 4° Appuntamento Mondiale “Giovani della Pace”.

Sono stati due giorni veramente intensi. La sera del 3 in Piazza del Gesù, nel centro storico di Napoli, abitualmente frequentato da chi passa da un pub all’altro per consumare drink in grosse quantità, il nostro Servizio della Musica e del Canto ha inizialmente coinvolto, con canti e danze, numerosi giovani italiani e stranieri. Poi, improvvisamente, questo momento di gioia si è trasformato in una potentissima invocazione allo Spirito Santo, che si è manifestato fortemente attraverso il canto nelle lingue! Tutti, ma proprio tutti, invocavano lo Spirito Santo in piena libertà e una grande comunione si è creata tra tutti i presenti!

Più invocavamo lo Spirito Santo e più si avvicinavano

altri giovani che, attirati dai canti, si univano alla nostra preghiera, formando un enorme cerchio di mani unite: è stata un’esperienza di preghiera e di annuncio meravigliosa.

Il giorno dopo siamo stati presenti anche in Piazza del Plebiscito, con uno stand dove è stata distribuita la nostra amata Rivista e dove, sempre con canti di gioia, abbiamo dato lode a Gesù, che è risorto e ha vinto la morte per sempre.

Sabina Mazzella





Il CIS (Comitato Internazionale di Servizio) ha nominato Iaria Vercillo Corresponsabile del Servizio "Animazione spirituale dei Bambini", che si occupa dei giovanissimi della Comunità, aiutandoli a incontrare, conoscere e amare Gesù attraverso il gioco, il canto, la danza e soprattutto momenti di preghiera conformati alla loro età.

SERVIZI INTERNAZIONALI

ROMA. Missione "Gesù al Centro"

Organizzata dal Servizio per la Pastorale Giovanile e dal suo Direttore, don Antonio Magnotta, la missione "Gesù al Centro" si è svolta quest'anno nella zona di Trastevere, dove la nostra Comunità ha avuto il compito di animare un'Adorazione Eucaristica notturna nella chiesa di "S. Dorotea" e, contemporaneamente, evangelizzare nelle strade adiacenti. Nella preparazione, di solito le riflessioni riguardano gli atteggiamenti che i missionari devono assumere nei confronti di coloro ai quali parleranno; quest'anno invece don Antonio ha posto l'attenzione sul rapporto fra il missionario e Gesù.

La vera missione di ciascun cristiano è incentrata sul suo rapporto di amicizia con il Signore. Egli infatti ci chiede, ci supplica di avere un rapporto intimo, quotidiano, fedele di amicizia con Lui e ci sussurra: «Vuoi essere mio amico per sempre? Io e te per sempre, fino all'eternità».

Dopo infatti che i nostri occhi hanno incontrato lo sguardo d'amore che Gesù ha per noi, la nostra vita cambia radicalmente e noi non siamo più gli stessi. L'amicizia infatti è una relazione fra due persone, ispirato da affinità di sentimenti e da reciproca stima. Ciascuna delle due persone si mostra all'altra così com'è e, dopo questo incontro profondo, non si può rimanere nell'indifferenza: o si entra in una vera comunicazione o si rifiuta ogni relazione. Nasce così il mistero dell'amicizia o dell'inimicizia.

Ed è proprio a partire da questa relazione, permanente, indissolubile, da questo "sì" che noi diciamo ogni giorno al Signore, che diventiamo missionari. Perciò spinti da questo desiderio di condividerla con gli altri, noi giovani della Comunità Gesù Risorto ci siamo recati fuori dalla chiesa e, suddivisi in gruppi di tre o quattro, insieme ai ragazzi delle altre realtà cattoliche, abbiamo iniziato a invitare i passanti all'incontro personale con Gesù.

Dopo un'invocazione allo Spirito Santo, per chiedergli forza, sapienza e comunione, il mio piccolo gruppetto è andato incontro ai ragazzi che passeggiavano lungo i vicoli di Trastevere e, grazie alle nostre testimonianze personali, molti si sono sentiti coinvolti; soprattutto perché si sono potuti confrontare con altri coetanei che vivono le medesime problematiche, ma che riescono a mettere "Gesù al centro" della propria vita.

Con loro ci ricaviamo quindi davanti all'altare, dove lasciavano un lumino, simbolo di preghiera personale, e prendevano un bigliettino, contenente la parola che Dio donava loro. E arriva proprio in questo momento il "miracolo dell'evangelizzazione": quando, in ginocchio ai piedi di Gesù, l'Amico per eccellenza, noi ragazzi, fino a poco prima sconosciuti fra noi, ci univamo insieme in preghiera, condividendo per un attimo un frammento di eternità.

Iaria Vercillo

PUERTO RICO

A Juana Diaz. Come parte dell'organizzazione del Seminario, ci manteniamo in un'attitudine di preghiera continua, affinché si realizzi la volontà del Signore e si manifestino il suo amore e la sua misericordia in tutti i cuori che ascolteranno i vari insegnamenti.

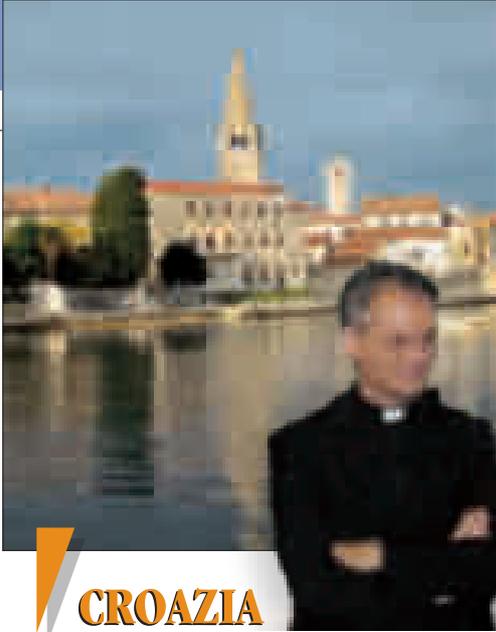
Nei primi due incontri molti dei partecipanti si mostrano ancora timidi e riservati; ma la terza settimana accade qualcosa di meraviglioso, perché "il nemico delle anime" cerca di disturbare e corrompere, però, anche con l'aiuto del nostro parroco, p. Orlando, la lode comunitaria e il ringraziamento a Dio hanno la meglio. Ogni incontro risveglia nei partecipanti il desiderio di vivere una vita di preghiera e, arrivato il giorno dell'effusione, si presentano in 34, con grandi speranze di condividere con la Comunità questo momento tanto atteso. Il Signore si manifesta subito, donando amore, allegria e anche sollievo nelle infermità; come accade a una sorella che, mentre danza, recupera il movimento a un braccio, che prima non poteva muovere a causa di un'operazione.

Maria De Lourdes Perez

A Ponce. Arriviamo all'alba sulla montagna dove si trova la cappella della "Medaglia della Vergine Miracolosa" e, facendo ogni cosa sotto l'unzione dello Spirito, eccoci pronti a iniziare: preghiera di lode, canti, dono delle lingue Seguono le preghiere individuali per chiedere l'effusione e vediamo che i fratelli ricevono guarigione, liberazione, conversione, doni e carismi, e che escono tutti dal proprio gruppetto pieni di gioia, convincendo così anche i pochi increduli che realmente è lo Spirito a operare.

Al termine tutti partecipiamo alla S. Messa, dove il nostro parroco, p. Manuel, ogni volta invita i fedeli a partecipare alla Comunità, e molti testimoniano anche di essersi riconciliati con la Chiesa.

Mildred Collazo



Alberta Ricci

CROAZIA

Alberta e Roberto, del CIS, sono venuti a visitarci, insieme a un altro giovane missionario, per vivere insieme a noi il nostro Ritiro della diocesi di Poreč e Pula. Il sabato mattina veniamo ricevuti dal Vescovo mons. Dražen Kutleša, che ci accoglie paternamente, ascolta con particolare attenzione i fratelli di Roma e al termine ci benedice e incoraggia.

Nel pomeriggio ha inizio il nostro programma, nel salone parrocchiale a Sveti Petar u Šumi, dove si è for-

mata una nuova Comunità e dove ci raggiungono i fratelli e le sorelle delle Comunità di Visinada e di Visignano. C'è una grande preghiera e quindi un primo insegnamento, fuori programma, sulle caratteristiche della Comunità Gesù Risorto e sulla figura del Responsabile, che deve essere al servizio di Dio e dei fratelli. Il giorno dopo ci raggiunge anche la Comunità di Trieste, che non si è lasciata scoraggiare da alcuni imprevisti nel viaggio. La preghiera è unanime e forte e celebriamo il Signore con tutto il cuore.

Alla S. Messa il parroco, p. Eusebio, non nasconde la sua gioia per il rinnovamento spirituale della sua parrocchia e invita cordialmente i parrocchiani ad aggiungersi nel pomeriggio; quando tutti veniamo introdotti a riflettere sul tema del Ritiro, "Egli libera e salva, fa miracoli e prodigi in cielo e in terra", mediante esempi efficaci che ci fanno sentire tutti coinvolti.

C'è ancora il tempo per un'intensa Adorazione Eucaristica e al termine i nostri sacerdoti regalano



Ivan Saina

A sinistra: la città di Poreč e il Vescovo, mons. Dražen Kutleša. In alto: un momento della lode.

ai due membri del CIS una copia dell'immagine di "Nostra Signora di Jasnogorske" (venerata nella nostra chiesa, dove nel 1700 pianse lacrime di sangue) accompagnando il dono con parole di gratitudine. Sicuramente la visita dello Spirito Santo lascerà un ricordo indelebile in tutti i partecipanti.

Maria Zaninić
(Delegata diocesana)

SPAGNA

In pratica si è trattato di "rifondare" la Comunità nella città di Rubí, perché, a seguito della crisi economica, molti "latinos" hanno preferito tornare nei propri Paesi di origine, in Sud America. La missione non è stata facile, perché, così come avviene ormai in molti parti di Europa, molti rifiutano la fede, ma alla fine il Signore ha voluto premiare sacrifici e speranze e, alla domenica, un piccolo gruppo ha ricevuto l'effusione dello Spirito.

Alberta Ricci



GERMANIA

Nel Ritiro delle 3 Comunità della Germania (Leeheim, Offenbach am Main e Darmstadt), il Signore ci ha invitato ad abbandonarci a Lui. E difatti "fiumi di acqua viva" si sono riversati su di noi e molti hanno sperimentato il riposo nello Spirito. Anche nell'insegnamento tenuto da Francesca Sorg-Ferro abbiamo potuto gustare quanto è grande l'Amore di Dio. Abbiamo concluso con la S. Messa, presieduta da don Corrado, che ci ha invitato a continuare ad annunciare Gesù in tutta la Germania.

Sandra Luciano



Lorenzo Martini

Conosciamo la ragazza che ha fatto questa testimonianza da quando è nata, una ragazza bellissima nello spirito, di preghiera, generosa nel servizio, che condivide con genitori eccezionali. Nessuno di noi sa spiegarsi l'origine di questi disturbi, che non è legata a nessuna azione personale che possa avere aperto la porta al demonio, né in modo consapevole, né per mancanza di cautela. Gioiamo però dell'azione sanante di Dio e della crescita nel discernimento che ha voluto donarle.

La COMUNITÀ in se stessa è un POTENTE ESORCISMO

Una mattina mi sono svegliata e mi sono accorta che non riuscivo più a parlare. Addirittura per lo sforzo mi si è spostata la mandibola e sono stata una settimana in ospedale, al reparto di neurologia riabilitativa, dove hanno detto che non avevano mai visto una cosa simile, così disordinata.

Naturalmente ho ricevuto tante, tante preghiere, senza le quali non ce l'avrei mai fatta. Una prima liberazione l'ho vissuta il 26 giugno, festa di S. Anna, che noi preghiamo tanto. È stato un momento bellissimo, d'amore con i fratelli della Comunità. Però ancora stavo male: non riuscivo più a scrivere, neanche il mio nome, non riuscivo più a fare niente, non riuscivo a lavorare. Mi ha preso alla bocca, alla mano, alla vista, così che spesso non riuscivo neanche a vedere bene. Avevo sempre forti dolori al petto e allo stomaco, che si muoveva in modo pazzesco.

Farmi vedere così dagli altri è stata un'umiliazione, però tutto l'amore che ho ricevuto in questi mesi in Comunità, e in particolare in questo incontro, ha vinto il Maligno. A volte noi ci lamentiamo che ai nostri incontri le persone sono poche e che la preghiera "è povera", perché magari non c'è la chitarra; ma, nel periodo in cui sono stata male, ho costatato che a questi spiriti dà fastidio tutto, anche due sole persone che pregano insieme, magari pure

stonate! Come dà loro fastidio la musica sacra, i canti cristiani, i CD della Comunità! Io stavo malissimo e ho capito che la musica sacra fa tremare l'inferno!

In questi mesi non potevo nemmeno guardare i libri sacri e la nostra Rivista. Quando papà li prendeva in mano volevo dar loro dei pugni e, quando nominava la Rivista, facevo smorfie bruttissime e gridavo: «No! No! La Rivista no, non la voglio!». Allora papà l'ha presa e me l'ha messa sullo stomaco e hanno cominciato a tremarmi le gambe e a girarmi la testa e gli occhi. Mi è sembrato proprio di ricevere un esorcismo. E gridavo: «Questa non è carta! Questa è carne e ossa!», perché sentivo "il peso" non dei fogli ma di tutta la gente che la legge e che viene evangelizzata tramite i suoi articoli, le testimonianze, la storia della Comunità, le foto. Tutto.

Me la passavano addosso e io sentivo il gelo, i brividi; anche se era estate e faceva caldo, io provavo brividi di freddo. Allora papà ha preso anche l'Opuscolo allegato, sul quale sono scritte tutte le Comunità, con gli orari degli incontri di preghiera, e me lo ha passato addosso, fino alle gambe, e io gridavo: «Le missioni no! La gente no!», non tanto la gente ritratta sulla copertina, ma il Popolo di Dio che prega; e poi il fatto di muoversi, di andare in missione. Per questo il demonio teme anche questo piccolo Opuscolo.

La Rivista scottava proprio e io mi sentivo male solo a guardarla; e anche da lontano, anche quando non vedevo bene di che si trattava, ugualmente mi dava fastidio. Così come avveniva con i canti della Comunità; solo al vedere la copertina del CD, il demonio diceva: «No! La musica no!», perché in questi canti ci sono carismi di guarigione e di liberazione. Non dobbiamo sottovalutarli. Non bisogna mai dare niente per scontato.

In questi giorni in cui mi avete invitato, non avrei voluto farmi vedere così; mi sentivo umiliata, a disagio. Però sono stati giorni grandiosi e anche decisivi. Quando abbiamo ripetuto le rinunce battesimali e ci siamo umiliati davanti alle nostre personali mancanze d'amore, per il demonio sono state tutte pugnate. Come pure tutti gli abbracci d'amore che ho ricevuto. Anna mi ha detto: «Ti abbraccio insieme al mio sposo Giampaolo» (Giampaolo ora sta in cielo) e io ho provato una pace che non sperimentavo da tempo, questa unione tra il cielo e la terra, e ho riposato nello Spirito. Non mi era mai successo prima.

Ho sentito forte l'intercessione di tutti i Fondatori della Comunità Gesù Risorto; così come ho sentito forte il combattimento spirituale che c'è tra i santi e il demonio. Quando chiediamo l'intercessione dei santi c'è la presenza del Paradiso e il demonio fugge.

Anche al momento della Santa Messa, al momento della pace, quando prima scappavo perché lo stomaco mi si girava, ho provato davvero la pace; e quando ho preso l'Eucaristia ho sentito il corpo leggero e le gambe che finalmente andavano spedite. Poi, quando Paolo mi ha dato il Sangue di Gesù, non ho capito più niente.

Pensate che mentre venivamo, in macchina, avevo provato perfino l'impulso ad aprire lo sportello e buttarci giù; ma il Sangue di Gesù è stata "la botta" finale.

Prima non riuscivo a dire neanche un'Ave Maria, il Rosario era una



Alberta Ricci

Nella mia vita ci sono stati momenti “positivi” e momenti “negativi”; sia nei primi come nei secondi ho provato quasi sempre a cercare Gesù e, quando non mi sono sentita di farlo, è stato Lui che è venuto a cercare me.

L'anno in corso è iniziato per me in modo violento. Mio figlio Mattia, per il suo 19° compleanno, mi ha chiesto per regalo un weekend ad Amsterdam, da fare con i suoi amici. Come mamma avrei risposto di no, ma come titolare di un'agenzia di viaggi mi sono detta che ci vanno ragazzi più piccoli

Una mattina come le altre, in cui lo avevo portato con me in agenzia, tra un delirio e l'altro mi ha chiesto: «Mamma, mi porti in chiesa?». Lui, che da quando aveva fatto la Prima Comunione non ci era più andato, convinto che fosse solo la casa dei sacerdoti, ora voleva andarci e andarci con me. In quel momento mi sono anche ricordata che una mia cliente mi aveva parlato in passato della Comunità Gesù Risorto e ci siamo diretti lì. Al nostro ingresso mi accolgono queste parole, pronunciate da chi sta animando la preghiera: «Gesù ti dice: finalmen-

sofferenza tremenda; anche toccare la Bibbia per il demonio è una sofferenza tremenda. In questi mesi sono stata così male che sono arrivata a pensare: «Sto all'inferno! Mi sono persa. Non c'è più niente da fare!». Davvero sono stata all'inferno; per questo ora mi sembra un sogno stare così. Per questo non darò mai per scontata la preghiera. La preghiera non deve essere un'abitudine.

Sono venuta qua che non riuscivo a guardarvi negli occhi, ora vedo nei volti di tutti una luce bellissima. Quando si dice che anche due soli formano la Comunità e che Gesù è presente, è vero. È proprio vero.

Così come è per la Rivista, ho capito che anche questo nuovo Corso di spagnolo è un'arma tremenda. Quando Gianni, su ispirazione, ha invocato il nome di Gesù in spagnolo, ho sentito che al demonio dava un fastidio enorme, perché questa lingua concretizza il nostro desiderio e il nostro impegno di annunciare il Vangelo in tutto il mondo.

Questo Corso è ispirato. Come lo è tutto il processo per arrivare all'Approvazione definitiva dello Statuto della nostra Comunità. Il demonio ha fatto di tutto perché non avvenisse, l'ho sentito nello spirito; perché non vuole che la Comunità Gesù Risorto vada avanti. La Comunità è una cosa grandiosa e a lui dà molto fastidio.

Testimonianza firmata

Dai danni “irreversibili” della droga alla guarigione di Gesù

Questa testimonianza ci spinge a esercitare il carisma della liberazione con rinnovata fede e sicurezza.

d'età; perché solo per lui doveva trattarsi di un viaggio pericoloso? Così ho acconsentito, trascorrendo poi quei 3 interminabili giorni in lunghe telefonate e facili speranze che tutto sarebbe andato per il meglio... e in effetti lui è rientrato felicissimo, entusiasta di raccontarmi soprattutto le visite ai musei e di mostrarmi le foto. «Pericolo scampato!» ho pensato ingenuamente... ma purtroppo non era così!

A una settimana dal rientro Mattia è andato in “coma mentale”, come hanno detto i medici del Pronto Soccorso a cui l'ho portato d'urgenza. A tratti non mi riconosceva... due giorni d'inferno, al termine dei quali ho riportato a casa un figlio “autistico”, un “bambino” di 19 anni che andava seguito 24 ore al giorno, allucinato da scene inesistenti: i “funghetti” che lui e i suoi amici avevano preso ad Amsterdam avevano creato nel suo cervello danni irreversibili. «Danni - come sentenziò un medico, all'ennesima visita - che nessuna medicina potrà riparare: suo figlio rimarrà inabile mentalmente per tutta la vita!»

te sei a casa! Ti stavo aspettando. Certe cose non sono accadute per caso... ora non hai più nulla da temere». Nessuno conosceva né me né mio figlio, che con interesse ascoltava, pregava e piangeva.

Il martedì seguente lui era con il padre e io mi sentivo sola... sono salita in macchina (che sembrava sapere dove andare!) e mi sono ritrovata in quella chiesetta. Una responsabile, pregando a occhi chiusi, annuncia: «Gesù dice a una mamma: non preoccuparti e non sentirti sola, perché a tuo figlio ci penso io. Lo guarirò, non disperare». La domenica successiva Mattia è rientrato a casa guarito! Era lucido, bello, sano. Ho buttato via tutti i medicinali che prendeva e il giorno dopo l'ho riaccompagnato a scuola. A giugno ha ottenuto il diploma di maturità e, subito dopo, la patente di guida. Ora lavora accanto a me, nell'agenzia di viaggi, e parla ai giovani che vogliono andare ad Amsterdam. Ogni volta mi commuovo e dico: «Grazie, Gesù!».

Testimonianza firmata

L'EFFUSIONE è così...

Voglio tutto!

A quei tempi abitavo a Napoli e avevo una vita spirituale molto intensa: Messa tutti i giorni e confessione settimanale; però non avevo mai partecipato a una preghiera carismatica e non avevo idea di che cosa fosse.

Un giorno la mia amica Maria Angela mi chiama e mi annuncia la Comunità, a Bari, e il giorno dopo sono lì. Mi ritrovo all'inizio del percorso del Seminario, con preghiera e insegnamento, e il giorno seguente a un altro incontro, stavolta a Monopoli. Vedo tutte queste persone che cantano, battono le mani, leggono la Bibbia... è una festa e la gioia è tale che dico tra me: «Gesù, non ho capito che sta succedendo, ma, qualunque cosa sia, la voglio anch'io! E voglio tutto!». Poi scoppio a piangere; un pianto interminabile. E inizio a parlare con Gesù, come facevo da piccola, dicendogli: «Ti offro il mio cuore»... e subito un'animatrice dice al microfono: «Gesù ti dice di dargli il tuo cuore». La guardo e ricomincio a piangere. Ma non voglio pensare agli altri, lo farò dopo, perché questo è un momento tra me e Gesù; un momento in cui «immagino» anche una scena, Gerusalemme. E a un certo punto la stessa animatrice fa: «Qualcuno deve fare una testimonianza» e Maria Angela mi dice: «Sei tu. Vai!»... Io?! Panico. Ma mi alzo, prendo il microfono e senza pensarci dico: «Ho visto Gerusalemme». Dall'assemblea uno esclama: «Confermo». Sicuramente, penso, non ha capito che si tratta di una mia fantasia... e spiego che io ho visto la Città Santa, quella con la nuvola sotto... «Confermo» risponde un altro, che poi mi prende da parte e mi descrive in dettaglio la sua visione, che corrisponde in pieno a quello che pensavo di aver solo immaginato.

Allora l'animatrice di prima si avvicina e, piena di gioia, mi dice che questa è la mia chiamata e che devo fare il corso per l'effusione, a Napoli. E così faccio. E il desiderio di pregare in me cresce così tanto che non solo frequento la mia Comuni-

tà ma, anche altre due del centro e, quando andiamo a Milano con mia madre, anche quella. E ogni volta è per me un'effusione: piango a dirotto, canto in lingue, faccio profezie, sprizzo gioia da tutti i pori! Quando sto a Messa devo contenermi, per non sembrare pazza, e di notte mi sveglio cantando sottovoce, ballo scalza e, per non disturbare le mie coinquiline, batto le mani tirandomi giù le maniche del pigiama. Il giorno dell'effusione è bellissimo, come tutti questi anni di vita carismatica. Quando il Signore chiama, basta rispondere con un piccolo «sì» e poi fa tutto Lui.

Petra

“Presentazione d. Signore” - Lauropoli

Fuoco guaritore

Sebbene non mi mancasse la grazia di Dio, la mia vita era però tormentata da ripetute delusioni e inoltre mi sentivo incompreso e criticato, sia in casa sia all'università, cosa questa che mi aveva portato anche a perdere la voglia di studiare e che mi faceva sentire triste, sconcolato, arrabbiato con il mondo intero.

L'anno scorso però tutto è cambiato, quando mia madre, vincendo le mie resistenze, mi ha portato al Ritiro Regionale della Comunità Gesù Risorto della Puglia. Per la verità all'ultimo momento ero stato anche tentato di rimangiarmi la parola data, perché ci sarebbe stato il Gran Premio di Formula 1 in TV e soprattutto l'apertura al pubblico dell'Aeroporto Militare, mia grande passione. Ma poi mi sono lasciato convincere e lì è iniziata la mia nuova vita!

Intanto sono rimasto colpito subito dalla bellezza delle persone e dal clima di gioia che traspariva in ogni cosa; poi, durante l'invocazione allo Spirito Santo ho sentito un calore immenso nel cuore, che mi guariva, purificava, liberava dal buio, dalla pesantezza, dal dolore interiore. Ma è stato soprattutto al momento dell'insegnamento, quando ho ascoltato il termine “rahamin” (che vuol dire “utero”, in riferimento all'amore viscerale, materno di Dio per noi)

che, pur conoscendo il significato della parola in virtù dei miei studi, ho sentito che mi raggiungeva in un modo impensabile e che la mia anima era come “squarciata” dall'amore di Dio, quell'amore tenero e gioioso, che avevo sempre cercato ma nel luogo sbagliato, nelle persone e nelle passioni. Anche nella lode che, ripieni di Spirito, abbiamo innalzato tutti insieme a Gesù, ho provato una pace immensa, che ancora mi porto dentro.

In questo giorno meraviglioso mi sono sentito finalmente e veramente “a casa”. Ho sentito di essere amato, accolto, rispettato, tanto da Dio come dai fratelli e ho desiderato di far parte della Comunità Gesù Risorto nella mia città, dove da allora ogni venerdì gusto insieme ai fratelli momenti di paradiso.

Arcangelo

Parr. “S. Chiara” - Noci

Barriera caduta

Quando cominciarono ad annunciare il Seminario, mi dissi che sarei andata per darmi un'altra opportunità di vedere bene che cos'è questa Comunità e nei vari incontri ho potuto chiarire molte cose, però non tutte. Arriva il giorno del Ritiro e, dietro una domanda precisa, mi rendo conto che devo ancora confessarmi; così vado da p. Manuel, il nostro parroco, e tra l'altro gli dico anche della mia incredulità verso la Comunità, togliendomi dal cuore ogni peso. Poi torno a ricevere l'imposizione delle mani, dove, appena cominciano a pregare per me, sento il potere dello Spirito di Dio e “vedo” Gesù con le braccia aperte che mi chiama, mentre tutto questo viene confermato dalle parole dei miei fratelli.

In questo momento comincia a sgretolarsi la barriera, che io stesso avevo innalzato, dopo che ero stata danneggiata frequentando un'altra religione! Per questo rimanevo sempre a distanza e mi mantenevo fuori dai gruppi: perché non volevo che potessero ingannarmi di nuovo! Ma tutto questo fino a che non ho “sentito” la chiamata di Dio e ho risposto.

Oggi vi dico che Dio mi ha chiamato per stare nella Comunità Gesù Risorto e qui sto.

Candida

Parr. “S. José Obrero” - Ponce

È intervenuto IL SIGNORE...

Frequento la Comunità da poco più di un anno, periodo della mia vita molto difficile per il ritorno al Padre di mio figlio, nel quale ho continuato ad andare in preghiera, supportata dai fratelli, e a lodare Dio per tutte le situazioni e per le tante persone che vivono il dramma della malattia. Avevo però ancora qualche dubbio sul fatto che il Signore mi ama, così Lui ha voluto mostrarmi il contrario. Il 10 ottobre sono andata per una visita di controllo agli occhi e l'oculista ha riscontrato **una grossa rottura alla retina sinistra...** per cui mi ha chiesto se avessi avvertito qualcosa di strano, come lampi di luce o dolori; e quando ho risposto di no, e che anzi ci vedo meglio che con il destro, si è sorpreso e ha concluso che, inspiegabilmente, **la retina si era poi rimarginata da sola** e che non dovevo fare nessuna cura. Veramente Dio è grande.

Anna Maria

Parr. "Ss. Giovanni e Andrea" - Canino

Tutto è iniziato quando ho perso mio padre che, dopo la morte di mia madre, rappresentava il mio unico punto di riferimento, quello in cui mi rifugiavo e sfogavo dubbi e insicurezze. All'inizio ho iniziato a so-

frir di **problemi di concentrazione**, a un punto tale che, solo per decidere quale indumento indossare, ci impiegavo anche mezz'ora; poi è arrivata **l'insonnia** e a un certo punto il mio cervello si è come chiuso in se stesso tanto che non percepivo più il bisogno né di mangiare né di bere, e **ho pure cominciato a parlare a monosillabi**, fra lo spavento di tutti i familiari. Cure, anche psichiatriche; ma **chi mi ha fatto uscire da questo stato è solo il Signore**. Infatti tutta la Comunità di cui faccio parte ha pregato per me e mi è stata vicina e anche io ho sentito il bisogno di pregare, recitando soprattutto il Rosario, che ho scoperto che è un'arma potente contro il male.

Nicola

Parr. "S. Matteo Ap." - Bomerano

Avrei dovuto affrontare un intervento chirurgico all'occhio sinistro, **per aprire il condotto lacrimale**, ma sono stata guarita durante una preghiera comunitaria. Mentre mi stavano imponendo le mani, un fratello mi ha detto: «Maria è qui, davanti a te, e ti sta guardando negli occhi e sorridendo». Allora io le ho chiesto di intercedere per me, affinché cessasse quella lacrimazione continua che mi

dava tanto fastidio e mi metteva a disagio quando stavo con gli altri. Dopo qualche giorno mi accorgo che **tutto è tornato alla normalità** e di corsa mi reco dall'oculista, il quale, dopo avermi accuratamente visitato, mi dice che non ho più bisogno di alcun intervento, perché "la lacrima era stata deviata"!

Margherita

"San Giuseppe Artigiano" - Pomezia

Voglio dare gloria a Dio che **mi ha liberato dal vizio del fumo**.

Non si trattava di tante sigarette al giorno, "solo" una decina, il fatto è che però mi erano proprio "indispensabili"... Quest'inverno i Responsabili della mia Comunità mi hanno invitato a collaborare nel "Seminario di vita nello Spirito" e, durante l'insegnamento sui Sacramenti, tutti siamo stati invitati a pregare carismaticamente perché la loro grazia si risvegliasse in noi. È stato un momento davvero intenso, nel quale ho sentito molto forte che il Signore era intervenuto in me.

Torno a casa e dopo cena, come di consueto, mi accendo una sigaretta... **ma ha un gusto nauseante** che mi spinge a gettarla via. Ci riprovo poco dopo, ma la sensazione è la stessa... così decido di smettere definitivamente e da quel momento non ho più fumato, né ho sentito più il desiderio di farlo!

Giuseppina

"San Giuseppe Artigiano" - Pomezia



Sì ai Sacramenti

Un anno fa ricevemmo la visita della Comunità Gesù Risorto nella nostra parrocchia e io, desiderosa di conoscere lo Spirito Santo, assistetti al Seminario. Ebbi anche la gioia di essere presa nel coro, insieme con mia figlia. Però non potei ricevere l'effusione, perché vivevo una situazione peccaminosa e non ero pronta per questo gran momento. Mi sentii molto triste, anche perché mia figlia mi raccontò come era stato meraviglioso per lei; però continuai a frequentare gli incontri di preghiera con perseveranza. Durante questo anno ho vissuto molte prove, come la morte di mia madre

e di mia nonna, nonché il fallimento della relazione che stavo vivendo.

Questo mi permise di tornare ai Sacramenti e, dopo sette anni che non mi accostavo alla Comunione, fu come quando la ricevetti per la prima volta.

Tornai però con il mio compagno di prima, ma andò di male in peggio. Mi sentivo triste e vuota e nuovamente in peccato; però non smisi mai di partecipare alla Comunità, dove mi sentivo amata da Dio e dove mi ricaricavo di energie.

Anche questa relazione terminò, da parte mia definitivamente, e anche se continuavo a ricevere messaggi, soprattutto quando stavo

in fila per confessarmi e mettermi in pace con Dio, compresi che era "il nemico" che voleva allontanarmi dai Sacramenti e crebbi nel discernimento.

Quando mi confessai il sacerdote mi disse questa frase, che mi colpì: «Hai lasciato Dio per una relazione e guarda come questa relazione ti ha lasciato!».

Quest'anno, grazie alla misericordia di Dio, ho potuto ricevere l'effusione ed è stata un'esperienza così bella che non ho le parole per descriverla. Ora sono una creatura nuova nelle sue mani. Sia lodato e benedetto per sempre.

Ivelisse

Parr. "S. José Obrero" - Ponce

INDICE GENERALE ANNI 2012 - 2013 - 2014

I numeri indicano rispettivamente l'anno, il trimestre e la pagina.

EDITORIALE - di Alberta Ricci

«DOVE VUOI che ti prepariamo la Pasqua?»	XIX 1,3
Fedeli alla misericordia ricevuta	XIX 2,3
Desiderare, accogliere, custodire la FEDE	XIX 4,3
Il nostro "grazie" a Papa Benedetto	XX 1,3
di Renzo Bellanti	
La FEDE in Gesù "Patrimonio dell'Umanità"	XX 1,5
Una sola FEDE perché uno solo è il nostro Salvatore	XX 2,3
Con una FEDE pura conquistiamo il mondo	XX 3,3
Venite. Andate.	XX 4,3
"La gloria che Tu, Padre, hai dato a Me, lo l'ho data a loro"	XXI 2,3
di Alberta Ricci	
Se questo non è "un segno dei tempi"...!	XXI 3,3
di Alberta Ricci	

SPIRITUALITÀ

Perché i Giudei non volevano "quel" cartello sulla croce di Gesù	XIX 1,4
di Stella e Michele Sulpasso	
CRISTO, Sposo dell'Anima	XIX 1,7
di Renzo Bellanti	
«ECCOMI, manda me»: Purificati e inviati	XIX 1,8
di Paolo Serafini	
«ECCOMI, manda me»: Uniti e impegnati	XIX 1,11
di Paolo Serafini	
L'azione dello Spirito Santo nella nostra evangelizzazione	XIX 1,12
di Paolo Serafini	
Ogni Animatore ha il dovere di esporsi alla guarigione interiore	XIX 1,14
di Alberta e Roberto Ricci	
Noi ti preghiamo, Padre	XIX 1,19
di Alberta Ricci	
"Eterna è la sua misericordia"	XIX 2,13
di Paolo Serafini	
Troveremo misericordia	XIX 2,15
di Paolo Serafini	
Cantori e testimoni	XIX 2,16
di Paolo Serafini	
Guariti dalla Misericordia	XIX 2,18
di Carmen Leonardi Serafini	
La preghiera è la medicina	XIX 2,19
di Carmen Leonardi Serafini	
La Madre della Misericordia	XIX 2,21
di Carmen Leonardi Serafini	
Per essere guariti	XIX 2,22
di Carmen Leonardi Serafini	
Ti preghiamo	XIX 2,23
di Carmen Leonardi Serafini	
Cristo ci ha liberato perché restassimo liberi	XIX 3,3
di Carmela e Alfonso Giordano	
State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù	XIX 3,5
di Carmela e Alfonso Giordano	
La libertà del perdono	XIX 3,6
di Carmela e Alfonso Giordano	
La donna nel Vangelo - P. 2a Maria di Magdala e molte altre	XIX 4,4
di suor Cristina Cruciani pdm	
Il "mistero" di Maria	XIX 4,7
di Renzo Bellanti	
Gesù e la Samaritana. Dio ha sete della mia sete	XIX 4,10
del Vescovo Benedetto Tuzia	
Guardate alla roccia da cui siete stati tagliati	XX 1,6
di Alberta e Roberto Ricci	
«Dal profondo a Te grido, Signore»	XX 1,11
di Paolo Serafini	
Maria, "Arca della Nuova Alleanza"	XX 2,8
di Carmen Leonardi Serafini	
"Beato il grembo che ti ha generato"	XX 2,8
di Carmen Leonardi Serafini	
"Beati piuttosto coloro che ascoltano la Parola di Dio e la osservano"	XX 2,11
di Paolo Serafini	
Dio crea con la forza della sua Parola	XX 2,12
di Paolo Serafini	
Che tutto il tuo spirito, Madre, divenga nostro!	XX 2,14
di Paolo Serafini	
La maternità spirituale	XX 3,4
di Alberta e Roberto Ricci	
Il senso del dono	XX 3,8
di Bruna Pavani	
"Io preparo per voi un Regno"	XX 4,4
di Mariella Morgese	
Il Regno è simile...	XX 4,6
di Mariella Morgese	
Nella Nuova Evangelizzazione conta il "Metodo Gesù"	XX 4,8
di Ernesta Di Stefano Masci	
TRINITÀ - INCARNAZIONE - PASSIONE	XXI 1,3
di p. Adolfo Lippi	
LA CROCE, GLORIA DI DIO ALTISSIMO	XXI 1,4
di p. Adolfo Lippi	

TESTIMONI DELLA RISURREZIONE	XXI 1,5
di Renzo Bellanti	
Saldi nella fede	XXI 1,8
di Paolo Serafini	
La fede che resiste al Diavolo	XXI 1,10
di P.S.	
La fede nei miracoli	XXI 1,11
di P.S.	
La fede carismatica	XXI 1,12
di Alberta e Roberto Ricci	
Lodare Dio nell'abisso	XXI 1,14
di Jacqueline Dupuy Ancillotti	
Il miracolo	XXI 1,15
Destinati alla Gloria	XXI 2,13
di Carmen e Paolo Serafini	
Alla tua presenza	XXI 2,17
di Placido Conte	
La speranza della Gloria	XXI 2,18
di Loredana Iodice Conte	
La preghiera è un'"opera"	XXI 3,22
di Alberta Ricci	
Per sostenere il peso delle braccia che cascano	XXI 3,24
di Aide	
La preghiera comunitaria come "formazione"	XXI 3,25
di Carmela De Leo Giordano	
La preghiera viene prima della programmazione	XXI 3,25
di Cristina Felicetti	
Nacque a Betlemme, "Casa del Pane"	XXI 4,7
di Anna Salzano Gioia	
"Come un bambino in braccio a sua madre"	XXI 4,8
di Donatella Cisternino	
Due volti di Maria	XXI 4,9
di Giusi Carcione	
Dacci oggi il nostro pane quotidiano	XXI 4,10
di Riccardo Colonnello	
Diamogli oggi...	XXI 4,11
di Loredana Iodice	
Sprecare il cibo è peccato...	XXI 4,12
di M. Grazia Colonnello	
... Condividerlo è grazia	XXI 4,13
di Daniela e Maurizio Mazzotta	

RIFLESSIONI

Un anno con Gesù Risorto	XIX 1,27
di Bruna Pavani	
La vita eterna è conoscere Te (Gv 17,3)	XIX 1,28
di Riccardo Colonnello	
Davanti a una proposta di "Esame di coscienza"	XIX 3,8
di Saverio Molinaro	
Come esaminare la propria coscienza	XIX 3,9
di Ernesta Masci	
La forza del Sacramento della Riconciliazione	XIX 3,11
di Ernesta Masci	
Chiamati a combattere	XIX 3,12
di Dario Di Maria	
Il tempo dei Martiri	XX 1,20
di Renzo Bellanti	
La vite e i tralci: un innesto di santità!	XX 3,16
di Donatella Cisternino	
Abbiamo faticato invano tutta la notte	XXI 1,18
di Silvia Campanella	
Raccolta differenziata	XXI 2,25
di Silvia Campanella	

SPIRITUALITÀ FAMILIARE

La risurrezione nella mia famiglia	XIX 1,33
di Roberta	
Invitati nuovamente alla Mensa	XIX 2,33
di Anna e Franco	
7° Incontro Mondiale delle Famiglie	XIX 3,15
di Clara Rioli	
La mia mancata maternità, un mistero d'amore	XX 3,29
di Valentina Schiopetti	
Sono avvocato ma aiuto le coppie di sposi a riconciliarsi	XX 3,30
di Marco Ottoni	
Famiglia, vivi la gioia della fede!	XX 4,28
di Riccardo e M. Grazia Colonnello	
La preghiera di coppia	XX 4,29
Inchiesta	
La preghiera di coppia	XXI 1,27
Testimonianze	
La vita in due	XXI 1,28
S. Crisostomo	
"Mini Prontuario" per litigare bene	XXI 4,18
di Alberta Ricci	
Sposi cristiani, sapete litigare?	XXI 4,18
Contributi vari	

LA RISURREZIONE NELLA COPPIA

Eravamo sposati solo civilmente	XX 3,31
Alessandra e Cristian	

Non desiderare un uomo di un'altra	XX 3,31
Testimonianza firmata	
Ho lasciato finalmente una brutta convivenza	XX 3,32
Tania	
Il vino della festa di nozze	XXI 4,19
di Graziella	

I GIOVANISSIMI NELLA COMUNITÀ

Il Convegno dalla parte dei bambini	XIX 2,12
di Barbara Di Lauro e Tiziana Lemma	
Trasmettere la fede ai bambini	XXI 3,33
di Sara Petrone Venanzi	
La sapienza di Dio nei bambini	XIX 4,20
Autori vari	
Quando sono i bambini a trasmettere la fede	XIX 3,34

I GIOVANI NELLA COMUNITÀ

Tutto quello che avrei voluto sapere sul fidanzamento e sul matrimonio cristiano e non ho mai osato chiedere (P. 2ª)	XIX 1,30
di Alberta Ricci	
1+1=3 - La strana matematica dell'amore sacramentale	XIX 1,31
di don Danilo Spagnoletti	
Tutto quello che avrei voluto sapere sul fidanzamento e sul matrimonio cristiano e non ho mai osato chiedere (P. 3ª)	XIX 2,31
di Alberta Ricci	
Evangelizzando si guarisce	XIX 3,18
di Valentina De Angelis	
In missione a Londra	XIX 3,19
di Valentina Marino e Manuela De Rogatis	
Ai Corso Giovani...!	XIX 4,22
di Emanuele e Luana Marcantoni	
Enrico e Chiara. Una storia di ordinaria santità	XIX 4,24
di Emanuele e Luana Marcantoni	
La Speranza poi non delude...	XIX 4,25
di Francesca e Pietro Failla	
...perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori...	XIX 4,28
di Placido Conte	
Quando si diventa grandi?	XX 3,33
A cura di Luana Marcantoni	
"COME" diventare grandi	XX 3,35
Elena	
Corso Giovani 2013	XX 4,15
di Sonia, Francesco, Eleonora e Giovanni	
Messaggeri di lieti annunci	XX 4,16
di Gabriele Tauro	
Io, "un messaggero" del lieto annuncio	XX 4,18
di Gianluca Mirabella	
Le condizioni del lieto annuncio	XX 4,20
di Gianluca Mirabella	
"Gesù al Centro" 2013	XX 4,22
di Erika Serafini	
Evangelizzare al parco	XX 4,22
di Sara Venanzi	
Accendi la tua luce!	XX 4,23
di Angelo Savarino	
La notte dei Santi	XX 4,23
di Isabel Zolli	
Noi celebriamo la Vigilia di Ognissanti	XX 4,24
di Caltanissetta - Torvajonica - Civitavecchia	
Corso Giovani!!!	XXI 4,22
di Paolo Todarello	
"La Parola di Dio in voi vince il Maligno"	XXI 4,23
di Gabriele Tauro	
La purezza	XXI 4,25
di Gabriele Tauro	
La Comunità come strumento di conversione	XXI 4,26
di Gaetano Larizza	
La Parola di Dio che "in me" ha vinto il Maligno	XXI 4,27
di Gaetano Larizza	

I SANTI GIOVANI

"Voce di uno che grida nel deserto"	XX 1,18
di Luana Marcantoni	
ROLANDO RIVI. "Io sono di Gesù"	XXI 3,32
di Renzo Bellanti	

LINEE CARATTERISTICHE

Canti che scandalizzano e canti che edificano...	XIX 1,34
di Manuela De Rogatis	
Come nasce un canto spirituale (Parte 2ª)	XIX 1,35
di Walter - Vittorio - Alessandro - Giuseppina	
IL CONCERTO "Eterna è la sua misericordia"	XIX 3,21
di Gaetano Larizza e Angelo Savarino	

STORIA DELLA COMUNITÀ

Innamorato di Gesù	XIX 2,24
di Giampaolo Mollo	
Edifichiamo il Corpo	XIX 2,24
di Jacqueline Dupuy Ancillotti	
Torniamo ad ascoltare Dio	XIX 2,25
di Alfredo Ancillotti	

Io mi ricordo... (Parte 1ª)	XIX 2,26
Testimonianze	
Io mi ricordo... (Parte 2ª)	XIX 3,31
Testimonianze	
Che cosa dobbiamo fare, dunque?	XIX 3,34
di Alfredo Ancillotti	
Io mi ricordo (Parte 3ª)	XIX 4,32
Autori vari	
Pregare per la guarigione	XXI 1,16
di Alfredo Ancillotti	

RINNOVAMENTO CARISMATICO NEL MONDO

Il Rinnovamento prega per una "Pentecoste delle Nazioni"	XX 2,26
di Myriam Ramella Cascioli	
ESSERE COLMATI DALLO SPIRITO SANTO	XX 2,28
di mons. John Malagracia	
Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire...	XX 3,22
di Alberta Ricci	
CONCILIO VATICANO II, NUOVA PENTECOSTE e RINNOVAMENTO CARISMATICO	XX 3,23
di p. Raniero Cantalamessa	

CULTURA DI PENTECOSTE

L'imposizione delle mani	XIX 3,26
di Alberta e Roberto Ricci	
Le LINGUE: un carisma per la comunione	XX 2,30
di Alberta Ricci	
Il dono delle lingue nei "Fioretti di S. Francesco"	XX 2,32
Le "lingue" di ogni popolo e di ogni epoca	XX 2,32
di Serafino Falvo	
La forza di un esorcismo	XX 2,32
di Raul Salvucci	
"E con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato"	XX 3,25
di Fabio Fabrizi	
Da Babele a Pentecoste	XX 3,27
di Riccardo Colonnello	
Bagnati dallo Spirito	XXI 3,12
di Pasquale Mazzotta	
Potenza "termica" di un carismatico	XXI 3,12
di Pasquale Mazzotta	
Essi parlano in altre lingue	XXI 3,14
di Myriam Ramella Cascioli	
Il riposo nello Spirito:	
Nella Sacra Scrittura, Nella nostra Comunità	
In Sant'Agostino, Nei "fioretti" di S. Francesco	XXI 3,16
TESTIMONIANZE:	
Credo la Comunione dei Santi, Il mio polso "ricollegato"	
Ora posso muovermi, Sono certa che Dio esiste	
In comunione gli uni con gli altri	
La certezza che non sarei morta, Ero piena di pace e di gioia	
Sono guarita dalle paure, Gesù ha toccato la mia scoliosi	
Gesù mi ha attratto nella sua luce	
Non mi sento più "fuori posto"	
Libera nei movimenti e nel cuore	XXI 3,18-21

I MOVIMENTI NELLA CHIESA

"Insieme per l'Europa" 2012. (P. 1ª) A Brussel	XIX 2,34
di Alberta e Roberto Ricci	
Manifesto di "Insieme per l'Europa 2012"	XIX 2,37
"Insieme per l'Europa 2012". (P. 2ª) A Roma	XIX 3,23
di Anna Salzano Gioia	
"Insieme per l'Europa" (P. 3ª)	XIX 4,14
di Alberta Ricci	
MOVIMENTI: consapevoli di essere "collaboratori del ministero petrino"	XX 1,25
A cura di Marinella Binni	
Movimenti all'opera nella NUOVA EVANGELIZZAZIONE	XX 2,22
di S. E. Mons. Rino Fischella	
Papa Francesco accoglie i Movimenti ed è festa	XX 2,23
di Myriam Ramella Cascioli	
Nuova Evangelizzazione in 3 parole: GESU - PREGHIERA - TESTIMONIANZA	XX 2,25
di Papa Francesco	
"Insieme per l'Europa". A Parigi	XX 4,33
di Alberta Ricci	
Gesù, Buon Pastore	XXI 1,19
del Pastore Thomas Römer CVJM	
Insieme per l'Europa	XXI 4,28
di Petra Filomena Rovitti	
La gioia del Vangelo: una gioia missionaria	
3º Congresso mondiale d. Movimenti	XXI 4,29
di Alberta Ricci	

LITURGIA VIVA

Riscoprire il dono della S. Messa (Parte 1ª)	XX 1,27
di suor M. Cristina Cruciani pdm	
Che dono la Messa compresa nella propria lingua!	XX 1,29
di Anna Gioia Salzano	
Riscoprire il dono della S. Messa	
P. 2a La Liturgia della Parola	XX 2,20
di suor M. Cristina Cruciani pdm	
Riscoprire il dono della Santa Messa	
P. 3a Prego, Eucaristica e Comunione	XX 3,17
di suor M. Cristina Cruciani pdm	
La liturgia è...	XX 3,18
del diacono Rolando Dei	

La Comunione ricevuta sulla mano	XX 3,19
di don Danilo Spagnoletti	
La presenza reale di Gesù nell'Ostia consacrata:	
Il Miracolo Eucaristico di Bolsena, ecc.	XX 3,20
di Marinella Binni	

O DIO O GLI IDOLI

Dimmi: CHE SANTO SEI?	XIX 3,35
di Maria Teresa Rinaldi	
HALLOWEEN? No, grazie. Preferisco i Santi!	XIX 3,36
di Barbara Di Lauro	
«OGNISSANTI»	XIX 3,37
di Giusy Carcione	
La strage degli innocenti non fa notizia	XIX 4,19
di Anna Salzano Gioia	
I peccati contro la fede	XX 2,18
di M. Grazia e Riccardo Colonnello	
"LA CRISI" giustifica ogni lavoro?	XXI 2,29
di Maria Grazia Colonnello	
La "Iudopatia"	XXI 2,30
di Alberta Ricci	

L'INTERVISTA

Nella Chiesa Cattolica la più grande chiarezza sulla dignità della donna	XXI 1,29
Intervista a Ana C. Villa Betancourt a cura di Stella Montaruli Sulpasso	
Nel piano perfetto del Creatore	XXI 1,30
di Stella Montaruli Sulpasso	
Ho sfidato Dio e ha vinto Lui!	XIX 2,29
Myriam e Walter Cascioli intervistano Jude Muscat	
Il nuovo "Repertorio delle Associazioni Internaz. di Fedeli"	XX 1,22
Intervista al dott. Stefano De Pasquale Ceratti	
A cura di A. Alberta Ricci	
Investire sui giovani	XX 4,32
Intervista a Christof Hemberger a cura di Myriam Ramella Cascioli	

L'INCHIESTA

Perché impongo le mani (P. 1ª)	XIX 3,27
Autori vari	
Ero ubriaco e mia moglie mi imponeva le mani...	XIX 3,28
di Ivan Dario	
Le mie mani... belle e benedette dal Signore!	XIX 3,29
di Donatella	
Perché impongo le mani (P. 2ª)	XIX 4,30
Autori vari	

PREGHIERE SULLA STRADA

Se Tu mi tocassi, Signore!	XIX 3,30
di Renzo Bellanti	

QUESTA BENEDETTA COMUNIONE

Il sentiero non percorso si riempie di erbacce	XIX 1,16
di Alberta Ricci	

LE DOMANDE DI DIO

«Dove sei?»	XIX 4,15
di Mariella Morgese	

UNA VIRTÙ AL GIORNO

Il dominio di sé	XIX 3,13
di Alberta Ricci	
Carota lessa, uovo sodo o caffè solubile?	XX 3,28
di Bruna Pavani	
La Temperanza	XXI 4,20
di Marinella Binni	

COSE DI NATALE

Le pecorelle nere di Gesù Bambino	XIX 4,16
di Stella e Michele Sulpasso	
Noi facciamo il presepe	XIX 4,16
di Giusy Carcione	
Fra i cartoni	XX 4,31
di Renzo Bellanti	
Il compleanno di Gesù	XXI 4,3
di Renzo Bellanti	
Caro Babbo Natale	XXI 4,4
di Silvia Campanella	
Ho parlato di Gesù al mio bambino	XXI 4,5
di Renzo Bellanti	

IMMAGINI E PAROLA

La morte di Gesù	XIX 1,4
Vangelo di Luca 23,44-46	
Esulto di gioia all'ombra delle tue ali	XIX 1,29
Salmo 63,7-9	
La Santa Messa per le anime del Purgatorio	XIX 3,37
Dai "Fioretti" di S. Francesco	
Spiantate la strada, perché arriva il Salvatore	XX 1,19
Prendete e mangiate	XX 3,19
dal Vangelo di Matteo	
Il profumo inebriante del nardo	XXI 1,6
(Giovanni 12,3)	
Sulla tua parola getterò le reti	XXI 1,18
(Luca 5,5-6)	

La attirerò nel deserto	XXI 1,20
(Osea 2,16)	
L'avidità	XXI 2,31
(1 Timoteo 6,9-10)	
Ti ho visto quando stavi sotto il fico	XXI 3,13
(Giovanni 1,47-49)	

ANDATE IN TUTTO IL MONDO

Muy querida COLOMBIA	XIX 1,20
di Carmela De Leo Giordano	
Le "sorprese" dello Spirito	XIX 1,24
di Alberta Ricci	
«Ecco, io faccio nuove tutte le cose»	XIX 1,25
di Alberta Ricci	
La Comunità a BOSTON	XIX 4,34
di Antonella e Pasquale Mazzotta	
Nuova missione in Messico!	XX 1,30
di Carmela De Leo Giordano	
MORRISTOWN (New Jersey - USA)	XX 4,10
di Pasquale Mazzotta	
PONCE (Puerto Rico - Caribe)	XX 4,13
di Carmela De Leo Giordano	
Che il partir è un po' morir...!	XXI 1,21
di Alberta Ricci	
PERÙ - Una missione esplosiva!	XXI 1,22
di Gianluca Mirabella	
La "paga" del missionario	XXI 1,24
di Gianluca Mirabella	
BOLIVIA - Celebriamo i 10 anni!	XXI 1,25
di Gabriele Tauro	
E... dono inaspettato, ARGENTINA!	XXI 1,26
di Carmela De Leo Giordano	
La nostra prima Comunità in Francia!	XXI 2,32
di Petra Rovitti	
Testimonianze della missione	
Mons. Batut - Osiris - Catherine - Peggy	XXI 2,33

TACCUINO DI VIAGGIO

Compagni di viaggio	XIX 1,24
di Alberta Ricci	
Il mantello di Guadalupe	XX 1,33
di Alberta Ricci	
I Musulmani e i sogni profetici	XXI 2,34
di Alberta Ricci	
La "cattolicità" di un abbraccio	XXI 2,35
di Alberta Ricci	

DALLE NAZIONI

Convegno in Croazia	XIX 4,36
di don Ivan Jurasic	
Dalla GERMANIA	XX 1,34
di Valentina Sorg	
Dalla BOLIVIA	XX 1,34
di M. Antonietta Loza	
CILE. Anniversario	XX 2,36
di Luis Ponce	
COLOMBIA. Convegno	XX 2,36
di Diana Catalina Alvarez Villa	
COLOMBIA GERMANIA - Ritiro Diocesano	XXI 1,38
di Angela Paladini	
Per i bambini malati di tumore	XXI 1,38
di Maria Ausilia	

RCC NELLA CHIESA

Il Rinnovamento Carismatico allo Stadio Olimpico di Roma...	XXI 3,4
di Myriam Ramella Cascioli	
Patti Gallagher Mansfield, Card. Stanislaw Rylko	XXI 3,6
Salvatore Martinez	XXI 3,9
Michelle Moran	XXI 3,10
... Con Papa Francesco	XXI 3,10
di Loredana Iodice	
Al Popolo di Dio	XXI 3,10
Papa Francesco	
Al Rinnovamento Carismatico	XXI 3,11
Papa Francesco	

NELLA CHIESA. ANNO DELLA FEDE

Il Sinodo dei Vescovi sulla Nuova Evangelizzazione	XIX 4,12
di Marinella Binni	
Io credo	XIX 4,12
di Renzo Bellanti	
Io credo in Dio	XX 1,16
di Renzo Bellanti	
Io credo in Gesù Cristo	XX 2,16
di Renzo Bellanti	
Io credo nei Cristiani	XX 3,9
di Renzo Bellanti	
Il cuore della Chiesa di R.B.	XX 3,11
"Come il Padre ha mandato Me, anche lo mando voi"	XX 3,12
di Ernesta Masci	
Ho ricevuto in dono una fede nuova	XX 3,14
di Mariella Morgese	

NELLA CHIESA

"Dio affida l'essere umano alla donna" _____	XX 4,25
<i>di Stella Sulpasso Montaruli</i>	
Nel progetto eterno è "compagna" dell'uomo _____	XX 4,26
<i>di Stella Sulpasso Montaruli</i>	
Da "oggetto di proprietà" a "soggetto in relazione" _____	XX 4,26
<i>di Stella Sulpasso Montaruli</i>	
Finché avremo Maria, avremo anche la fede _____	XX 4,27
<i>di Renzo Bellanti</i>	
Sinodo straordinario sulla famiglia _____	XXI 4,15
<i>di Ernesta Di Stefano Masci</i>	

VITA DELLA COMUNITÀ

Ritiro Regionale dell'Emilia Romagna _____	XIX 1,38
<i>di Tommaso Zaccaria</i>	
Diocesi di Milano. Ritiro interdiocesano _____	XIX 1,38
<i>di Clara Rioli</i>	
Diocesi di Napoli. Apertura dell'Incontro Diocesano _____	XIX 1,38
<i>di Antonio Corcione</i>	
Giornata nazionale per la vita _____	XIX 1,39
<i>di Sabina Mazzella e Rosa Oscurato</i>	
25° Convegno Internazionale _____	XIX 2,4
<i>di Riccardo Colonnello</i>	
La tenda è stata "luogo giubilare" _____	XIX 2,6
<i>di Marinella Binni</i>	
Nella cultura del "visitarsi" _____	XIX 2,8
<i>di Marinella Binni</i>	
Dalle Omelie dei nostri Vescovi _____	XIX 2,10
<i>a cura di M. Grazia Colonnello</i>	
Effusione dello Spirito Santo _____	XIX 2,38
<i>di M. Grazia Colonnello</i>	
50 giorni di Fuoco _____	XIX 2,39
<i>di Ernesta Masci</i>	
Giornata della Misericordia _____	XIX 2,39
<i>di Giusy Chimera</i>	
NAPOLI: Ritiro Regionale _____	XIX 3,38
<i>di Loredana Granata</i>	
CALTANISSETTA: 40 ore di Adorazione _____	XIX 3,38
<i>di Alessandro Cataldo</i>	
ROMA: Adorazione in centro _____	XIX 3,38
<i>di Maria Fattobene</i>	
PENTECOSTE _____	XIX 3,39
<i>Autori vari</i>	
Ritiri Regionali: Calabria - Campania - Sicilia _____	XIX 4,34-37
<i>Puglia - Lazio - Sardegna</i>	
Ritiro dei Delegati Diocesani _____	XIX 4,38
<i>di Alberta Ricci</i>	
Portare nel CARCERE la fede e la speranza _____	XX 1,35
<i>di Francesca Tinti</i>	
Corso Animatori - Dicembre 2012 _____	XX 1,36
<i>di Maria Pasquarelli</i>	
Nuovi Delegati Diocesani _____	XX 1,38
26° Convegno Internazionale _____	XX 2,4
<i>di Bruna Pivani</i>	
Nella cultura del "visitarsi" _____	XX 2,6
<i>di Riccardo Colonnello</i>	
Effusione dello Spirito Santo in Comunità _____	XX 2,33
<i>A cura di Riccardo Colonnello</i>	
ITALIA CENTRALE. Missione del CIS _____	XX 2,34
<i>di Mariadele Tota</i>	
CAMPANIA. Ritiro Inter. Giovani _____	XX 2,34
<i>di Nikla Capoluongo</i>	
ROMA. Udienda del Papa _____	XX 2,35
<i>di A.R.</i>	
PUGLIA. Ritiro Regionale Animatori _____	XX 2,35
<i>di Mariella Morgese</i>	
AMALFI. Evangelizzazione in strada _____	XX 3,36
<i>di Maria e Vito Barra</i>	
Servizi Internaz. NUOVE NOMINE _____	XX 3,36
LAZIO. Ritiro Regionale Giovani _____	XX 3,37
<i>di Francesca Tinti</i>	
Pontificio Consiglio per i LAICI _____	XX 3,38
<i>di Alberta Ricci</i>	
Ritiro del CIS con i SACERDOTI _____	XX 3,38
<i>di Alberta Ricci</i>	
Nuovi Delegati Diocesani _____	XX 4,35
Ritiro dei Delegati _____	XX 4,35
<i>di Alfonso Giordano</i>	
Responsabili di Roma _____	XX 4,36
<i>di Anna Maria Battistelli</i>	
Ritiri Regionali _____	XX 4,37
<i>di Giusy Carcione</i>	
Corso Animatori 2013 _____	XXI 1,31
<i>di Maria Barra</i>	
Diocesi di AMALFI _____	XXI 1,35
Diocesi di TARANTO _____	XXI 1,35
Diocesi di ROMA _____	XXI 1,35
Diocesi di ACERRA _____	XXI 1,35
Diocesi di PALESTRINA e TIVOLI _____	XXI 1,36
Nel carcere di Taranto _____	XXI 1,37
<i>di Gabriele Tauro</i>	
Nel carcere di Arienzo _____	XXI 1,37
<i>di Isabella Di Simone</i>	
MISSIONI DEL CIS in Italia _____	XX 4,38
27° Convegno Internazionale _____	XXI 2,4
"Cristo in noi, speranza della gloria" _____	XXI 2,4
<i>di M. Grazia e Riccardo Colonnello</i>	

Dalle Omelie dei Vescovi Mons. Gervasio Gestori, _____	XXI 2,6
Mons. Cesare Nosiglia, Mons. Filippo Santoro _____	XXI 2,6
Spettacolo teatrale: "Speriamo bene!" _____	XXI 2,8
<i>di M. Grazia e Riccardo Colonnello</i>	
Testimonianza di Paolo, oggi un uomo che ha speranza _____	XXI 2,9
Dall'omelia _____	XXI 2,10
<i>di don Stefano Ranti</i>	
Il saluto di Oreste Pesare. Direttore dell'Ufficio ICCRS _____	XXI 2,11
Che cos'è l'ICCRS _____	XXI 2,12
<i>di Oreste Pesare</i>	
ITALIA del Centro-Nord _____	XXI 2,37
<i>di Clara Coccolari Rioli</i>	
EFFUSIONE in varie diocesi _____	XXI 2,37
<i>di Carmela De Leo Giordano</i>	
Ritiro di Sacerdoti della Comunità _____	XXI 3,36
<i>di don Danilo Spagnolelli</i>	
Pontificio Consiglio Laici _____	XXI 3,36
<i>di Alberta Ricci</i>	
EVANGELIZZAZIONE: _____	XXI 3,38
a Taranto, a Roma, ad Amalfi _____	XXI 3,38
ECUMENISMO XXI 4, 18-38 _____	XXI 3,38
<i>di Mariella Morgese</i>	
DELEGATI DIOCESANI. Ritiro con il CIS _____	XXI 4,32
<i>di Alfonso Giordano</i>	
ROMA. Spiritual Picnic _____	XXI 4,33
<i>di Paolo Todarello</i>	
NAPOLI. Comunità fra Movimenti _____	XXI 4,33
<i>di Sabina Mazzella</i>	
ROMA. Missione "Gesù al Centro" _____	XXI 4,34
<i>di Ilaria Vercillo</i>	
SPAGNA _____	XXI 4,34
<i>di Alberta Ricci</i>	
CROAZIA _____	XXI 4,35
<i>di Maria Zanini</i>	
PUERTO RICO _____	XXI 4,35
<i>di Maria De Lourdes e Mildred Collazo</i>	
GERMANIA _____	XXI 4,35
<i>di Sandra Luciano</i>	

TESTIMONIANZE

Ho perdonato mio padre _____	XIX 1,40
<i>Rina</i>	
Abbiamo perdonato _____	XIX 1,41
<i>Ersilia - Anna - Monica - Cristina</i>	
Guarita dalla meniscosi _____	XIX 1,41
<i>Carmen</i>	
Ho chiesto un figlio a "Maria incinta" _____	XIX 1,42
<i>Manuela</i>	
Malgrado il morbo di Parkinson _____	XIX 1,42
<i>Lina</i>	
L'intercessione dei Santi _____	XIX 1,42
<i>Gemma</i>	
Guarita da "non accettazione" e solitudine _____	XIX 2,40
<i>Bruna</i>	
Ho danzato per il Signore _____	XIX 2,41
<i>Barbara</i>	
Desideravo un altro figlio _____	XIX 2,41
<i>Barbara</i>	
Eravamo una famiglia di "desplazados" _____	XIX 2,42
<i>Hugo y Cecilia</i>	
Caterina va al Convegno _____	XIX 3,40
<i>Caterina</i>	
Pur di arrivare al Convegno... _____	XIX 3,41
<i>Maria Antonietta</i>	
Qualcuno stava pregando per me _____	XIX 3,41
<i>Antonio</i>	
Al Corso Animatori andiamo per guarire _____	XIX 3,42
<i>Maria Luisa</i>	
La "danza della croce" _____	XIX 3,42
<i>Maria</i>	
È VERO: la Speranza non delude _____	XIX 4,39
<i>di Arnaldo Olmi</i>	
Sono scampata all'aborto _____	XIX 4,40
<i>Testimonianza firmata</i>	
Non ho più abortito _____	XIX 4,41
<i>Testimonianza firmata</i>	
Non volevo figli _____	XIX 4,41
<i>Marcella Ponzio</i>	
Siamo guarite da: _____	XIX 4,42
<i>anoressia e tic. Riccardo diverticolite acuta. Pina</i>	
<i>calcolo nell'orecchio Celestina</i>	
Ho perdonato _____	XX 1,39
<i>Elvira</i>	
Sono guarito _____	XX 1,39
<i>Francesco</i>	
FACEBOOK _____	XX 1,40
<i>Tiziana</i>	
Ma liberaci dal Male _____	XX 1,40
<i>Mariana</i>	
Dio ci ha rincorso _____	XX 1,41
<i>Giuliana</i>	
PET negativa _____	XX 1,42
<i>Anna Lisa</i>	
Famiglia risorta _____	XX 1,42
<i>Pina e Rodolfo</i>	

Fiocco rosa _____	XX 1,42
<i>Anna e Leo</i>	
In ospedale... _____	XX 1,42
<i>Teresa</i>	
"Lasciapassare" per il Regno _____	XX 2,37
<i>Daniela</i>	
Ero ateo e bestemmiatore _____	XX 2,38
<i>Alessandro</i>	
Mi drogavo e convivevo _____	XX 2,38
<i>Pietro</i>	
Appartenevo alla Massoneria _____	XX 2,39
<i>Antonio</i>	
Ho lasciato l'impurità _____	XX 2,40
<i>Testimonianza firmata</i>	
Il dono di una figlia _____	XX 2,40
<i>Angela e Fabrizio</i>	
Noi cantiamo in lingue _____	XX 2,41
<i>Rosa - Irma e Raffaele - Ernesta - Clementina - Placido</i>	
Prima di venire al Convegno, ero ateo _____	XX 3,39
<i>Marco</i>	
Come l'emorroisa _____	XX 3,40
<i>Rita</i>	
È bastata una preghiera _____	XX 3,40
<i>Nestore</i>	
Il silicone scomparso... _____	XX 3,40
<i>Rita</i>	
Dalla missione in carcere _____	XX 3,41
<i>don Sergio Cristo</i>	
Benedetta è nata sana! _____	XX 3,41
<i>Damiano</i>	
Sono guarita da depressione, _____	XX 3,42
attacchi di panico e fumo _____	XX 3,42
<i>Sonia</i>	
I tanti miracoli di Dio nella nostra famiglia _____	XX 4,39
<i>Emanuela e Massimo</i>	
In viaggio di nozze al Convegno, perché... _____	XX 4,40
<i>Francesco ed Erminia</i>	
La mia vita, ruscitata da Gesù _____	XX 4,41
<i>di Alvino</i>	
Gesù ha colmato il mio vuoto interiore _____	XX 4,42
<i>di Lorenzo</i>	
Guarigione dall'HCV _____	XXI 1,39
<i>Grazia</i>	
Il calcolo renale sparito _____	XXI 1,39
<i>Riccardo</i>	
L'ernia non c'è più _____	XXI 1,40
<i>Giovanni</i>	
Guarigioni annunciate nella preghiera comunitaria _____	XXI 1,40
...dal trauma dell'infanzia _____	XXI 1,40
...dal dolore alla gamba _____	XXI 1,40
...dal rancore e dalle paure _____	XXI 1,40
Guarita nella maternità _____	XXI 1,42
<i>Rosalina</i>	
Riempita da "Gocce di Fuoco" _____	XXI 2,39
<i>Emanuela</i>	
Ho sperimentato "il Fuoco Vivo" _____	XXI 2,39
<i>Don Rosario</i>	
Gesù mi ha "cambiato il cuore" _____	XXI 2,39
<i>Serena</i>	
Testimonianze dal Convegno _____	XXI 2,39
<i>Simona - Emanuela - Maria Isabella</i>	
<i>Paola e Giuseppe - Maria - Marzia</i>	
Droga e "slot machine" _____	XXI 2,41
<i>Vincenzo</i>	
Gesù mi ha liberato dalla droga e dall'alcool _____	XXI 2,42
<i>Claudio</i>	
Il lavoro come dono _____	XXI 3,39
<i>Riccardo - Nicola - Ennio</i>	
Da Medellin - Colombia _____	XXI 3,40
<i>Diana - Patricia - Martha - Rosa - Patricia</i>	
Siamo guariti _____	XXI 3,42
<i>Lucio - Gabriella - Pasqualina</i>	
La Comunità in se stessa è un potente esorcismo _____	XXI 4,36
Dai danni "irreversibili" _____	XXI 4,37
della droga alla guarigione di Gesù _____	XXI 4,37
L'effusione è così... _____	XXI 4,38
<i>Testimonianze varie</i>	
È intervenuto il Signore... _____	XXI 4,39
<i>Testimonianze varie</i>	

MORTE E GIUDIZIO - INFERNO O PARADISO

Il destino finale: Paradiso o Inferno _____	XXI 2,20
<i>di Alberta Ricci</i>	
Saranno i poveri e i sofferenti _____	XXI 2,22
ad accoglierci nel Paradiso _____	XXI 2,22
<i>di Ernesta Di Stefano Masci</i>	
Porto Gesù-Eucaristia ai malati _____	XXI 2,24
<i>Giovanna</i>	
"E del luogo dove lo vado, voi conoscete la Via" _____	XXI 3,29
<i>di Riccardo Colonnello</i>	
Noi non abbiamo bisogno di "streghe" e "mostri". ... _____	XXI 3,31
<i>di Giusy Carcione</i>	

OPERE DI MISERICORDIA SPIRITUALE

Consigliare i dubbiosi insegnare agli ignoranti _____	XXI 2,26
<i>di Renzo Bellanti</i>	
Pregare Dio per i vivi e per i morti _____	XXI 3,27
<i>di Renzo Bellanti</i>	

A **Natale** scegli un dono speciale



L'ultimo Compact Disc

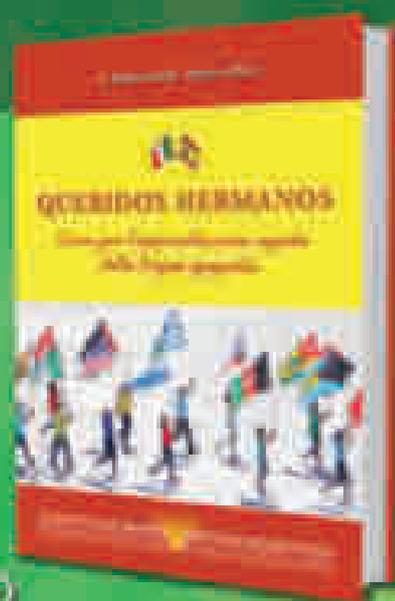
**Io credo
nel tuo
amore**

per lodare il Signore
con canti di gioia

Il nuovo
Corso della Comunità
Queridos Hermanos

per imparare
la lingua spagnola

(con 7 lezioni video sul Sito
della Comunità: www.ges.org/it)



Il **Raccoglitore**
per le Riviste del triennio
2012-2013-2014

Il nuovo Calendario
mirale del 2015
**Maschio e femmina
Io credo**

